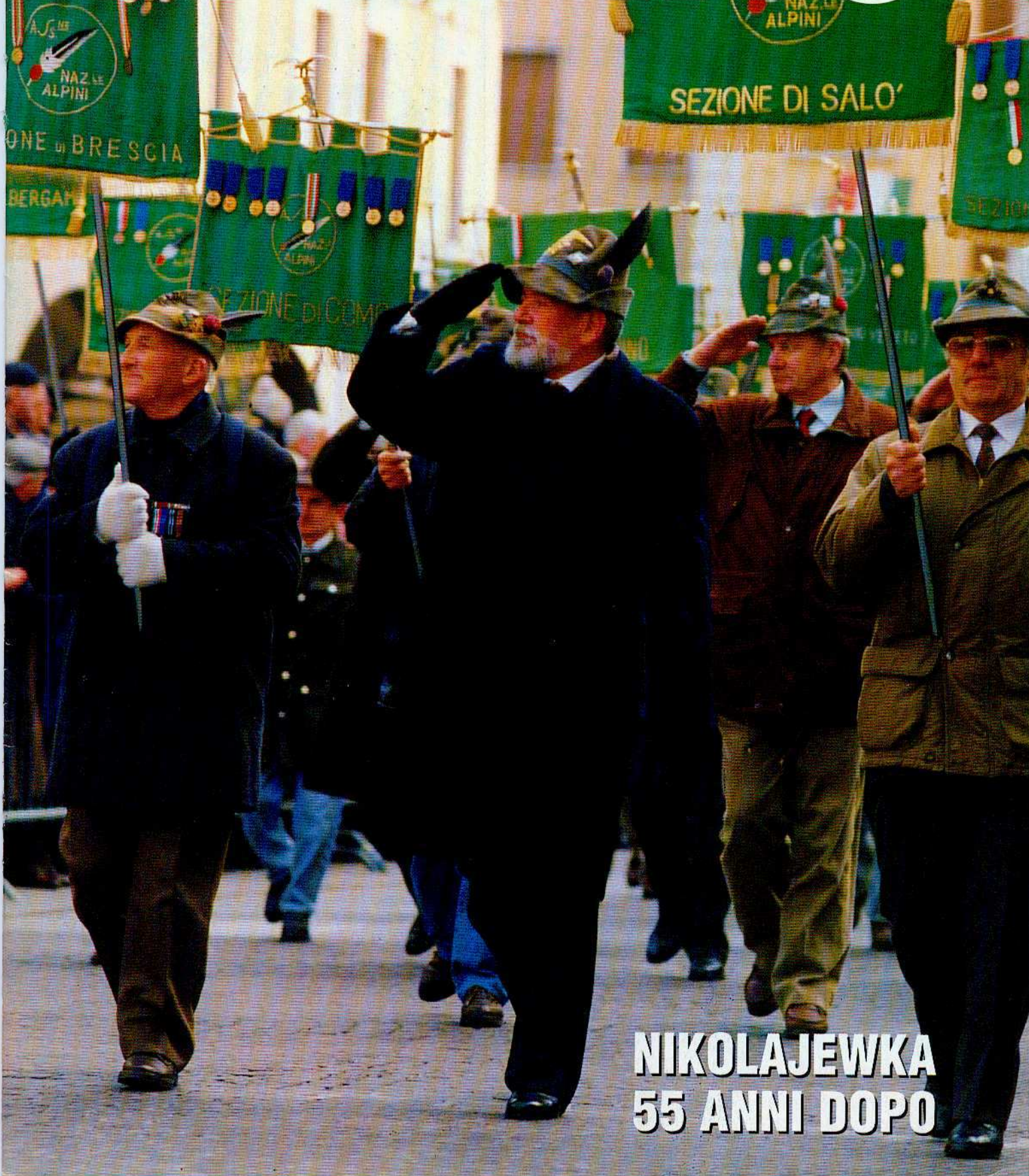


# L'ALPINO

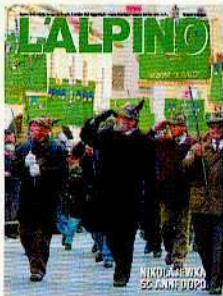


**NIKOLAJEWKA  
55 ANNI DOPO**









In copertina: un momento della sfilata. Passano i vessilli con in testa quello di Brescia scortato dal presidente della sezione Sandro Rossi.

## SOMMARIO

### Servizi

- Nikolajewka:  
- la commemorazione a Brescia, di G.G. Basile pag. 6  
- L'odissea della steppa, di U. Pelazza 6  
- Al passaggio dei reduci, di C. Di Dato 9  
- S.O.S. Umbria, di D. Danieli 12  
- Storia delle sezioni: Pavia, di G. Scoccia 14  
- L'addio a Padre Brevi, di E. Grosso 22  
- I francesi fermati in Valle d'Aosta, di V. Peduzzi 41  
- Premio "ANA-Cadore" 42

### 71ª Adunata nazionale

- L'università di Padova medaglia d'oro, di F. De Vivo 18  
- Alla scoperta della città, di G. Lugaresi 20

### Rubriche

- Lettere al direttore 4  
- I nostri alpini in armi 18  
- In biblioteca 21  
- Zona franca 24  
- I nostri cori alpini 44  
- Alpino chiama alpino 54  
- Nostre sezioni e sezioni estere 56-60

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Cesare Di Dato

#### COMITATO DI DIREZIONE

M. Bonomo pres., M. Baù, S. Bottinelli,  
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

#### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181  
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

**IMPAGINAZIONE:** Piero Giussani

**FOTOLITO E STAMPA:** Amilcare Pizzi S.p.A.  
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 379.267 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215

Indirizzo e-mail: [anasede@tin.it](mailto:anasede@tin.it)



## TRUPPE ALPINE A TUTTO CAMPO

La riduzione delle truppe alpine, nell'ambito della ristrutturazione della nostra Forza Armata, ha indubbiamente segnato un momento doloroso per tutti. Gli alpini, si sa, sono parte della storia italiana; sono così radicati nel territorio dal quale provengono che la stessa vita dei comuni, dei paesi anche i più sperduti tra le montagne - forse, soprattutto di questi - sarebbe diversa, se non ci fosse loro gli alpini.

Ma l'amarezza per la scomparsa di reparti così cari, che tanto hanno fatto in guerra e in pace, non ci impedisce di guardare con giustificato orgoglio ai nostri giovani in armi: il nostro futuro. E di dire che mai, come oggi, le penne nere hanno contato e riscosso - in Italia e all'estero - tanto rispetto per la loro alta professionalità.

Il Comando Truppe Alpine (il nome che ha assunto il 4° Corpo d'Armata alpino dal 4 dicembre scorso) ha una forza complessiva di circa 20mila uomini, dei quali 1.800 sono volontari a ferma breve o in servizio permanente.

L'impiego di questi uomini è a tutto campo. Le tre brigate, "Tridentina", "Julia" e "Taurinense", e gli altri reparti di supporto sono impegnati in ambito nazionale e in missioni all'estero su mandato delle Nazioni Unite. In Italia, gli alpini sono stati e sono tuttora impegnati nelle operazioni di controllo del territorio in Sicilia ("Vespri siciliani") e in Sardegna ("Forza Paris").

L'impegno più delicato e importante all'estero è quello che viene assolto dalla brigata "Taurinense", in missione a Sarajevo dall'ottobre del '97 nel quadro dell'operazione "Constant Guard", con la forza multinazionale di pace delle Nazioni Unite: il mese scorso il 9° reggimento ha dato il cambio al 3° a Sarajevo.

C'è stata poi l'operazione "Alba", per gli aiuti all'Albania, e ci sono frequenti esercitazioni congiunte con reparti di nazioni alleate e amiche (anche dei Paesi dell'Est europeo), esercitazioni quali la "Esperia 97" in Alto Adige, la "Cooperative Determination" in Romania e la "Rescuer" in Macedonia. Nell'ambito della brigata "Taurinense", poi, è inquadrato il contingente italiano omonimo della forza mobile del Comando alleato in Europa: questi alpini sono impegnati sino alla fine di marzo in Norvegia, in una manovra congiunta della Nato. Infine è allo studio una brigata multinazionale trilaterale, con unità della Slovenia e dell'Ungheria e nella quale la brigata "Julia" ha il ruolo di Comando leader.

Per quanto riguarda le attività sportive, basti citare gli appuntamenti di marzo, in Alto Adige: i CaSTA (campionati sciistici delle truppe alpine) con la partecipazione di militari di Paesi alpini e - per la prima volta - dell'area del Sud Europa, e i campionati mondiali militari di sci nordico, presenti squadre militari di ben 23 nazioni. Crediamo che nessun altro Corpo dell'Esercito sia impegnato, dentro e fuori dai confini del nostro Paese, quanto quello degli alpini. Mantenerlo in vita spetta anche a noi, perché sta a noi fare in modo che i nostri figli, i nostri nipoti e quelli dei nostri amici scelgano il Corpo degli alpini per il servizio di leva.

A Padova, all'Adunata, gli alpini in armi apriranno la sfilata: l'applauso che li accompagnerà sarà per l'eredità che hanno raccolto e che sanno così bene onorare, ma anche per la speranza che riponiamo in loro, per il futuro.

G.G.B.

**PUBBLICITÀ:** PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5  
10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674  
Uffici di zona: vedi indirizzi a pagina 62



## SCOMMETTIAMO SUI GIOVANI

Il nostro futuro (di alpini) si giocherà sul tavolo del governo: si sono pronunciate parole, intraprese azioni parlamentari, cercato il dialogo con la presidenza del Consiglio; insomma è stato fatto tutto quanto dettato dalla nostra coscienza, senza ottenere alcun risultato. I nostri ideali e la nostra storia sono un patrimonio che deve essere propagandato alle nuove generazioni per far sì che desiderino entrare nelle Truppe Alpine.

Il nostro giornale si è solo limitato a fornire indicazioni sul come fare la domanda per svolgere il servizio negli alpini.

**Vincenzo Misitano  
Rivoli**

*La tua lettera è un bel riconoscimento per quanto fatto dal nostro presidente per la salvaguardia delle truppe alpine ed è un'appassionata difesa della Specialità. Dove non sono d'accordo è su quanto dici a proposito del ruolo de "L'Alpino": la redazione non perde occasione, ormai da alcuni mesi, per parlare dei nostri alpini alle armi sia di leva che volontari.*

## IL TRICOLORE NON FA NOTIZIA?

Domenica 21 dicembre a Milano si sono svolte quasi contemporaneamente due manifestazioni. Una dei leghisti, l'altra degli alpini con la S. Messa in Duomo a ricordo dei Caduti. Alla prima sono state dedicate pagine e pagine dai più letti giornali e tanto spazio in tutte le Tv. Neppure una riga o un secondo per la nostra riunione. Nessuna meraviglia, una ragione c'è: gli alpini, da buoni italiani, sventolavano il Tricolore.

**Fernando Zanda  
Milano**

## ELIO BERTALOT

Ho visto con piacere che si è parlato per due volte dei cappellani valdesi. Vorrei correggere un errore: è sbagliato il nome di Elio Bertalot, riportato nell'articolo di Belloni in giugno quale Eli Bertolot; allego documentazione fotostatica. Il tutto per una maggiore chiarezza anche nei dettagli.

**Luigi Sala  
Lugagnano (VR)**

*Ti ringrazio per questo tuo intervento: purtroppo capita di sbagliare, ce ne dispiace tanto più quando il ricordo di una persona è tramandato a futura memoria.*

## INCREDULO

Secondo me l'episodio citato nella prima lettera al direttore del numero di dicembre è veramente incredibile. Giuseppe Baù, ferito gravemente, non poteva certo riconoscere l'ufficiale sovietico protagonista del fatto, specie nel grado.

Io sono stato catturato durante la ritirata; per rispondere alla domanda di Mazzucchi posso solo dire che i tedeschi che venivano presi isolatamente venivano fucilati; così come facevano con i nostri che non potevano più seguire la colonna. Di certo non ci aiutavano.

**Giuseppe Cerrato  
Asti**

*Capisco la tua incredulità, resa più attendibile dal fatto che tu hai vissuto i terri-*

*bili momenti della cattura. E' però presumibile che, se l'episodio è riportato ufficialmente su di un libro, qualcosa di vero ci sarà pur stato!*

## TRADIZIONE ALPINA

La montagna è, oltre che maestra di vita, la vita stessa; basta guardare le acque, le foreste, i pascoli, la sua meravigliosa gente con le proprie tradizioni radicate nel tempo. Mi auguro che un simile prezioso patrimonio non venga escluso dalle fila dell'Esercito (con la compromissione delle Truppe alpine). Concordo con quanto scritto in giugno dal gen. Caccamo di cui ebbi modo di apprezzare le doti quando faceva parte dello Stato Maggiore della "Julia".

**Fiorangelo Farioli  
Olgiate Olona (VA)**

*Molto sta in noi nel far sì che la tradizione alpina non si perda. Non mi stancherò mai di ripetere che dobbiamo essere noi a convincere i giovani valligiani che la naja alpina oltre che utile è anche veicolo educativo, sia sotto forma di volontariato, sia come servizio di leva.*

## IL SERVIZIO ALLA PATRIA? NEL DIMENTICATOIO...

Ho partecipato ai funerali di un artigliere alpino reduce di Russia, ritenendo mio dovere onorarne la memoria con la mia presenza. Nota amara: il parroco ha tratteggiato in modo perfetto le qualità dell'estinto ma ha omesso del tutto che aveva servito con fedeltà la Patria. Che sia proibito parlare in chiesa di un cristiano che ha avuto quest'onore?

**Domenico Fabrici  
Taiedo (PN)**

*Non mi cogli di sorpresa: quanto da te rilevato è il chiaro prodotto di decenni di lassismo che ha contaminato tutti gli ambienti, Chiesa compresa. Ma consoliamoci: quel parroco è ampiamente superato da un vescovo che ebbe a dire: "Gli obiettori sono i migliori". Inutile ogni commento.*

## GRAZIE, ALPINI

Sono oriunda di Vittorio Veneto ora abitante in Lombardia. Essendo tornata per una breve vacanza nella mia città, mi sento in dovere di fare un elogio pubblico agli alpini del luogo per le opere di ricostruzione fatte nei rifugi di montagna e sui sentieri che portano ai vari santuari che circondano la città.

**Gemma Bruni  
Carate Brianza (MI)**

*Questi elogi sono la migliore forma di "pagamento" per i nostri volontari i quali, a qualsiasi latitudine, lavorano per gli altri contentandosi solo di un grazie detto bene.*

## NO AL CAPPELLO SPONSORIZZATO

Mi piacerebbe sapere se quei tizi che il 21 dicembre 1997 indossavano il cappello alpino durante una manifestazione politica a Milano sono veramente iscritti all'ANA. Sono indignato per il discredito che ciò porta al cappello, il quale non deve essere sponsorizzato da nessun partito. Perciò, se costoro sono iscritti vanno privati della tessera; in caso diverso è meglio che si facciano i fatti loro.

**Pasinetti Enzo  
Rezzato (BS)**

*Condivido in pieno la tua indignazione. In questi casi basta l'intervento del presidente di Sezione per far applicare quanto previsto dallo Statuto.*

## ANCORA SUI DISCRIMINATI IMI

Mi riferisco all'articolo sugli ex-IMI. E' la prima volta che leggo qualche cosa in proposito; vi ringrazio per averlo fatto. Ritornato dall'internamento in Germania, ho dovuto fare le valigie, emigrare in Argentina e in Uruguay, dove sono stato per 22 anni.

**Modesto Sanga  
Clusone (BG)**

*Dalla tua lettera, e solo per ragioni di spazio, ho tolto una amara considerazione circa un distinguo che l'autorità costituita ha fatto tra voi ex-IMI e i deportati politici. Si tratta di una discriminazione non accettabile verso chi si è sorbiti i campi di concentramento nazisti dopo aver combattuto per anni sui vari fronti "a disposizione". Per quanto mi riguarda, vi esprimo tutta la mia solidarietà e la mia ammirazione.*

## UN AUTIERE AMMIRATO

Sono un autiere in congedo, grande ammiratore degli alpini, per merito di uno zio che fu alpino nel '36. Ritengo voi "pennere nere" innamorati della Patria. Voi tutti ci avete insegnato che essa può essere servita attraverso il volontariato fatto con di-





sinteresse. Continuate nel sentiero che avete tracciato per dimostrare che siete dei veri soldati.

**Giuseppe Visellino**  
Brescia

*Grazie a nome dei nostri lettori per queste belle parole, tratte da una tua poesia che non posso pubblicare. Tanta partecipazione alla nostra alpinità merita ben più di una semplice stretta di mano: merita convinta gratitudine.*

## IL FIGLIO ALPINO

Con orgoglio le dico che mio figlio Luca è diventato alpino proprio come me. Il 6 settembre ha giurato a Feltre e io ho potuto rimettere il mio cappello sentendomi fiero di esso come mai mi era successo. Quando Luca torna a casa vedo un alpino che matura e che si trasforma sempre più, che parla della sua esperienza alpina con sensato ottimismo. Mi auguro che la sua penna voli sempre più in alto.

**Marco Martinatto**  
Piossasco (TO)

*La tua lettera andrebbe letta da tutti coloro che oggi fanno poco edificanti "distinguo" sull'alpinità e sull'amor di Patria. In modo semplice e lineare tu dimostri quali sono i sentimenti che debbono animare gli alpini.*

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4/5 aprile

● CONGRESSO STAMPA ALPINA A SALICE TERME (SEZ. PAVIA).

5 aprile

● 32° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE A CORTINA D'AMPEZZO.

18 aprile

● LECCO - Concerto Coro Grigna e consegna borse di studio "Corrado Pedrone".

19 aprile

● SALUZZO - Raduno intersezionale a Raconig per il 70° del gruppo.

25 aprile

● ROMA - A Canetra di Castel S. Angelo (RI) pellegrinaggio al Peschio del Principe a ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

25/26 aprile

● CIVIDALE - Gara sezionale di tiro a segno Trofeo "col. Specogna - magg. Gasparini" al poligono di Cividale.

● VITTORIO VENETO - Adunata sezionale a Tarzo.

● LATINA - Raduno sezionale ad Aprilia.

26 aprile

● GENOVA - Pellegrinaggio sezionale al santuario di Nostra Signora della Guardia.

## CDN del 14 febbraio 1998

① **Cerimonie:** 24/25 gennaio a Brescia, 55° di Nikolajewka con intervento del Labaro. - 8 febbraio a Milano, S. Messa al Famedio del Monumentale organizzata dai reduci di Russia. - 3 febbraio a Biella, funerale della M.O. don Brevi. - 5 febbraio a Bolzano, funerale del dott. Micheli, presidente della sezione Alto Adige.

② **Appuntamenti:** 1° marzo a Parigi, Mucci e Franza per l'assemblea sezionale. - 15 marzo a Lizzano in Belvedere (Bo), Costa (Bo), Perona e Piccin per il 21° campionato di sci-alpinismo. - 30/31 maggio a Bologna, raduno nazionale interassociativo con intervento del Labaro.

③ **Convegni:** il 5 febbraio Parazzini e Di Dato con il col. Riccioni, a Roma per un incontro con il dott. Bastianini del Ministero Difesa, tramite l'ing. Cavazza, nostro socio. Oggetto: studio della programmata legge per il servizio alternativo (SCN) al servizio militare. Parazzini in sintesi: lo Stato non riesce più a gestire le domande degli obiettori che ora superano le 40.000 per oltre 3.300 organizzazioni destinatarie. Lo stesso Bastianini ha ammesso che la legge è stata un fallimento e che si presta a troppe manipolazioni. Di Dato: al varo della legge, il Ministero intende utilizzare i giovani che opereranno per il SCN (Servizio Civile Nazionale) in opere di pubblica utilità per non disperdere una tale massa di risorse. Andreatta ha pensato all'ANA quale affidabile interlocutore. Parazzini: al momento il ministro ha chiesto solo una "scheda di rilevamento" di opere da attuare che Sarti sta elaborando per il nostro secondo intervento in Umbria (vedi pag. 9 di febbraio).

Numerosi gli interventi dei consiglieri che esprimono perplessità ma anche interesse; Sarti: l'aspetto dell'iniziativa è positivo considerati il degrado del territorio e la grande massa di mano d'opera che si potrebbe rendere disponibile; è escluso che ANA e PC possano assumersi gli oneri di disciplina, sussistenza e alloggiamento. Presidente: molte nostre iniziative altruistiche del passato non erano previste dallo statuto ma gli alpini hanno lavorato lo stesso senza farsi condizionare. Siamo di fronte a una possibile svolta epocale e dobbiamo adeguarci alle decisioni dei nostri governanti. Il ministro ci invita al dialogo: accettiamolo per non perdere un'occasione: è un riconoscimento delle nostre capacità.

I consiglieri sono invitati a esporre per iscritto il loro parere per la successiva discussione in CDN.

④ **Adunata:** la partita di calcio è stata abolita per inagibilità degli spogliatoi e servizi per gli atleti dello stadio Appiani. Confermato invece il carosello delle fanfare. - Zona filtro: sarà posta a 3-400 metri dalla tribuna con lo scopo di ottenere uniformità nei blocchi in afflusso. Vi presteranno servizio consiglieri, personale del servizio d'ordine, responsabili sezionali; saranno date disposizioni in proposito.

⑤ **IFMS:** il presidente ha firmato il nuovo statuto quale ratifica da parte italiana.

⑥ **Staffetta ANA-CAI '99:** Di Dato: il 7 febbraio u.s. la commissione si è riunita per la quarta volta per discutere di logistica: le difficoltà sono minime. A giugno sarà completata la preparazione a tavolino; subito dopo si passerà alla parte organizzativa che coinvolgerà gli ottanta presidenti di sezione nazionali e quelli "europei" che volessero partecipare.

⑦ **Terremoto:** Sarti: completate due ricognizioni per il secondo intervento. La risposta delle autorità è molto buona, ma occorre tener sempre presenti le realtà locali.

⑧ **Bilancio:** Mucci: si è chiuso in attivo anche per la nuova fisionomia strutturale assunta da "L'Alpino".



A BRESCIA LA RIEVOCAZIONE DEL 55° ANNIVERSARIO DELLA STORICA BATTAGLIA

# Quell'urlo a Nikolajewka

La solenne celebrazione in tre giorni, con il ricordo di coloro che non tornarono, i reduci, le Bandiere di guerra dei reggimenti alpini, la sfilata per le strade della città imbandierata - Martinazzoli: "Alpini, non cambiate!"

di Giangaspere Basile

**B**rescia ha commemorato il 55esimo anniversario della battaglia di Nikolajewka. È stata una celebrazione solenne, in una città che ha vissuto con gli alpini la rievocazione di questo evento consegnato alla memoria come uno dei più drammatici ma anche più esaltanti della nostra storia. E che, come pochi, dà la misura delle sofferenze subite dagli alpini in guerra, del sacrificio e della loro forza, del loro senso del dovere. E di quanto siano capaci di combattere senza viltà, e di quanto poco possano odiare.

Cosa sarà mai che, a 55 anni di distanza, riunisce tanti alpini, li fa ancora commuovere al pensiero di quanti sono caduti laggiù, ricordati con un'intensità così piena e incombente da averli presenti e reali, controcanto del nostro essere, brandelli della nostra anima strappata. Caduti sulla neve in villaggi dai nomi che oggi ci suonano dolcissimi ma che, allora, furono Golgota e Calvario insieme?



L'omaggio ai Caduti, al monumento loro dedicato, al Cimitero. Al centro, il colonnello russo Valery Baranovsky con il presidente bresciano Sandro Rossi

Cosa sarà mai che mette ancora uno di fronte all'altro vecchi commilitoni - i ventenni d'allora - capaci, come dice il presidente Caprioli, soltanto di guardarsi negli

occhi e stringersi le mani, in silenzio, la voce e il cuore bloccati da troppi ricordi?

Nikolajewka, dunque. E neppure gli squilli di trombe della cerimonia ufficiale,

## L'ultima battaglia dell'odissea

di Umberto Pelazza

**È** l'imbrunire del 25 gennaio 1943 quando i primi alpini si affacciano sul ciglione della conca di Nikolajewka: si alza il sipario sull'ultimo atto dell'odissea nella steppa. E' l'avanguardia della "Tridentina": battaglioni "Vestone", "Verona", "Val Chiese", ridotti a livello compagnia, gruppi "Vicenza" e "Bergamo", con quattro 75/13 della guerra 15/18 e qualche controcarrò con i colpi contati, tre semoventi tedeschi con gli ultimi litri di carburante. In testa lo stesso comandante di Divisione, generale Reverberi, detto "Gasusa" per la sua effervescenza. Sotto di loro scivola un pendio nevoso, spoglio e aperto a ogni offesa; laggiù in fondo il terrapieno della ferrovia, forato da una corta galleria, poi l'abitato adagiato sul costone opposto: linea difensiva formidabile, l'ultimo catenaccio russo per bloccare i reparti in ritirata.

Nikolajewka, oggi Malenka Aleksandrowka, si trova, in linea diretta, oltre cento km a ovest del Don (quell'ovest cui rivolgeva lo sguardo l'alpino Giuanin quando chiedeva a Rigoni Stern: "Sergent magiù, ghe rivarèm a baita?"), ma per i reparti in ripie-

gamento la distanza si era triplicata. Da un prigioniero italiano riuscito a fuggire, Reverberi aveva saputo che ad attenderlo c'erano forze superiori a due reggimenti, con mitragliatrici carrellate, 40 mortai e una cinquantina di cannoni. Ma al di là si apriva la libera steppa: la bocca silenziosa e minacciosa del tunnel era un richiamo irresistibile, la fine dell'incubo.

Tre mesi prima, lungo il corso del grande fiume si erano schierate, in linea filiforme da nord a sud, la "Tridentina", la "Julia" e la "Cuneense", incuneate fra gli ungheresi a nord, l'armata italiana, una divisione tedesca e una rumena a sud.

Il 19 novembre 1942 l'Armata Rossa scatena l'offensiva e il placido Don ne è sconvolto. Alle ali, ungheresi e rumeni son subito travolti e le nostre divisioni di fanteria ne seguono le sorti; "Julia" e "Cuneense" accorrono a tamponare la falla, ma il rapporto di forze è 1:13 e riescono soltanto a rallentare la manovra a tenaglia sovietica, che aggira alle spalle il Corpo d'Armata Alpino e lo rinchioda in una enorme sacca. Le due divisioni si sacrificano a Novo Postojalowka e alleggeriscono la pressione sulla "Tridentina", che può iniziare il ripiegamento: saranno annientate a Valuiki, e i superstiti si accoderanno alla colonna prin-



# wka



Le tre Bandiere di Guerra giungono in piazza della Loggia

i secchi ordini militari e il luccichio delle sciabole e lo sventolare solenne di bandiere di guerra e gli alpini schierati – belli e ordinati da sembrare irreali – in quella piazza della Loggia inondata d'una luce dorata, simbolo e testimonianza del martirio d'una città indomita e fiera, riescono a lenire il senso d'infinita pietà – e la rabbia – per il destino di migliaia di giovani mandati a morire in una guerra che non comprendevano e che oggi ci sembra ancor più incredibilmente assurda.

E, proprio perchè si trattò d'una missione assurda e incredibile, ogni anno gli alpini ricordano la battaglia di Nikolajewka che segna il momento più tragico della



Lo scambio di doni tra il sindaco di Brescia Mino Martinazzoli, il presidente nazionale Leonardo Caprioli e il comandante delle truppe alpine, gen. Pasquale De Salvia

campagna dell'Armata italiana in Russia.

Il 55° anniversario è stato imponente quasi come un'Adunata nazionale, egualmente solenne e – forse – più austero. Non era infatti una festa quella che ha portato a Brescia centinaia di penne nere – con decine e decine di vessilli e una selva di gagliardetti –, quella che ha fatto imbandierare un'intera città: era una celebrazione. E gli applausi, i "bravii!", che la gente rivolgeva agli alpini affondavano nel ricordo e nelle lacrime per coloro che non tornarono. Erano applausi di affetto per chi sopportò una tragedia della quale conserva ancora sul volto, scavato e impietrito, i segni profondi.

Era una celebrazione per dire basta alla guerra, ed è per questo che è incominciata venerdì 23 dalle scuole – la media "Giovanni Pascoli", l'istituto "Cesare Arici" e la media "Divisione Tridentina" – dove i reduci hanno parlato agli studenti e risposto alle domande sui fatti d'arme, il fronte del Don, e poi sulla terribile ritirata, il lungo calvario del ritorno, il ricordo dei compagni caduti, sepolti dalla neve e dal fango. E il ricordo dei dispersi, espressione ama-

ra d'un lessico disperato, per indicare che di un giovane di vent'anni non c'è più nulla, neanche una fossa sulla quale mettere un fiore.

Gli studenti si sono dimostrati particolarmente interessati alle testimonianze del nostro presidente nazionale Leonardo Caprioli, dell'ex cappellano della divisione "Torino" mons. Ruffino, del gen. Mario Gariboldi, dell'alpino Danda e del caporal maggiore dei bersaglieri conte Guido Calleppo, che in collaborazione con Onorcaduti recuperò e trasportò in Italia i resti di un soldato Ignoto, episodio che segnò l'inizio del recupero dei resti di tanti nostri Caduti in Russia.

Sabato mattina, l'inizio delle cerimonie ufficiali. Alle 9, alzabandiera alla Fossa dei Martiri, al Castello. Sandro Rossi, presidente della sezione bresciana, ha ricordato le radici profonde che legano quel luogo alla vita della città e agli alpini, dai giorni in cui – nel 1849 – gli austriaci bombardarono i patrioti delle "Dieci giornate", ai patrioti fucilati durante la Resistenza. "E' bene che le celebrazioni inizino da questa Fossa dei Martiri – ha detto Rossi – che



## della steppa

### Lo scontro finale la mattina del 26 gennaio 1943 per uscire dall'accerchiamento russo

capale insieme a sbandati di altri reparti, feriti che si trascinano a piedi, pochi caricati su slitte, tutti sorretti dal pensiero che ogni passo in più era un passo in meno per "arrivar a baita".

Combattimenti giornalieri, notti all'addiaccio nel terribile inverno russo, vettovagliamento assente, feriti che morivano come mosche: questo il sintetico diario dell'avanzata verso l'Italia dei reparti che il mattino del 26 gennaio si trovano all'appuntamento con lo scontro finale.

Alle 9,30, senza attendere il "grosso" della divisione, "Verona", "Vestone" e "Val Chiese" si precipitano per il pendio scoperto, subito investiti da una tempesta di fuoco; riescono a raggiungere la periferia dell'abitato, occupare la stazione e parte del terrapieno ferroviario, prima di essere immobilizzati per mancanza di munizioni e di fuoco d'appoggio. I russi contrattaccano e si giunge al corpo a corpo: la disperata reazione degli alpini, che ricorrono alle baionette a ai calci dei fucili, li costringe a ripiegare.

Ma ecco apparire sul ciglione il battaglione "Tirano": ridotto a 150 uomini, in mattinata ha percorso combattendo sei chilometri nella neve, ma viene subito mandato all'attacco. E' seguito dall'"Edolo" e dai superstiti dell'"Aquila" e del "Morbegno". Reverber-

ri intuisce che è giunto il momento risolutivo e decide di passare personalmente all'azione. O adesso o mai più!

C'è ancora un sermovente tedesco con un po' di carburante: lo fa mettere in moto e ci salta sopra urlando "Tridentina, avanti! O sfondiamo qui o nessuno torna a casa!". L'avranno udito solo a pochi metri, ma c'è un passa-parola gigantesco che contagia tutti, anche quelli che, feriti o disarmati, assistevano impotenti allo svolgersi dell'azione. I russi rimangono dapprima interdetti di fronte a quella marea umana, poi smettono di sparare e volgono in fuga disordinata, lasciando sulla neve centinaia di morti e feriti. All'imbrunire, dopo dieci ore di scontri, la battaglia di Nikolajewka è vinta.

"Ho una sete da morire", dice Reverberi scendendo dal cingolato. Dio sa come sia rimasto in piedi e incolore, sgolando in continuazione. Un sottufficiale, temendo che l'acqua sia inquinata, recupera una capretta e, spremendola, ne tira fuori mezza gavetta di latte. Nel varco passano 14.000 uomini del corpo d'Armata Alpino: erano 60.000 quando avevano lasciato le rive del Don, diciassette giorni prima. A duecento chilometri li attende il fiume Dnieper e il primo treno per l'occidente. Erano serviti duecento convogli per trasferirli in Russia: per il rientro in patria ne basteranno 17. ■



rappresenta la culla della nostra civiltà ma anche l'inizio delle sofferenze della nostra popolazione". E, ricordando i Caduti, nella speranza di un futuro che non veda più guerre, ha salutato il reparto di alpini della "Tridentina", venuti a Brescia – ha detto – a onorarci con la vostra presenza.

Quindi l'alzabandiera, quella italiana e quella russa, insieme sullo stesso pennone, con l'Inno di Mameli cantato da tutti gli alpini, seguito dall'Inno russo, suonati dalla Fanfara della "Tridentina". Presente, e lo sarà in ogni cerimonia, il colonnello Baranovsky, addetto militare presso l'ambasciata della Federazione russa.

Sono seguite, a Cavriago, deposizioni di corone alla tomba del generale Medaglia d'Oro Luigi Reverberi, comandante della "Tridentina" sul fronte russo, al cimitero Vantiniano e ai monumenti ai Caduti in varie località. La mattinata si è conclusa con un altro doppio alzabandiera, alla scuola "Nikolajewka", un istituto per spastici e miodistrofici costruito dagli alpini delle tre sezioni bresciane, che è stato poi visitato dalle autorità.

Nel primo pomeriggio, in piazza della Loggia, presente il comandante delle Truppe Alpine gen. Pasquale De Salvia, il prefetto Alberto De Muro, il presidente della Provincia Andrea Lepidi, sono state ricevute le tre Bandiere di guerra, decorate di Medaglia d'Oro per la campagna di Russia di tre reggimenti, in rappresentanza delle divisioni alpine "Tridentina", "Julia" e "Cuneense". Rendevo gli onori un reggimento di formazione al comando del col. Claudio Rossi, comandante del 5° al-

pini, e composto dalla 44ª compagnia del btg. "Morbegno", dalla 70ª compagnia del btg. "Gemona" e dalla 3ª compagnia del btg. guastatori "Iseo".

E' seguito il ricevimento del sindaco Martinazzoli al Palazzo Comunale. "Cari alpini – ha esordito – credo di esprimere non solo i sentimenti personali ma anche quelli più profondi di Brescia se vi dico della nostra amicizia, del nostro apprezzamento e della nostra gratitudine. La più recente storia di Brescia è legata in modo indissolubile alla storia degli Alpini. Non a caso – ha continuato il sindaco – sin dal 1872, dall'atto fondativo, una delle formazioni nelle quali si strutturava il Corpo degli alpini portava il nome della nostra città". E ha quindi ricordato il contributo dato alla leva alpina da generazioni di bresciani, e le radici patriottiche d'una sommossa per la quale proprio il Palazzo municipale reca ancora i segni dei colpi sparati dagli austriaci, dal Castello.

E anticipando una parte del messaggio che avrebbe letto il giorno seguente a conclusione della sfilata, ha annunciato che "l'antico voto degli alpini lombardi perchè sia dislocato in Lombardia un reparto di alpini in armi è stato accolto di massima dallo Stato Maggiore dell'Esercito", e che inizierà nella prossime settimane "l'esame dei problemi dalla cui soluzione dipenderà la realizzazione del progetto".

Un lungo applauso della sala ha accolto questo annuncio. Martinazzoli ha quindi aggiunto che l'Amministrazione civica assicura il massimo della collaborazione "proprio perchè il ritorno degli alpini in



Il presidente nazionale dell'ANA, Leonardo Caprioli, durante il suo discorso al Palazzo del Comune. Gli sono accanto il sindaco di Brescia Martinazzoli e il comandante delle truppe alpine gen. De Salvia

armi a Brescia sarebbe per la nostra città un atto di straordinario significato". Quindi Martinazzoli ha consegnato al presidente Caprioli, al gen. De Salvia e al gen. Rosini, una miniatura che riproduce la statua della Vittoria Alata, che risale alla nascita della città. "Un omaggio modesto – ha detto Martinazzoli – ma accompagnato da un significato grande: vuole dirvi che Brescia considera gli alpini suoi cittadini".

Gli ha risposto, ringraziandolo, il presidente Caprioli. "Non credevo di dover prendere la parola – ha esordito – anche perchè il ricordo di queste giornate significa per me un continuo accavallarsi e susseguirsi di ricordi per la maggior parte dolorosi. Vuol dire continuare a chiedersi perchè è successo, perchè ci hanno mandato in guerra, in una terra così lontana dove abbiamo lasciato il 90 per cento delle nostre forze. La guerra – ha continuato Caprioli – è una cosa assurda, tutti lo sanno. Ma ciò che io ritengo ancora più assurdo è affidare a dei ragazzi di vent'anni, sottotenenti comandanti di plotone, la vita di una trentina di uomini ai quali noi dovevamo dare comandi. Ancor oggi, dopo 55 anni, mi chiedo se avessi potuto salvare delle vite ritardando o anticipando un comando di dieci secondi. Ancor oggi mi chiedo se ho dato a quei ragazzi tutto ciò che si meritavano. E allora subentrano in noi i ricordi dolorosi, subentra l'infinita tristezza di non aver potuto avere qui, oggi, con noi, tutti quegli uomini che nel luglio del '42 hanno raggiunto con noi la terra di Russia".

"Ogni anno – ha detto Caprioli – ci troviamo qui a Brescia e ogni anno le nostre file diventano più esigue. Alcuni camminano aiutandosi con un bastone, altri hanno il viso scavato dal dolore per ciò di cui stanno soffrendo: ci guardiamo, ci stringiamo la mano, senza dirci niente per non piangere. Perchè nella nostra mente e nel nostro cuore ci sono tutti quegli uomini,



Passano le compagnie alpine e i cadetti dell'Accademia di Modena (foto Luca Zelioli)



quegli alpini che erano partiti dall'Italia".

"Ricordo ancora - ha continuato Caprioli - quando la tradotta si fermò a Brescia, e le mamme, le mogli e le morose venute a salutare i loro cari: per molti sarebbe stata l'ultima volta. Così come ricordo la tradotta che ci riportava in Italia, ferma a Gemona; e le donne friulane, con la fiera che le ha sempre contraddistinte, che venivano da noi affacciati ai finestrini a mostrarci le foto dei loro uomini, dei loro

ragazzi, e ci chiedevano: per caso li avete visti? Sapete qualcosa di loro?"

"Ecco - ha concluso Caprioli con la voce rotta dalla commozione in una sala silenziosissima - noi oggi vogliamo ricordare quei momenti, e li vogliamo ricordare con l'intento di vivere e di agire perchè quei momenti e quelle tristezze non si ripetano più. Per dire a quei giovani - fortunatamente pochi - che oggi ci rimproverano di essere attaccati a valori che per loro non si-

gnificano più niente, che l'amicizia, la lealtà, l'amore di Patria, l'aver dato la vita per un ideale nel quale credevamo allora e continuiamo a credere anche adesso, è una cosa meravigliosa. Ed è per questo che domani noi sfileremo per le vie di Brescia, e in mezzo a noi ci saranno, presi idealmente per mano, tutti quelli che non sono tornati".

Un grande applauso ha accolto le parole del presidente nazionale: un applauso caloroso come un abbraccio. →

## Pensieri, al passaggio dei reduci

di Cesare Di Dato

*Hai un bel dire: "Trattieni le lacrime. Non ti commuovere. Non sta bene". Ma quando ti vedi passare davanti i reduci della ritirata dal Don, parte in macchina perchè provati dagli anni, parte a piedi inquadrati secondo i reparti di allora; quando leggi nei loro occhi una indomita fiera; quando vedi avanzare da lontano i quaranta vessilli sezionali inquadrati in unico drappello, fatto eccezionale nei nostri raduni; e dietro di loro gli oltre quattrocento gagliardetti. E pensi a quanta gloria, a quanta dedizione alla Patria, a quanti sacrifici ogni lembo di quelle stoffe sottende, allora ti lasci andare e poco ti importa se, quasi alla sprovvista, cominciano a scenderci due brucianti lacrime.*

*E il pensiero corre, vedendo gli alpini delle generazioni del dopoguerra alle quali tu stesso appartieni, giù giù fino a quelli appena congelati, che sfilano compostamente e disciplinatamente in un silenzio che sa di rispetto, affetto, commozione.*

*Corre il pensiero e materializza le innumerevoli foto della tragedia e immagina le migliaia di uomini eternati in lotta con l'avversario, con il freddo, con la fame, chiedendosi come avranno fatto a sopravvivere e a vincere.*

*Perchè - questo i denigratori a tempo pieno del nostro Soldato non lo devono mai dimenticare - si tratta di una vittoria e non di una sconfitta: vittoria ancor più significativa perchè colta a fronti rovesciati, in condizioni in cui anche il più preparato degli eserciti avrebbe vacillato.*

*E' allora che gli occhi ti si riempiono di lacrime, vedendo i superstiti sfilare a pochi metri da te, tu che oggi esiti a uscire al freddo se non hai il Goretex e che brontoli se devi fare una sgroppata sugli sci da fondo senza Enervit. Che non*

*accetti stanze da letto poco riscaldate o pasti che non siano più che calibrati. Ma tu li hai lì davanti questi reduci, sorridenti, felici di aver scritto una pagina di storia che ci viene invidiata, ma modesti nel non menarne vanto.*

*E pensi, altro se pensi! Pensi al "Morbegno", inghiottito a Warwarowka, quel "Morbegno" del quale comandasti la 47ª, diciassette anni dopo; pensi alla "Cuneense" distrutta a Valujki e con essa la "Vicenza"; pensi alla "Julia", due volte cancellata dalla faccia della terra; al Cervino, medaglia d'oro; alla "Tridentina", punta di diamante, i cui uomini, inquadrati da ufficiali d'eccezione sapevano ancora, in quella buriana, tenere ben stretti i vincoli disciplinari rispettando addirittura in alcuni casi le formalità dell'adunata del mattino. Un miracolo, un autentico miracolo.*

*Eppure i superstiti sono lì, li puoi toccare: sono uomini*

*normali, nessuno di loro è un Rambo. Sono buoni cittadini, bravi padri di famiglia, lavoratori rispettabili. Ma sono anche alpini: sono andati dove li ha mandati la Patria, questa terribile entità astratta, senza chiedere, senza reclamare, senza fare sottili distinguo tanto di moda oggi. Si sono inquadrati, hanno creduto nei loro ufficiali e nei loro sottufficiali. Hanno dato il meglio sul fronte occidentale, in Grecia,*

*in Albania, nei Balcani e, alla fine, in Russia.*

*Sono tornati, quelli che sono tornati; hanno ripreso il loro posto nella società, hanno vinto anche l'ultimo nemico; l'indifferenza del Paese (non più Patria, per carità). E sono qui, sereni, tranquilli, a ricordare i loro compagni lasciati sui più diversi fronti o "andati avanti" in questi 55 anni.*

*Mi scuoto; devo recarmi in piazza Duomo dove si concluderà la celebrazione: ma sono rinfrancato e sono fiero di avere idealmente stretto la mano a quel pugno di eroi. ■*



La camionetta con alcuni reduci di Nikolajewka. (Foto Luca Zelioli)



Caprioli ha quindi donato a Martinazzoli il crest dell'Associazione, che comprende un cappello alpino, lo stemma del 4° Corpo d'Armata alpino, la colonna dell'Ortigara e l'asilo di Rossosch "che è il messaggio di amicizia, di pace e fiducia nell'avvenire che abbiamo voluto donare a quelli che furono i nostri avversari 55 anni fa. E' un messaggio che vuol dire che gli alpini non sono mai stati capaci di odiare, ma soltanto e sempre di volersi bene e voler bene al prossimo".

Ha quindi preso la parola il gen. De Salvia, per portare "il saluto più affettuoso di tutti gli alpini in armi". Ha ricordato il legame di continuità che li lega agli alpini in congedo e mandato un saluto ai reparti alpini impegnati in missioni internazionali, agli alpini impegnati in Bosnia nell'ambito ONU, dove si sono fatti e si fanno onore per l'impegno con il quale svolgono il loro compito di pace. E poi agli alpini che - con continuità - operano in Sicilia in supporto alle forze dell'ordine nel controllo del territorio; agli alpini in partenza per la Norvegia a rappresentare l'Italia in una importante operazione d'intervento rapido Nato, alla "Julia", "che sta sottoscrivendo in questi giorni un accordo bilaterale per realizzare la prima espressione in ambito europeo di una brigata multinazionale con Slovenia e Ungheria. Queste le nostre realtà", ha continuato il generale De Salvia, che ha rilevato il ruolo delle truppe alpine in ambito nazionale e internazionale e il riconoscimento che le penne nere riscuotono all'estero, dove godono di un apprezzamento e di una credibilità accentuatissimi. "E' questa una continuità storica che ci lega tutti - ha concluso De Salvia - voi alpini in congedo, noi alpini in armi: e che lega - in questo momento particolare - gli alpini in servizio con Brescia, una città che è sempre stata un bacino di alimentazione privilegiato per l'"Orobica" e la "Trentina". Ed è un legame molto antico, molto vivo, di grande affinità che continuerà anche - possibilmente - con la presenza di una nostra unità in questa magnifica città".

Il presidente della sezione, Rossi, ha quindi consegnato al sindaco e al generale De Salvia una medaglia d'argento commemorativa del 55° anniversario di Nikolajewka, opera dello scultore alpino Vitto Piotti e raffigurante un alpino e un soldato dell'Armata Rossa che si stringono la mano sullo sfondo dell'asilo di Rossosch.

Il presidente Caprioli, a nome del Consiglio nazionale dell'Associazione e su proposta della sezione di Brescia, ha consegnato al caporale dei bersaglieri conte Guido Caleppio l'attestato dell'iscrizione all'Albo Speciale dei benemeriti dell'ANA, per la lunga, complessa, generosa opera di recupero, in collaborazione con Onorcaduti, dei resti dei nostri soldati in



Una selva di gagliardetti

Russia e in Ucraina, primo fra tutti il corpo di un soldato ignoto tumulato in Patria nel dicembre del '90. Un caloroso applauso ha attestato la gratitudine verso questo valoroso bersagliere, considerato amico e fratello degli alpini, combattente sul fronte Occidentale e russo, ferito, internato e, come ha detto Rossi, "esempio di invidiabili e non comuni doti di italianità".

Il secondo "fuori programma" è stata una premiazione: la consegna del premio "Alpinità della pianura" (giunto alla quinta edizione). Il premio, la cui dizione curiosa è stata illustrata dal capogruppo di Bagnolo, Walter Platto, vuole segnalare personaggi che abbiano particolarmente spiccate le già nobili virtù degli alpini, manifestandole con sentimenti che sono l'essenza dell'alpinità: è il riconoscimento d'uno stile di vita, un modo di essere altruisti, un insieme di doti. E' stato attribuito al capitano Ferruccio Panazza, figura di alpino esemplare. Anche per Panazza la sala gremita ha avuto un'ovazione. Il premiato, schivo com'è suo costume, era il più sorpreso: conoscendo la sua inusitata modestia, Rossi aveva organizzato tutto in gran segreto, per timore che non venisse al ricevimento, evitando i meritissimi applausi.

Quindi la Messa in Duomo in suffragio dei Caduti, concelebrata dall'arcivescovo mons. Bruno Foresti e da numerosi cappellani ed ex cappellani militari. All'omelia, il presule ha esaltato lo spirito di Corpo degli alpini, le loro qualità, la loro solidarietà verso chi soffre che "li fa spirito di solidarietà vivente". "L'uomo non è fatto per la sofferenza - ha detto l'arcivescovo - ma per l'amore e la gioia", e - quasi rispondendo ai tanti interrogativi posti dal presidente Caprioli, agli angosciati "perché" della guerra - ha detto che non ci sono spiegazioni se non nell'impegno che questi orrori non accadano mai più.

La giornata di sabato si è conclusa con una serata di Cori al Teatro Grande, dove si sono esibiti il coro "Alte Cime" dell'ANA di Brescia, il coro e la Fanfara della "Trentina".

Ma, prima del concerto, ha preso la pa-

rola il presidente della sezione Sandro Rossi che ha letto un brano di don Gnocchi tratto dal libro "Cristo con gli alpini" e la lettera del figlio di un "vecio" di Russia, che per onorare il padre e tutti i Caduti, gli aveva comunicato di voler compiere un pellegrinaggio sui luoghi della sofferenza, lungo il corso del Don.

Infine l'annuncio a sorpresa: la candidatura di Brescia all'Adunata nazionale del 2000, accolta da un lungo applauso.

#### La sfilata

E domenica mattina, alle 10,30, in una Brescia imbandierata, la sfilata. Una sfilata solenne, con passaggio davanti alla tribuna d'onore sulla quale avevano preso posto il vice presidente nazionale vicario Giuseppe Parazzini, con il generale De Salvia e il sindaco Martinazzoli, il prefetto De Muro, il presidente della Provincia Lepidi e tante altre autorità civili e militari. E' stata aperta dai Gonfalonieri delle città dalle quali sono partiti gli alpini della Campagna di Russia - come spiegava lo speaker ufficiale, l'avvocato alpino Cesare Lavizzari - seguiti da una rappresentanza di cadetti dell'Accademia militare di Modena, impeccabili, fieri, applauditissimi, con il comandante del reggimento allievi, col. Giorgio Battisti e quindi le bandiere di guerra. E poi le tre compagnie di alpini, salutate da uno sventolio di bandierine e da tanti applausi, e un folto gruppo di ufficiali alpini in servizio. Poi l'arrivo del Labaro dell'Associazione, scortato dai consiglieri nazionali.

Nel programma ufficiale il resto era compreso in poche parole: sfilata di reduci e alpini. L'essenziale. Essenziale e sufficiente, perché chi ha compreso cosa è stato Nikolajewka, chi conosce l'odissea degli alpini, il loro valore, i loro sacrifici immensi, non ha bisogno di altro. Ma veniva una stretta al cuore nel veder passare i reduci, alcuni su camionette militari, gli altri a piedi: ondeggianti, incerti, orgogliosi al passaggio davanti alle tribune. Vedere quei visi impietriti, alcuni percorsi da un coraggioso sorriso; e quegli sguardi. Quanto vi dobbiamo - veniva da dire - ca-



ri alpini, maestri di vita, pietre d'angolo della nostra Patria. Quanto dolore avete sopportato, che non conosceremo mai. Passavano preceduti dagli striscioni dei loro reggimenti, della "Tridentina", della "Julia", della "Cuneense" e dello striscione della divisione di fanteria "Vicenza". E' passato lo striscione del 5°, con i reduci e al centro il presidente nazionale Caprioli. Sono passati via via tutti gli altri, a gruppetti di venti, di dieci e anche meno. Sono passati i reduci delle montagne piemontesi, friulane, trentine, bresciane, bergamasche e abruzzesi; e veniva da chiedersi quanto saremo più poveri, quando questi "veci" non ci saranno più, quando non potremo più sentire i loro racconti, sereni, fatti di grande umanità, di ricordo dei compagni che non sono tornati, di desiderio di pace e di solidarietà, sentimenti tanto più grandi in chi è stato in guerra.

Perché questo è il significato della celebrazione della ricorrenza, non una rievocazione della guerra, ma ricordo dei Caduti e messaggio di pace alle generazioni future, fondato su valori che sono l'anima degli alpini.

#### Il discorso di Martinazzoli

Sentimenti ben espressi a conclusione della sfilata in piazza Duomo (ribattezzata piazza Paolo VI) dal sindaco Martinazzoli, dopo che Rossi aveva letto il messaggio – già anticipato sabato pomeriggio al ricevimento in Comune – inviatogli dal ministro della Difesa, nel quale Andreatta afferma che "è allo studio presso lo Stato Maggiore la possibilità di dislocare in Lombardia un reparto di alpini".

E, assicurando la piena disponibilità dell'amministrazione bresciana, ha continuato: "Cari alpini, la vostra Patria non è retorica, lontana e imposta, è qualcosa di vicino e di persuaso. E' la somma delle mille patrie, dei mille campanili e municipi, delle vostre esperienze di vita. Per questo, cari alpini, voi ci insegnate che siamo un popolo e che abbiamo una Patria.

"Siamo un popolo che oggi vive – ha continuato il sindaco – allo spirare di un secolo straordinario e spezzato. La prima metà sconvolta da due guerre mondiali e dalla irruzione dei totalitarismi; nell'altra metà del secolo l'idea d'una pacificazione possibile, di un vivere insieme, di una conflittualità ridotta e rifiutata. E, dentro le macerie, nella morte, nelle esperienze indicibili e irrimediabili, l'uomo europeo ha imparato che le diversità non sono un ingombro ma sono una ricchezza, se almeno vogliamo viverle non nel desiderio di una reciproca distruzione ma nel gesto di un reciproco riconoscimento".

"Il seme deve morire perché dia frutti – ha detto Martinazzoli – e io credo che, simbolicamente, possiamo dire che questi fiori sono sbocciati sulle tombe di Niko-

lajewka. La scuola costruita in questa città, porta questo nome. Nikolajewka, come paese, non esiste neanche più, ha cambiato nome; ma esiste in altro modo, nelle memorie, nelle coscienze, nel riconoscimento di una verità di fondo che non possiamo tradire. Nikolajewka, a Brescia, e l'asilo infantile, a Rossosch, dove ci fu lo Stato Maggiore italiano. E così altri bambini, altri giovani che parlano un'altra lingua, potranno alimentare questa memoria per le generazioni che verranno".

"Voi però insegnate – ha continuato

allora, amici alpini, grazie. E insieme ai tanti bresciani che hanno voluto manifestarvi i loro sentimenti profondi, vi saluto nel modo più semplice, quello che abbiamo imparato camminando per le strade dei nostri paesi e delle nostre città, e che vuol dire sentirsi parte di una storia corale: ciao, alpini!".

La commemorazione è finita qui. Gli alpini in armi si sono preparati a partire; vessilli e gagliardetti sono stati ripiegati, gli alpini si sono riversati in ordine sparso per le strade di Brescia. Più tardi, un "vecio" fer-



Gli stemmi della SMA, della "Taurinense", "Orobica", "Tridentina", "Cadore" e "Julia"

Martinazzoli – con il vostro sacrificio, il vostro impegno, il vostro senso dell'onore, che la pace non è un dono, ma si conquista. E questo va detto in una stagione nella quale sembra più clamoroso ciò che è più superficiale, in cui sembra regnare la mancanza di memoria. Andiamo insicuri verso il futuro perché ci rifiutiamo di capire questa obbligazione che ci lega al passato".

"Voi – ha proseguito – portate l'idea del sacrificio, della disciplina. Accadde così a Nikolajewka: il persistere di pochi reparti ancora organizzati consentì agli altri di diventare una forza umana inarrestabile".

Martinazzoli ha ricordato le parole di un suo discorso alle reclute del battaglione "Edolo", pronunciato quand'era ministro. "Credo che possiamo ripeterle oggi: poichè molto deve cambiare l'Italia, voi alpini non cambiate! Un popolo, una Patria sono tali se li unisce la percezione profonda, una regola morale: c'è qualcosa che rischia di essere perduto, di ciò che è sacro e vero rispetto a ciò che invece frastorna. Ebbene, credo che possiamo dire oggi qui, di fronte alla testimonianza che avete rinnovato, che questo pericolo non avrà durata perchè non ha verità. La verità è altro, e un segmento di questa verità siete voi alpini, la vostra storia, i giovani che in questa vostra storia credono. E dunque,

mo a un semaforo è stato salutato dagli alpini che, in pullman, rientravano in caserma: il "vecio" ha risposto al saluto militare, con un sorriso, mentre il pullman si allontanava. L'anno prossimo, a Brescia, ci saranno forse tutti e due, fianco a fianco, "vecio" e "bocia", passato e futuro.

La giornata di pieno inverno e il vento freddo che penetra tra i vestiti pesanti riporta il vostro cronista lontano, trascinando dai ricordi di tanti reduci; a una coltre bianca e gelida, a immagini diventate ormai parte della nostra iconografia tragica, della nostra storia, del dolore della famiglia di chi era giovane e forte e da Nikolajewka, battaglione "L'Aquila" della "Julia", non è tornato. E a quelle migliaia di altri giovani che ora fanno soltanto un grande silenzio e non torneranno più...

*"...resteranno eterni, soli  
e non vogliono rimpianti.  
Sono morti, ma nel cuore  
hanno ancora tanti canti,  
hanno ancora tanto sole  
hanno ancora tanto amore..."*

Le foto del servizio e di copertina sono di Claudio Marchesotti



LA TESTIMONIANZA DEGLI ALPINI  
DELLA P.C. DELLA SEZIONE DI VALDAGNO

## S.O.S. Umbria: insieme oltre l'emergenza

Gli alpini della Protezione civile ANA hanno ufficialmente lasciato le zone del terremoto in Umbria e nelle Marche, ma non per questo è stato spezzato il legame con quella splendida popolazione che ha accolto le penne nere come fratelli. Gli interventi continuano, ad opera di singole sezioni o di singoli gruppi, autonomamente. Riportiamo una testimonianza di questa seconda fase di aiuti, giunta dalla sezione di Valdagno.

di Dino Danieli

**N**oi alpini di Valdagno, pur appartenendo a una piccola sezione, 2700 iscritti, con scarse risorse, siamo felici di poter partecipare quando la Sede nazionale chiama.

Così è stato anche per l'ultima emergenza terremoto in Umbria e Marche. Abbiamo detto subito sì, domenica pomeriggio 28 settembre '97, quando è arrivata la telefonata di allertamento e siamo partiti: destinazione il campo terremotati di Vescia di Foligno.

Al ritorno della terza squadra, dopo tre settimane di permanenza, avevamo un quadro sufficientemente chiaro della situazione locale e delle necessità prioritarie: non contenti di aver assolto il compito affidatoci, è nata quindi l'idea di proseguire la nostra opera di aiuto. Ci siamo incontrati con i volontari del Comitato della Valle dell'Agno e abbiamo elaborato una comune strategia.

All'inizio, il piano d'intervento prevedeva l'invio di un primo gruppo di 5 moduli, a suo tempo spediti in Irpinia per il terremoto del

1980 e poi recuperati ed opportunamente sistemati a cura del Comitato volontario Protezione civile della Valle dell'Agno. Contemporaneamente, è stata avviata una sottoscrizione chiamata "S.O.S. Umbria, insieme oltre l'emergenza", per sostenere le spese di questa operazione. Una nostra delegazione si è recata in Umbria per la scelta delle famiglie destinatarie dei moduli che dovevano rispondere a precise indicazioni: residenti in case non agibili, distanti dai centri abitati ed impossibilitate a usufruire dei centri di raccolta perché legate ai luoghi di residenza da attività produttive. L'intento era quello di aiutare delle famiglie, salvaguardandone nel contempo anche il lavoro.

Con la fattiva collaborazione di amici di Colfiorito, Sellano e Spello, conosciuti durante la permanenza a Vescia, in breve tempo abbiamo individuato quei nuclei familiari che corrispondevano ai requisiti ed abbiamo iniziato l'invio dei moduli. Il 22 di ottobre ed il 1°



Questa è la casa, inagibile, di Paolo Vitali, a Sterpare di Sellano, che ha rinunciato al modulo abitativo a favore di famiglie più bisognose. A spese proprie ha provveduto a tenerla unita, in attesa di un restauro radicale, con un intreccio di angolari e funi d'acciaio

novembre è avvenuta la consegna dei primi 5 moduli, con l'impegno scritto, da parte delle amministrazioni comunali competenti, di restituirceli una volta finita l'emergenza.

Nel frattempo aumentavano le richieste di aiuto e la sottoscrizione dava frutti insperati, con la fattiva collaborazione dei volontari di Montecchio Maggiore; inoltre, la Regione Veneto metteva a disposizione 8 "case mobili" di costruzione olandese. Urgevano allora nuove visite in Umbria per verificare le varie situazioni a cui è seguito l'invio di ulteriori moduli abitativi acquistati sul mercato.

Ora, alla fine del 1997, il nostro impegno in Umbria si è così concretizzato: 20 moduli abitativi consegnati nei comuni di Foligno, Sellano e Spello, mentre rimangono da consegnare 6 "case mobili" della Regione Veneto: andranno a formare un centro sociale, che fra le altre attività ospiterà un neo costituito gruppo di Protezione civile, a San Giovanni Profiamma, a circa 8 km da Foligno. La consegna avverrà appena pronti i permessi comunali per l'installazione della struttura. L'impegno finanziario finora sostenuto è di circa 30 milioni, quasi totalmente coperti dalla sottoscrizione, a cui si devono aggiungere moduli della Regione Veneto per ulteriori 150 milioni.

Un così grande risultato è stato possibile solo perché si sono unite, per la prima volta, in un unico progetto, tutte le forze del volontariato della valle assieme ad alcune Amministrazioni Comunali, Parrocchie ed Associazioni Anziani, Avis, Scuole, Aziende e cittadini che hanno creduto in questa iniziativa.

Il 28 settembre '97, quando siamo partiti pensavamo di effettuare un intervento limitato nel tempo; l'essere andati oltre non è solo merito di noi alpini ma di tutte le persone che con noi hanno collaborato e credono nel valore della solidarietà. In Umbria abbiamo trovato persone con la P maiuscola, capaci di rimboccarsi le maniche e di rinunciare, a favore di famiglie ritenute più bisognose, all'uso dei moduli abitativi. È stato un piacere aiutare gente simile!

Ora se questo risultato è stato possibile coinvolgendo una comunità di soli 60/70.000 abitanti ci domandiamo quale forza sia, per l'intera nazione, il volontariato organizzato. ■



Amos Conti di Annifo, allevatore di maiali, uno dei destinatari dei moduli abitativi. L'abbiamo fotografato mentre costruisce delle staffe che serviranno per posizionare un casone di un camion vicino al modulo abitativo per aumentarne la superficie



**FATTORIE TOSCANE**  
*Il meglio di un'antica tradizione*

# riscopra i sapori di un tempo con l'olio e le bontà delle Fattorie

In offerta a sole

~~£. 128.500~~

£. 89.900



*In più per Lei  
 in regalo*

Questa classica zuppiera  
 in terra cotta smaltata,  
 che potrà usare per pre-  
 parare gustose zuppe da  
 condire con un filo del  
 nostro squisito olio.  
**Misura cm. 28 di diame-  
 tro, ed è il nostro regalo di  
 benvenuto per lei!**

Regalo non condizionato  
 all'acquisto ed esente dalla  
 disciplina delle vendite a premio

## Ecco ciò che lei riceverà

\* 3 bott. da 0,5 lt. di Olio Extravergine Filtrato \* 2 bott. da 0,5  
 lt. di Olio Extravergine Mosto Gran Sapore \* 2 bott. da 0,5 lt.  
 di Olio Extravergine Mosto Dolce Sapore \* 1 bott. da 250 ml.  
 di Olio Extravergine Aromatizzato "Sapore Mediterraneo" \*

1 Chianti D.O.C.G. 1996 Fattorie Toscane \* 1 Aceto rosso di  
 Chianti D.O.C.G. da 500 ml. \* 1 paté di olive nere da 130 gr. \*  
 1 paté di olive verdi da 130 gr. \* 1 vaso di olive nostrali da 300  
 gr. \* 1 conf. di Pappardelle Toscane da 250 gr.

C'è una terra dove frangere l'olio  
 è una tradizione che si tramanda  
 da secoli di padre in figlio:  
 la Toscana.

E proprio nel cuore di que-  
 sta regione, a Lucca, Fattorie Toscane seleziona  
 con cura e passione l'olio  
 extravergine più buono e  
 genuino. Oggi anche lei può  
 gustare le bontà di Fattorie  
 Toscane, approfittando di questa  
 speciale offerta-assaggio a un  
 prezzo molto vantaggioso.

### Perché questa offerta?

Perché crediamo nella qualità di  
 ciò che offriamo, e siamo certi  
 che anche lei, dopo aver assag-  
 giato di persona i nostri  
 prodotti, diventerà un  
 nostro affezionato  
 cliente. Infatti il nostro  
 sistema di vendita  
 diretta senza intermedi-  
 ari, ci consente di

offrirle il meglio a un prezzo che  
 non teme confronti!

### Faccia la prova assaggio!



Provi il nostro Olio Mosto,  
 extravergine solo dalla  
 primissima spre-  
 mitura a freddo  
 delle olive, leg-  
 germente

velato, come vuole la tra-  
 dizione.

Oppure il nostro  
 Extravergine Filtrato, idea-  
 le per la tavola di tutti i  
 giorni. E ancora, il nostro  
 Chianti D.O.C.G., che  
 nasce sui colli toscani  
 baciati dal sole. E le  
 nostre prelibatezze all-

mentari: l'olio aroma-  
 tizzato per squisiti con-  
 dimenti, i paté di olive,  
 le pappardelle toscan-  
 e... sarà una festa per il  
 suo palato!

## BUONO D'ORDINE E ASSAGGIO

da compilare e spedire a:

**Fattorie Toscane Riunite - V. Romana 1977 - 55100 Lucca**

Sì, desidero ricevere l'offerta-assaggio di Fattorie Toscane al prezzo speciale di £ 89.900  
 (più £ 9.900 per contributo spese di spedizione con primario corriere) anziché £ 128.500

Pagherò:  in contassegno  con la mia carta di credito:  CartaSi  Visa  Diners

American Express n. \_\_\_\_\_ scadenza \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Tel \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Autorizzo Fattorie Toscane Riunite a inserire i miei dati nelle sue liste che saranno utilizzate da Fattorie  
 Toscane nonché da altre società di comprovata serietà, per l'invio del regalo e di eventuale altro materiale infor-  
 mativo, pubblicitario o promozionale. In ogni momento, a norma dell'art. 13 Legge 675/96, potrà avere accesso  
 ai miei dati, chiederne la modifica o la cancellazione, o opporsi al loro utilizzo scrivendo a Fattorie Toscane  
 Riunite - V. Romana 1977 - 55100 Lucca.

### Per ordini telefonici

Numero Verde

**1670-17858**



# “Se serve qualcosa, basta dirlo agli alpini”

**Queste le parole del parroco di Dorno nel dare testimonianza dell'opera delle penne nere. Fondata 76 anni fa, è una sezione di pianura: nonostante ciò lo spirito alpino è altissimo e l'attività molto intensa.**

di Giuseppe Scoccia

**L**a Sezione ANA di Pavia è stata fondata nel 1922. Purtroppo la mancanza di documenti e la scomparsa di pressoché tutti i soci degli anni prebellici impediscono una esatta ricostruzione della organizzazione della Sezione, delle persone che ne ressero le fila e delle attività che vennero svolte in quegli anni. E' stato possibile solamente ricostruire la successione dei presidenti, nelle persone del prof. Pollacci, ordinario di medicina legale, del prof. Vinassa de' Regny, magnifico Rettore dell'Università di Pavia, e del sig. Fantoni.

Nel 1929 si ha precisa notizia della costituzione della sottosezione di Voghera, che poté contare, in brevissimo tempo, su più di 500 soci e che sviluppò una notevole attività di proselitismo tra le colline e le montagne dell'Oltrepò Pavese.

Da menzionare, negli anni '30, la Festa della Montagna, al Brallo, che vide anche la partecipazione dell'avv. Angelo Manaresi, allora presidente nazionale dell'ANA, pure presente, nel maggio '35, alla fondazione del gruppo "Monte Penice". La cui inaugurazione si tenne a Pavia, nel cortile del Castello visconteo. Con la partici-

zione all'Adunata nazionale di Torino, nel 1940, si chiude praticamente il primo ciclo associativo dell'ANA pavese, con il richiamo alle armi della maggior parte dei soci.

Nel gennaio del 1949 la sottosezione di Voghera venne ricostituita, sotto l'egida della sezione di Milano e raccolse rapidamente più di 500 alpini nel territorio dell'Oltrepò.

Il 1° dicembre 1949 viene ricostituita la sezione di Pavia: presidente, il colonnello Pizzi, combattente e decorato della campagna di Grecia, poi promosso generale. Entrano quindi a far parte della rinata sezione la sottosezione di Voghera e in seguito i neofornati gruppi di Tortona, di Monte Penice (Zavattarello, Romagnese e Ruino) il 29/9/55 e dell'Alta Valle Staffora-Varzi nell'estate 1956. Nel 1959, dopo la scomparsa del presidente Pizzi, gli successe l'ing. Luigi Cazzani, che resse il mandato sino al 1968.

La sezione assume una struttura sempre più consona ai tempi. Soprattutto si favorisce la formazione di gruppi nel territorio dell'Oltrepò, in quegli anni vivace zona di reclutamento alpino. E' in tale periodo che vengono fondati i gruppi di Montalto (16/4/61) e di Barbiano (8/10/61).

Da ricordare col massimo risalto il ritor-

no alla nativa Mede Lomellina, nell'ottobre 1956, del capitano Franco Magnani, combattente e prigioniero in Russia, che subì per lunghissimi anni il martirio dell'internamento nel carcere della Lubianka, accusato di "crimini di guerra". Il rientro in Patria dell'eroe, cui venne immediatamente conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare e che percorse rapidamente i vari gradi della gerarchia militare fino a raggiungere quello di generale, fu di notevole impulso per la sezione Pavese, sia per la fama del personaggio che per la sua partecipazione alle varie manifestazioni ufficiali, organizzate dalla sezione cui diede lustro.

Nel 1964 nascono il gruppo di Casteggio (19 marzo) e quello di Broni (11 ottobre), cui fanno seguito, il 15 settembre 1965 Stradella ed il 24 ottobre dello stesso anno Canneto Pavese. In tutte queste occasioni, grande e sentita è stata la partecipazione delle popolazioni e delle autorità locali.

Nel 1967, su richiesta degli alpini di S. Sebastiano Val Curone, la sezione di Pavia organizza la fondazione in quel paese di un gruppo ANA, che dopo pochi anni si aggrega, per necessità di territorio, alla Sezione di Alessandria, di nuova costituzione.

Al presidente Cazzani, scomparso nel 1968, succede l'avv. Edgardo Castelli, già deputato per molte legislature e per cinque anni sottosegretario alle Finanze. La prima preoccupazione del nuovo presidente è quella di controllare e organizzare la più completa democratizzazione della assegnazione delle cariche, sia a livello sezione che a quello dei gruppi, rendendo nella realtà assolutamente elettive le cariche.

Durante la presidenza Castelli vengono fondati il gruppo di Pavia Città (esisteva infatti la sezione di Pavia ma non il gruppo) e il gruppo di Gropello Cairoli, nato quest'ultimo sotto la spinta del capitano Ennio Canazza, già del battaglione "Cervino", direttore della Casa di Riposo "Elena e Benedetto Cairoli", con sede a Gropello.

Nel 1971, costretto all'inattività per grave malattia l'avv. Castelli, prende il suo posto Cesare Rognoni, notaio in Pavia, che regge la presidenza sino al 1980. Egli è stato il promotore della aggregazione alla Sezione di Pavia del gruppo di Robbiano e della fondazione dei gruppi di Sannazaro de' Burgundi (1974), di Fortunago (1977) e di Rovescala (1979).



Zeme, gennaio 1996: S. Messa in suffragio di Teresio Olivelli (in via di beatificazione). Il presidente pavese Achille con un gruppo di alpini e il vescovo, monsignor Bongianino





Pej, 1996: il corteo del pellegrinaggio alla cappelletta dedicata ai Caduti alpini. La cappelletta si trova alla confluenza del territorio di quattro province: Pavia, Alessandria, Genova e Piacenza

A onore della sua presidenza è da citare l'organizzazione, nel settembre 1972, del Raduno interregionale a Pavia per festeggiare il 50° anniversario di fondazione della sezione. Pur avversata dal tempo inclemente, quella manifestazione ottenne comunque grande successo e per la partecipazione della pubblica amministrazione e dei cittadini pavesi (cosa molto difficile da ottenere qui, di norma) e per la nutrita affluenza degli alpini delle sezioni limitrofe e non.

Non più ripresentatosi il capitano Rognoni quale candidato alla presidenza, nel 1980 viene eletto presidente il ten. col. prof. Cesare Vaccari, capace organizzatore, valido studioso di storia e oratore. Durante la sua presidenza viene portata a fondo l'opera di propaganda e di proselitismo sia sulle colline e montagne del Pavese che nei Comuni della pianura. E' infatti del 1980 la costituzione dei gruppi dei Tre Comuni (Casei Gerola, Cornale, Pizzale) di S. Maria della Versa; e dopo di questi, nell'84, nella patria del generale M.O. Franco Magnani, il gruppo di Mede Lomellina, con grande partecipazione di alpini e di pubblico, (nonostante questa iniziativa fosse praticamente avversata dalla Amministrazione comunale locale).

Nel 1986 si forma il gruppo ANA di Ponte Nizza, nel Varzese, e nello stesso anno nascono quelli di Dorno e di Mornico Losana.

Nel 1990, alla scadenza del mandato, il presidente Vaccari si "fa da parte", per motivi di età e di salute (cesserà di vivere infatti nello stesso anno, tra il rimpianto generale) ed il suo posto viene preso da un giovane, il ten. Leonardo Achille di Romagnese, che immette nello svolgimento del suo mandato tutto l'entusiasmo di cui è provvisto, assolvendo in pieno il ruolo di guida e stimolo per cementare la collaborazione tra tutti i gruppi.

Di rilevanza tutta particolare la visita del presidente nazionale Leonardo Caprioli, nell'inverno scorso, familiarmente accolto presso la sede del gruppo di Casteggio.

Questa è pertanto oggi la composizione della sezione di Pavia, che consta di 20 gruppi per un totale, al 31 ottobre 1997, di 1258 soci, ai quali si aggiungono 343 aggregati. Molti di questi gruppi hanno una

propria sede sociale e danno vita a numerose iniziative. Come il raduno sezionele, che alterna i gruppi più attrezzati all'organizzazione di pellegrinaggi presso il famosissimo Tempio della Fraternità, a Celle di Varzi, diretto da don Adamo Accosa, già cappellano degli alpini, dove sono esposti numerosissimi cimeli militari provenienti da tutte le nazioni del mondo; e il raduno alpino, in giugno, a Capannette di Pej, dove c'è una cappella dedicata ai Caduti alpini del-



## LA SEZIONE

Sul Vessillo sezionele brillano due medaglie d'oro: una conferita al tenente Bascapè, l'altra al generale Franco Magnani, di Mede.

Il direttivo è così composto: *presidente*, da ormai nove anni, il geom. Leonardo Achille; *vicepresidenti* Pierluigi Ferrari e Giuseppe Scoccia, che riveste pure la carica di tesoriere; *segretario* Umberto Merli. *Responsabile della P.C.* Michele Longo.

I gruppi sono 20: Pavia - S. Genesio, Alta Valle Staffora, Broni, Casteggio, Gropello Cairoli, Montalto Pavese, Monte Penice - Romagnese, Montù Beccaria, Godiasco, Stradella, Sannazzaro de' Burgundi, Voghera, Fortunago, Rovescala, S. Maria della Versa, Tre Comuni, Mede Lomellina, Ponte Nizza, Dorno, Mornico Losana.

Totale soci 1.258; aggregati 343.

le province di Pavia, Piacenza, Alessandria e Genova; la tradizionale scampagnata alpina ai primi d'agosto ai Piani del Lesima (alto Appennino).

Oltre a ciò, è molto sentita la partecipazione alle manifestazioni organizzate da altre sezioni. Ottimi i rapporti con le sezioni limitrofe, in specie con quelle di Piacenza, Milano, Como, Alessandria e Cremona. Molte volte il Coro ANA di Milano ha tenuto concerti nel capoluogo pavese, con vivissimo successo; sull'esempio sono sorte formazioni corali in vari gruppi, in particolare a Voghera e Casteggio. Si sono organizzate cerimonie per la consegna del Tricolore alle scuole. A Casteggio da più di dieci anni si svolge il concorso per cine-telematori, che ha raggiunto un grande successo anche oltre confine.

Non si contano più le partecipazioni sia in contributi organizzativi sia in offerte di attrezzature e di denaro per le più disparate iniziative assistenziali, a livello comunale e provinciale. Da ricordare, tra queste, il contributo della sezione pavese di uomini, materiale e denaro, alla organizzazione dei soccorsi per le popolazioni colpite dai terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

Viene pubblicato un notiziario, "L'Alpino Pavese", con frequenza tri-quadrimestrale, che illustra soprattutto la vita dei gruppi. Quest'anno, per la prima volta, la



## IL PRESIDENTE

Leonardo Achille: presidente della Sezione dal 12 marzo 1989, nato a Romagnese (PV) il 18 aprile 1948 ed ivi residente. Geometra e funzionario delle Ferrovie dello Stato.

Ha frequentato il 61° corso A.U.C. presso la Scuola Militare Alpina di Aosta; ha svolto servizio come sergente A.U.C. al battaglione "Susa" di Pinerolo e il servizio di sottotenente al battaglione "Aosta", ad Aosta.

E' anche capogruppo del gruppo "Monte Penice" di Romagnese, dal giugno 1972.





Un momento dell'assemblea sezionale 1997, a Rovescala. Presente il presidente nazionale Caprioli, che vediamo con il capogruppo di Godiasco, Pietro Iannuzzi e altri due alpini



Pavia: Mostra mercato "Regiment", al palazzo delle Esposizioni. Uno scorcio dello stand (nel padiglione delle associazioni d'arma) delle penne nere. Nella foto, da destra, gli alpini pavesi Scoccia e Fiori

sezione ospita, in aprile, il congresso della stampa alpina.

Questa è, in succinto, la storia e l'attuale struttura della Sezione ANA di Pavia che, pure in tempi difficili come gli attuali, fornisce, con modestia e con determinazione il suo contributo alla vita dell'Associazione, per la salvaguardia dei principi che ne ispirano l'azione e per rafforzare la presenza nella società italiana.

C'è da dire, infine, che il Pavese non ha tutte le caratteristiche storiche e geografiche delle regioni a grande tradizione alpina. Quella di Pavia è una sezione di pianura: nonostante ciò lo spirito alpino è alto, e si manifesta soprattutto quando c'è da ricorrere in aiuto di chi ha bisogno.

Basti un esempio, che non toglie nulla agli altri: il parroco di Dorno, durante una S. Messa, ha reso pubblica testimonianza all'opera delle penne nere: "Se in paese c'è bisogno di qualcosa - ha detto - basta dirlo agli alpini, e loro lo fanno". ■

Motta di Livenza - Sarà inaugurato il 18/19 aprile prossimi

## Un centro sociale costruito dagli alpini

Sarà donato al Comune e diventerà il punto di riferimento per varie attività della cittadina - Allestita una mostra nazionale sul volontariato e la Protezione civile dell'Associazione

Gli alpini di Motta di Livenza della sezione di Treviso, coordinati dal loro capogruppo Renzo Pesce, hanno costruito un centro sociale, chiamato "il Cason" dal nome dell'abitazione contadina tipica della campagna veneta. Il nuovo centro sociale, di 158 metri quadrati al piano inferiore e 172 a quello superiore, è situato al-

l'interno di un bellissimo parco, gestito dagli alpini. "Il Cason" sarà inaugurato il 18 e 19 aprile e verrà donato al Comune di Motta per svolgervi attività sociali, come convegni, mostre, seminari, conferenze. Inoltre, è previsto che ospiti anche la sede della P.C. ANA del gruppo di Motta.

Domenica 19 parteciperà alla cerimonia

ufficiale anche il presidente nazionale dell'ANA Leonardo Caprioli. Dopo la deposizione di corone al monumento ai Caduti, sarà celebrata la messa al santuario della Madonna dei Miracoli; seguirà la cerimonia al "Cason" con le autorità e, per concludere, un rancio alpino.

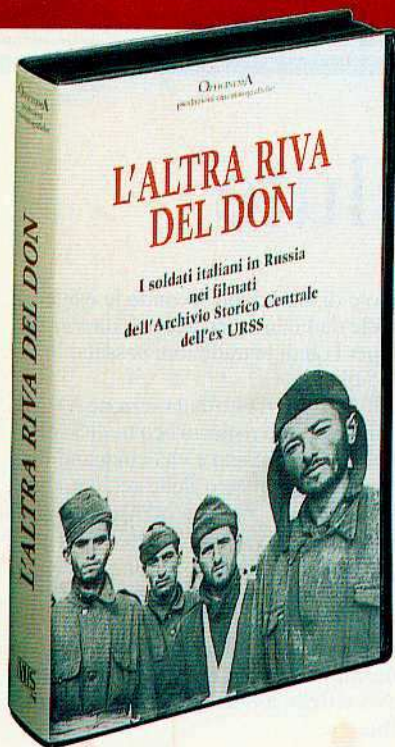
Nell'ambito della due giorni di celebrazioni, sarà aperta una mostra nazionale del volontariato e della solidarietà alpina. Una ricca serie di fotografie documenterà l'attività di volontariato, di Protezione civile e di solidarietà svolta dall'ANA. La rassegna comprenderà, oltre ai dati statistici aggiornati sull'attività della P.C. ANA, anche la documentazione fotografica dei vari interventi nel corso di alcuni decenni, quali quelli del Vajont, in Friuli, in Valtellina, nel Piemonte alluvionato, nell'Armenia e - il più recente - nell'Umbria terremotata; inoltre, le fasi della costruzione della scuola per infermieri in Argentina, dell'asilo a Rossosch, dello chalet-scuola per disabili a Castiglione Olona, della scuola Nikolajewka a Brescia, del centro polifunzionale per disabili a Dalmine, in provincia di Bergamo.

La mostra resterà aperta dal 18 al 26 aprile presso la Casa del Pellegrino annessa alla basilica della Madonna dei Miracoli. Dopo il 26, sarà trasferita al "Cason" e potrà essere visitata anche nei giorni dell'Adunata nazionale (9-10 maggio). ■



Il "Cason" costruito dagli alpini di Motta di Livenza: sarà un centro sociale comunale

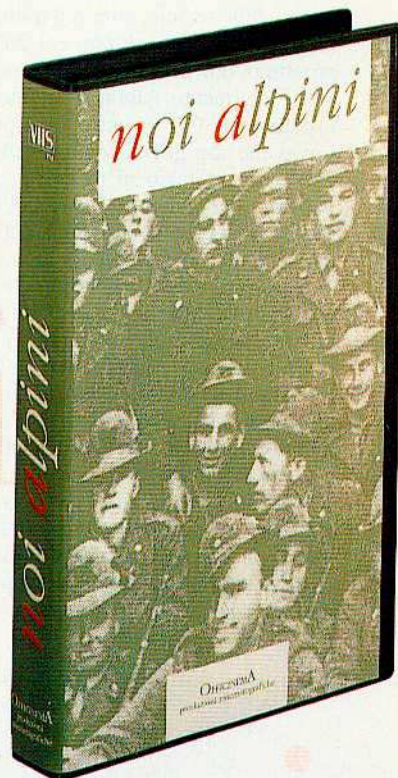




OFFICINEMA presenta  
i grandi documentari in videocassetta

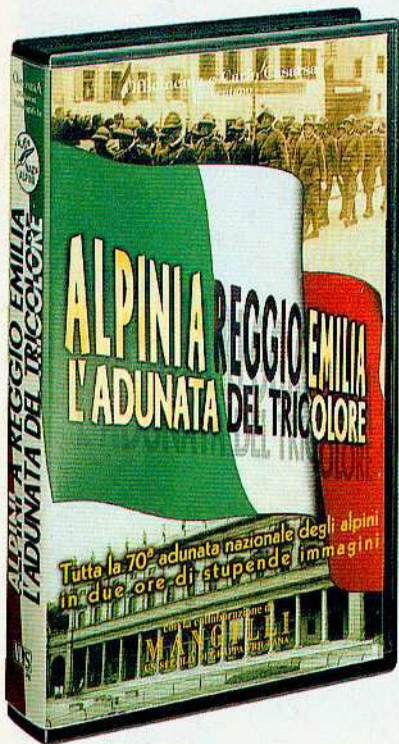
# L'altra riva del Don

Direttamente dagli Archivi Sovietici, le straordinarie immagini dei nostri soldati prigionieri in Russia. Un documentario unico!



# Noi Alpini

Testimonianze e documenti filmati che hanno emozionato e commosso migliaia di persone.



# Alpini a Reggio Emilia

La festa per le strade della città e negli accampamenti. L'imponente sfilata di tutte le sezioni in oltre due ore di stupende immagini.

## DESIDERO RICEVERE

- |   |                               |                              |
|---|-------------------------------|------------------------------|
| <input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta   | <b>Alpini a Reggio Emilia</b> | a L. 29.900                  |
| <input type="checkbox"/> N. ....Videocassette | <b>Alpini a Reggio Emilia</b> | a L. 27.000<br><i>caduna</i> |
| <input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta   | <b>L'altra riva del Don</b>   | a L. 29.900                  |
| <input type="checkbox"/> N. ....Videocassette | <b>L'altra riva del Don</b>   | a L. 27.000<br><i>caduna</i> |
| <input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta   | <b>Noi Alpini</b>             | a L. 29.900                  |
| <input type="checkbox"/> N. ....Videocassette | <b>Noi Alpini</b>             | a L. 27.000<br><i>caduna</i> |

Pagherò al postino al momento della consegna l'importo + L. 7.500 di spese postali

Nome .....

Cognome .....

Via..... N.....

GAP..... Località .....

Prov..... Telefono .....

Firma .....

(DI UN GENITORE SE MINORENNE)

Compilate ben chiaro in stampatello, ritagliate il coupon e spedite in busta chiusa a:

OFFICINEMA - Via Petrarca, 22 - 43100 Parma

oppure

ordinate telefonando ai nostri numeri

Tel. (0521) 28.20.39 - 20.72.60 • Fax (0521) 23.32.20

Videocassette VHS di qualità controllata





# Belluno: giurano le reclute

di Mario Dell'Eva

Alla caserma "Tomaso Salsa" di Belluno, si è tenuta l'ultima cerimonia del giuramento delle reclute, com'era tradizione da oltre cinquant'anni. Infatti col 20 gennaio prossimo, pur permanendo la struttura del 16° Reggimento Alpini "Belluno", verrà instaurato il CIL (Centro Incorporazione Leva) che accoglierà, con cadenza quindicinale, un migliaio di reclute provenienti dal Nord Italia, di tutte le specialità e corpi e con una percentuale limitata dal 30 al 50 per cento destinata ai reparti alpini.

La novità però sta nel fatto che, secondo le nuove direttive dello Stato Maggiore Esercito, dopo la vestizione, gli accertamenti sanitari e le vaccinazioni, gli uomini saranno inviati ai reparti di destinazione per il completamento dell'addestramento e il giuramento di fedeltà alla Patria e sue libere istituzioni.

Gli alpini della città avevano manifestato la loro delusione e malcontento per queste decisioni che, secondo il loro punto di vista, minavano sempre di più la tradizione degli alpini in provincia.

Il gen. Silvio Toth, vice comandante delle Truppe Alpine (ex 4° Corpo d'Armata) e presente alla cerimonia di venerdì, ha assicurato però il presidente della sezione ANA di Belluno e la cittadinanza che Belluno assumerà un ruolo più importante, perché sarà uno dei tre CIL di tutta l'Italia e potrà avere tre giuramenti nel corso dell'anno.

Ha però precisato che i giuramenti saranno nella nostra provincia, verosimilmente a Feltre ove ha sede il 7° reggimento Alpini, con la sola possibilità di un giuramento solenne a Belluno o altra località.

È certo quindi che un altro pezzo della tradizione alpina se n'è andato e che ci avviamo verso un nuovo sistema di recluta-

mento e di istruzione secondo le esigenze imposte da bilancio ed accordi internazionali, per i quali le tradizioni passano in secondo piano.

All'appello rivolto dalla sezione ANA di Belluno avevano risposto ben tredici sezioni alpini del Triveneto e una cinquantina di gruppi. Al giuramento delle reclute erano presenti anche i presidenti delle sezioni di Belluno, Feltre, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Marostica, Vicenza, Asiago, Valdagno e quattro consiglieri nazionali.

**Nelle foto: gli onori alla bandiera e lo schieramento delle rappresentanze dell'ANA e delle associazioni combattentistiche.**







## Battesimo dell'aria per le penne nere del "Monte Cervino"

Battesimo dell'aria come alpini, per i parà del btg. "Monte Cervino". I parà, dall'aeroporto di Bolzano-San Giacomo, sono stati trasportati da un G 222 dell'Ae-

ronautica militare sull'altopiano dell'Alpe di Siusi, completamente innevato, dove hanno effettuato il lancio. Il btg. "Monte Cervino", costituito il 4 luglio del '96, è attualmente formato da due compagnie operative completamente autonome, una costituita su base volontaria, l'altra con alpini di leva. L'attività addestrativa del "Cervino" è stata prope-

deutica all'esercitazione "Distant Lion", svolta a fine febbraio unitamente a un battaglione di paracadutisti statunitensi di stanza a Vicenza. Questo mese di marzo vedrà gli alpini paracadutisti impegnati in Norvegia, nell'operazione Nato "Strong Resolve".

**Nelle foto: Il lancio sull'altopiano di Siusi e (nella foto piccola) alcuni alpini dopo l'atterraggio. (Foto C.T.A.)**



## Alla "Tridentina" il premio "Fanfulla"

Nel 1968 la "Familia ludesana" ebbe l'idea di premiare un lodigiano che si fosse distinto nei vari campi del vivere sociale fuori dalle mura di Lodi. Nacque così il premio "Fanfulla della riconoscenza".

Da allora, la cerimonia della premiazione avviene il 19 gennaio, giorno della festa di San Bassiano, patrono di Lodi.

Quest'anno l'amministrazione comunale, su segnalazione del gruppo ANA di Lodi, ha conferito la benemerita civica alla brigata "Tridentina", per ringraziare la partecipazione del coro e della fanfara ai festeggiamenti tenutisi lo scorso anno in occasione del 75° anniversario della fondazione del gruppo. Il sindaco Aurelio Ferraris, alpino, ha consegnato l'attestato al comandante della brigata, generale Luigi Rossini.

**Nella foto, di Rognoni, la premiazione.**







## Bosnia

### Il 9° reggimento ha dato il cambio al 3°

La missione più delicata nella quale sono impegnate le nostre truppe alpine, quella di mantenimento della pace in Bosnia e di aiuto a popolazioni tanto provate, continua. Dalla prima metà del mese scorso il 9° reggimento alpini sostituisce a Sarajevo le penne nere del 3° rgt, della stessa "Taurinense".

Com'è noto, la missione dei nostri alpini rientra nel quadro dell'iniziativa delle Nazioni Unite conseguente agli accordi di Dayton, che prevedono l'intervento di una forza di pace multinazionale in territorio bosniaco per vigilare sulla tregua e contribuire al normale ritorno di condizioni di civile convivenza delle popolazioni dalle diverse etnie.

Le nostre truppe alpine hanno non solo svolto il loro lavoro con grande professionalità ma hanno anche dato un'ulteriore conferma della stima di cui godono presso gli altri contingenti e del rispetto guadagnato sul campo. Hanno conseguito inoltre un altro risultato, forse il più qualificante: la gratitudine della popolazione, come testimoniano i continui riconoscimenti.



Un alpino della brigata "Taurinense" in Bosnia; sullo sfondo, Sarajevo. (Foto Comando Truppe Alpine)

Anche il 9° reggimento della "Taurinense", che è di stanza a L'Aquila, è composto da volontari alpini. In Bosnia il 9° è con 600 uomini: ufficiali, sottufficiali e volontari supportati da 80 automezzi d'ogni tipo, rinforzato da una compagnia del 151° reggimento meccanizzato "Sassari".

Lo accompagna l'augurio e l'affetto di tutte le penne nere.

## I 110 anni di artiglieria da montagna

### La "Fondazione Caduti per la Patria del 1° e 4° Reggimento"

A complemento dell'articolo apparso sul numero del gennaio 1998 de "L'Alpino", desideriamo aggiungere oltre alla breve storia che è stata descritta, alcune note sulla "Fondazione Caduti per la Patria del 1° e 4° reggimento artiglieria da montagna" e sulle sue finalità.

Proprio in occasione dell'inaugurazione del monumento nazionale alla specialità nella sua nuova collocazione in corso Vittorio Emanuele II a Torino, il gen. Ramella, con il sostegno e con il fervore di tanti commilitoni, ha dato nuovo impulso alla Fondazione Caduti per la Patria del 1° e 4° Reggimento Artiglieria da Montagna, iniziata due anni prima con il fine di "onorare cristianamente i Caduti, perpetuandone la memoria tra i giovani", nel quadro della fraternità tra artiglieri da montagna ed alpini in servizio e in congedo. E ciò perché — come si legge nella presentazione del fascicolo edito nel 1976, che riunisce lo statuto della Fondazione e il relativo decreto presidenziale — i giovani montagnini "l'onorare i Caduti costituisca un impegno a operare, nella vita militare e in quella civile, in modo degno del loro esempio".

L'attività della "Fondazione", che ha sede presso il Comando della Brigata Taurinense a Torino in corso IV Novembre 3, si esplicita come è stabilito dallo Statuto: "Art. 3: L'attività dell'ente è rappre-

sentata dalla rendita della somma delle sottoscrizioni da impiegarsi in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Tale rendita verrà utilizzata:

a) per celebrare una S. Messa, ogni anno, in suffragio delle anime dei Caduti del 1° e 4° Reggimento e della specialità;

b) per assegnare uno o più premi al sottufficiale o al militare di truppa in servizio o in congedo dei reparti già appartenenti ai due reggimenti, a titolo di riconoscimento per particolare distinzione in disciplina, spirito di Corpo, sentimento del dovere e, per particolari casi, nello spirito di solidarietà alpina, ovvero a titolo di merito per concorso in spese di studio da esaminarsi di volta in volta".

I fondi, inizialmente raccolti con una sottoscrizione, dopo ventidue anni, con la svalutazione che vi è stata, non permettono più, ogni anno, di premiare i meritevoli, in occasione della festività di Santa Barbara, con quella generosità che ci si era proposta.

In occasione del 110° anniversario della fondazione della Specialità, che è caduta il 1° novembre 1997, la Fondazione si rivolge a tutti gli artiglieri da montagna ed in particolare a quanti hanno servito nel 1° e nel 4° reggimento, invitandoli a dare il loro contributo per rivitalizzare questa nobile iniziativa a ricordo degli artiglieri Caduti.



Le oblazioni e le donazioni (piccole o grandi non importa, ciascuno si regolerà secondo le sue possibilità) possono essere inviate con vaglia postale o assegni bancari intestati a:

"Fondazione Caduti per la Patria del 1° e 4° Reggimento Artiglieria da Montagna"

Nucleo da 75/13 - Sezione ANA di Torino, Corso regina Margherita, 16 - 10153 Torino.

**Nella foto: la consegna del premio in occasione della festività di Santa Barbara: il gen. C.A. Enrico Ramella premia il mar. Ilo Martina.**





## ANTARTIDE: MITI E AVVENTURE

Renato Cepparo è un gentiluomo solo all'apparenza tranquillo e rilassato. Ma sotto queste spoglie si cela un autentico vulcano di iniziative, spesso affrontate a proprie spese, per il solo gusto dell'avventura. Sua la Stramilano di podismo, suo il raid di fondo Norvegia-Svezia, imprese tuttora vive dopo decine di anni; sua la prima Spedizione italiana in Antartide del 1975 per consentire all'Italia di entrare a pieno diritto nel ristretto club delle nazioni aderenti al Trattato antartico.

Più che logico, dunque, che sia lui a trattare di quella lontana



terra ghiacciata.

E lo fa con questo libro, a metà tra storia e avventura, rendendo affascinante e interessante una materia altrimenti ripetitiva: seguiamo Amundsen nella sua conquista del Polo Sud, assistiamo sgomenti alla morte di Scott, ci esaltiamo al coraggio di Shackleton, rimaniamo ammirati della freddezza ma perfetta organizzazione delle imprese di Byrd.

Un libro che ci consente di esplorare il misterioso continente in capo al mondo, anch'esso ormai violato dal progresso. **CDD**

**Renato Cepparo, Antartide - Miti e Avventure.**

Cinehollywood Milano - via Reguzzoni 15 - tel. 02/66104935  
Pagg. 303 - L. 38.000 com-

*I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.*

## CAMMINAVANO VERSO L'ITALIA

Infiniti sono i modi per essere ricordati dai posteri: a volte basta un semplice scritto buttato giù alla bell'e meglio in momenti di par-



ticolare tensione. E' il caso del cap magg. (poi sergente) Alfonso Ciliento da Marigliano (NA) del 138° fanteria, che ha combattuto sull'Isonzo e sul Piave e il cui diario è stato dato alle stampe dal figlio Raffaele, dopo decenni di "sepoltura" casalinga.

Un buon soldato Alfonso, che "ha compiuto con fedeltà e con onore" il proprio dovere, come attestato nel suo foglio di congedo.

La prima Guerra mondiale è piena di racconti, analisi, memoriali scritti da generali, statisti, politici. Ma il diario di Ciliento, nel suo italiano approssimativo ma efficace, acquista un particolare sapore: quello del soldato alle prese con il nemico, il caldo, il freddo, i disagi disumani della guerra. Che si commuove davanti alla tragedia dei profughi, che soffre per l'abbandono delle terre venete agli austro-tedeschi dopo Caporetto. Egli sintetizza i quattro anni di guerra in una semplice frase che contiene una profonda filosofia: "Se l'Italia fa una cosa dritta, la guerra finisce". Tuttavia egli mai trascende verso governo e superiori, segno di una profonda disciplina acquisita ben prima della chiamata alle armi.

Un bel libro, che dimostra come la semplicità sia figlia di buoni sentimenti.

**Paolo Giacometti, Camminavano verso l'Italia.**

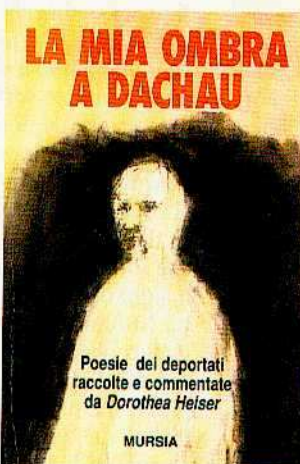
Diario di guerra di Alfonso Ciliento.

Gino Rossato editore - Via Bella Venezia 13/C - 36074 Novale Valdagno (VI) - tel. 0445/41100  
Pagg. 92 - L. 24.000.

## LA MIA OMBRA A DACHAU

"Io canto per alleviare i mali che mi tormentano." Forse è per questo che, nonostante la fame, il gelo, la fatica mortale, i tormenti di ogni minuto, la poesia è entrata nel Lager e anzi è stata una specie di rifugio, una barriera contro l'orrore, un disperato e in un certo senso eroico tentativo di non lasciarsi abbruttire, di sopravvivere.

Al deportato, nel momento stesso dell'ingresso nel Lager, veniva tolto tutto. E se anche qualcuno riuscì, poi, a procurarsi un pezzetto di carta e un mozzicone di matita, raramente avrebbe potuto salvarli dalle improvvise perquisizioni. Così, alla libera-



zione, alcuni sopravvissuti vollero testimoniare, per loro stessi anzitutto, che cosa li aveva aiutati ad "alleviare i mali" che li avevano dilaniati, e cercarono nella poesia un modo per superare la loro tragedia.

Questa antologia raccoglie le poesie, scritte tra il 1933 e il 1945 nella lingua originale dei 41 autori di cui sono presentate le biografie. Un'altra importante e originale testimonianza per non dimenticare.

Per amore della completa verità, ora aspettiamo analoghi scritti dai gulag staliniani, ammesso che anche gli infelici ivi ristretti avessero tempo e voglia di esprimere in versi le loro sensazioni e le loro esperienze.

**La mia ombra a Dachau.**

Poesie dei deportati raccolte e commentate da Dorothea Heiser.

Mursia Editore - via Tadino - Milano - Pagg. 185 - L. 28.000.

## GLI ITALIANI ALLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA 1936 - 1939

Importante opera che analizza in modo profondo e documentato la partecipazione italiana alla guerra civile spagnola.

La ricostruzione critica delle operazioni militari, alle quali hanno partecipato le unità italiane, pur inquadrata nel complesso contesto politico locale e internazionale, è basata esclusivamente sulla monumentale e, fino ad ora, pressoché inesplorata documentazione ufficiale spagnola. Questo saggio tratta principalmente di quattro argomenti, tra loro connessi: le operazioni militari delle unità italiane in Spagna, le esigenze e i problemi posti a base delle politiche delle autorità italiane e spagnole centrali, gli articoli apparsi su periodici e quotidiani di quel periodo, le te-



stimonianze di reduci dell'una e dell'altra sponda.

Nel primo tomo, oltre alla esposizione delle operazioni relative alle famose battaglie di Malaga Guadalajara, Santander, e in particolare alla partecipazione degli italiani dal 1936 al 1937, viene anche ricostruito il contesto politico, sociale ed economico; ed è altresì sottolineata l'internazionalizzazione della guerra civile che mobilitò governi, partiti, movimenti e opinione pubblica di quasi tutti gli Stati europei, nonché di molti Paesi di oltre oceano, che si sentirono in qualche modo coinvolti.

I volumi possono essere acquistati previo versamento dell'importo (più 8.200 lire per spese di spedizione) sul c.c.p. n. 29599008 intestato a R.O.S.M.E. - ufficio Pubblicazioni Militari - Via Guido Reni 22, 00196 Roma, tel. 06/47357665.

**Sonia Ferro**

**Vol. I - Dal luglio 1936 alla fine del 1937.**

**Vol. II - Dall'autunno 1937 all'estate 1939.**

Due volumi di circa 1000 pagine, con documenti e allegati.

F.to dei volumi 18x25, rilegati. Prezzo dei due volumi inseparabili L. 60.000.



# L'addio a Padre Brevi entrato nella leggenda

di Enzo Grosso

*Sabato 31 gennaio scorso il cappellano della "Julia" padre Giovanni Brevi nella sua casa di Ronco Biellese ha reso l'anima a Dio. Era l'ultima Medaglia d'Oro al Valor Militare degli alpini ancora in vita.*

"Giustizia volle in esso più vasta orma stampar": non trovo ci sia modo migliore per ricordare quell'esile figura di prete e di soldato che la storia tramutò in martire del patriottismo e apostolo della fede.

Don Giovanni Brevi, in sacerdozio "padre Davide", cappellano capo degli alpini, divisione "Julia", per migliaia e migliaia di prigionieri di qualsiasi nazionalità e religione diventò un gigante. Don Giovanni Brevi, classe 1908, nativo di Rocca del Colle, provincia di Bergamo, dopo una lunga esperienza di missionario tra i lebbrosi del Camerun entrò nell'ordinariato militare: iniziò con gli alpini della "Julia", in Albania prima e in Russia poi, la sua lunga marcia verso il martirio.

Prigioniero in guerra, condannato ai

lavori forzati, spedito nei famigerati campi di punizione, per dodici anni, caparbiamente, con fede e coraggio smisurati, continuò la sua opera di soccorso. A nulla valsero le punizioni, la fame, le percosse: quel prete soldato, non si piegò mai, mai i suoi aguzzini riuscirono a vedere nei suoi occhi paura e disperazione.

Per dodici anni quel piccolo grande uomo continuò a pregare per i moribondi, alleviare le sofferenze dei vivi, lavare le piaghe degli infetti, curare le ferite, portare i Sacramenti, difendere i prigionieri in quell'inferno che furono i campi di concentramento sovietici.

Il 5 agosto del 1951, tre anni prima che fosse liberato, il governo italiano lo insignì della più alta onorificenza al Valor Militare, la medaglia d'Oro.

Piccola, troppo piccola la chiesa parrocchiale di Ronco Biellese, per accogliere, martedì 3 febbraio tutti gli alpini e quanti, da tutto il Biellese e da numerose regioni d'Italia, hanno voluto rendere l'ultimo commosso saluto a Padre Brevi.

Impossibile ricordare tutte le presenze, le testimonianze di affetto, di riconoscenza e di profonda ammirazione. In

Cappellano capo della "Julia", condannato ai lavori forzati fu internato per dodici anni nei Lager sovietici. Senza mai piegarsi né deflettere dalla sua missione di apostolo e fratello alleviò le sofferenze degli altri prigionieri - I solenni funerali a Ronco Biellese

una chiesa gremita sino all'inverosimile spiccavano la corona d'alloro inviata dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, rappresentato dal prefetto dott. Troiano e dal gen. C.A. Scaramucci, ed il Labaro della Associazione Nazionale Alpini, con le sue 207 medaglie d'Oro al V.M., con il vice presidente nazionale vicario, dr. Giuseppe Parazzini, in rappresentanza del presidente Caprioli. E poi il gonfalone della città di Biella, decorato di medaglia d'Oro al V.M., con il sindaco avv. Susta e, per la Provincia di Biella, il presidente dott.ssa Marsoni. Foltissima la rappresentanza dei sindaci biellesi, stretti attorno al sindaco di Ronco Biellese, Dante Lanza. Tutte le associazioni combattentistiche e d'Arma, l'Unione nazionale reduci di Russia, l'Istituto Nastro Azzurro di Biella, di Vercelli e i numerosissimi gonfaloni hanno reso gli onori alla salma di Padre Brevi.

La sezione ANA di Biella, con il presidente Franco Becchia e il consiglio sezione aprivano il corteo, seguiti dai vessilli delle sezioni di Varallo, Torino, Aosta, Novara, Vercelli, Ivrea, Omegna, Alessandria, Asti, Bergamo, Luino, Im-



Uno scorcio della chiesa durante il rito funebre: sulla bara, avvolta nel Tricolore, il cappello di Padre Brevi. Il picchetto era formato da alpini, finanzieri e carabinieri. (Foto Ottica Sergio Fighera)



Due carabinieri in alta uniforme portano la corona inviata dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Dietro la corona, il Labaro Nazionale e il Gonfalone di Ronco Biellese listato a lutto





L'abbraccio del papa a Padre Giovanni Brevi, cappellano della "Julia".

peria, Pavia, Piacenza, Saluzzo e Varese; e quindi dai gagliardetti dei 75 gruppi. Numerosissimi gli alti ufficiali: il gen. di Brigata Pappa, della Guardia di Finanza (Padre Brevi dal suo rientro in Italia sino al 1976 fu cappellano militare delle Fiamme Gialle), il vicario generale dell'Ordinariato Militare, gen. di brigata mons. Locche, il gen. dei Carabinieri Romano, il gen. Varda, della Regione Mili-

tare Nord-Ovest, il gen. Mazzaroli, comandante Scuola Militare Alpina, il gen. Magnani, figlio della Medaglia d'Oro gen. Franco Magnani compagno di prigionia di don Brevi, il col. Meano in rappresentanza della brigata alpina "Taurinense". Fra i reduci della campagna di Russia, il capitano Luigi Miglietti, pluridecorato e poi tanti, tanti alpini dentro e fuori la chiesa.

Una funzione religiosa particolarmente sentita, punteggiata dai canti del coro della brigata alpina "Taurinense". Commovente la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro concessa a Padre Brevi. Nell'omelia, parole semplici,

e bellissime... "non pregate per lui, tanto sono grandi i suoi meriti, ma pregate lui perché interceda per noi..."

Il vice presidente nazionale dell'ANNA, notaio Parazzini, ha letto il telegramma di cordoglio inviato dal presidente nazionale dott. Leonardo Caprioli. L'avv. Prisco, reduce di Russia, con emozione ha ricordato il compagno d'arme: un ricordo carico di umanità, un profilo inedito, un profondo, imperituro legame di amicizia e di rispetto. Le centinaia di presenti hanno rotto quest'emozione con un lungo, caloroso applauso.

Ora, la Medaglia d'Oro al Valor Militare Padre Brevi, riposa nel piccolo cimitero di Ronco Biellese, accompagnato nella sua ultima dimora terrena dall'affetto del nipote Maurizio Beggato e degli altri familiari che in tutti questi anni lo hanno curato e assistito amorevolmente. Per gli alpini Padre Brevi è andato avanti, nella leggenda. ■

## UN GRAVE LUTTO PER GLI ALPINI DELL'ALTO ADIGE E PER TUTTA L'ASSOCIAZIONE

# Giancarlo Micheli è andato avanti

*Il presidente della sezione di Bolzano, chirurgo e già sindaco di Merano, era stato colpito da un male che lui stesso aveva diagnosticato*

**Il dottor Giancarlo Micheli, presidente della Sezione di Bolzano, è deceduto il 2 febbraio scorso a Merano, pochi giorni dopo aver compiuto 70 anni. Lascia la moglie Giuliana e i figli Paolo, Cristina e Roberta.**



La scomparsa del dottor Giancarlo Micheli, presidente della sezione Alto Adige, avvenuta la sera di lunedì 2 febbraio a Merano, ha destato profonda commozione tra gli alpini e i meranesi che l'hanno conosciuto e che apprezzavano le sue doti professionali di chirurgo e le sue grandi qualità umane.

Il presidente Micheli aveva da pochi giorni compiuto i settant'anni e si accingeva a concludere il suo primo anno di mandato presidenziale. Egli era infatti stato eletto nel marzo del '97 alla massima carica sezionale, anche se in realtà aveva a lungo svolto tale incarico in sostituzione del presidente Tullio De Marchi, poi dimissionario per motivi di salute.

Nel pur breve periodo in cui ha retto la sezione altoatesina ha saputo raccogliere consensi unanimi per l'umanità, la gene-

rosità, la cordialità con cui trattava tutti i suoi alpini. L'essere stato aiuto primario chirurgo all'ospedale di Merano, assessore al traffico e poi sindaco della città del Passirio, non avevano minimamente intaccato la sua disponibilità sempre aperta nei riguardi di tutti e in particolar modo degli alpini, che hanno visto in lui un chiaro esempio di alpinità.

La sua è stata una lunga militanza nella nostra Associazione.

Dopo il servizio militare, assolto come semplice alpino mentre era ancora studente di medicina, nel 1966 era entrato a far parte della nostra famiglia, nel gruppo Marleno del quale, nel 1984, era diventato capogruppo. Quando, nel '96, l'assemblea della sezione altoatesina lo aveva nominato presidente, Micheli aveva accettato la carica con commozione, e ad es-

sa si è sempre dedicato con grande impegno e passione.

Quando era sindaco di Merano si considerava il sindaco di tutti, senza colorazione politica, né differenze linguistiche. La gente lo ricambiava con grande stima e i pazienti con riconoscenza. Per 35 anni ha svolto la sua professione di chirurgo all'ospedale civile di Merano. Era solito dire che "i malati si curano anche con un sorriso".

Così era Giancarlo, e quando le forze lo stavano via via abbandonando era lui a dare conforto a chi gli stava vicino, superbo esempio di grande anima. Le prime avvisaglie del male lo avevano colto durante l'escursione al rifugio Contrin: aveva capito sin da allora la gravità della malattia. Ora "è andato avanti", e tutte le penne nere altoatesine lo rimpiangono come se avessero perso un padre, un fratello.





## Le tradizioni del Corpo

Il convegno dei presidenti è sempre un appuntamento importante per fare il punto della situazione associativa. La sede nazionale aveva richiesto alle sezioni di fornire argomenti per l'ordine del giorno: rispose solo un presidente! Non è stata una bella figura e neanche le presenze sono state entusiasmanti.

Ascoltando i vari relatori si è avuta, tuttavia, l'impressione che ci sia ancora della confusione sulla natura e i ruoli dell'Associazione e i suoi rapporti con le istituzioni.

Ci fu un tempo in cui l'ANA venne chiamata "10° Reggimento Alpini", le sezioni "Battaglioni" e i gruppi "Compagnie"; i presidenti divennero "Comandanti" e nominati dall'alto. Nel 1936 lo Stato Maggiore, dovendo costituire un nuovo reggimento alpino, oltre i nove già esistenti, lo denominò 11°, riconoscendo così che il 10° (l'ANA) faceva idealmente parte dell'Esercito.

Da allora solo due cose sono rimaste uguali: la natura dell'ANA e le sue finalità. essa rimane un'associazione d'arma e, come tale, sotto il controllo del Ministero della Difesa. Questo significa che l'ANA non può andare oltre le proprie competenze che non prevedono per esempio, in materia di difesa, la possibilità d'intromissione nelle decisioni del Parlamento o in quelle dello Stato Maggiore. Può solo esprimere la sua opinione e sostenerla presso le autorità competenti: sempre però entro i limiti del proprio "status".

Non possiamo fare la guerra ai nostri comandi e chiedere poi agli stessi il consueto supporto logistico gratuito per le attività e manifestazioni sociali sentendoci traditi se rifiutato. I tempi sono mutati ma il nostro compito principale è sempre lo stesso: custodire e tramandare le tradizioni del Corpo, trasmettendo questi valori alle nuove generazioni. E tutto questo non lo si ottiene propugnando il presidio armato dell'alta valle del But, ma offrendo ai giovani condivisibili modelli di vita, in armonia con i tempi correnti.

**Lucio Vadori - Pordenone**

## "La Corrida"

Lettera indirizzata al presentatore de "La Corrida" Corrado Mantoni e inviata per conoscenza anche a "L'Alpino".

Egr. Sig. Corrado, innanzitutto le presentazioni: mi chiamo Domenico Castiglion, abito ad Aosta e sono un artigliere alpino di 76 anni, ex combattente. Come molti "ragazzi" della mia generazione ho fatto diversi anni di guerra: sono partito giovanissimo e, dopo sette anni di conflitto combattuto con il cappello alpino su diversi fronti, ho avuto la fortuna di ritornare a casa. Seguo regolarmente la sua fortunata trasmissione "La Corrida", per la quale mi complimento con Lei, in quanto riesce ancora a divertirmi, ma devo confessarLe che ritengo che nella puntata di sabato 13 dicembre 1997 vi sia stato, a mio avviso, un

punto nero, un evento che ai miei occhi è parso un calo di tono e di buongusto. Sul palcoscenico è stata fatta salire una signora con un cappello, una specie di cappello alpino, che ha cercato di cantare la canzone "Sul cappello": la poveretta è stata derisa e ridicolizzata dal pubblico, questo, si sa, fa parte della trasmissione, ma quello che Lei e i suoi collaboratori forse non avete tenuto in debito conto o non sapete è che il cappello alpino (quello vero) e quella canzone rappresentano per noi alpini una vera bandiera, quasi una religione: quei simboli per noi alpini sono sacri come l'Ave Maria od il Padre Nostro lo sono per i fedeli cristiani. Alle irrisorie del pubblico verso la concorrente mi sono sentito coinvolto personalmente e mortificato, ed anche i miei amici e commilitoni che ho contattato hanno condiviso i miei sentimenti. La prego pertanto di volere, per il futuro, prestare più attenzione nel caso Le capitassero concorrenti che vogliano esibirsi con "performance" di questo tipo. Continuerò a guardare la sua trasmissione e ad ammirare la sua bravura.

**Domenico Castiglion - Aosta**

## Indegni

Mi riferisco alla segnalazione fatta dal socio Giovanni Federici di Caldiero sull'incontro avvenuto in treno con un gruppo di "Alpini indegni", segnalazione apparsa su "L'Alpino" di ottobre. No! Non sono d'accordo con la risposta del direttore del nostro giornale, una risposta bonaria, remissiva e speranzosa. A mio avviso bisognerebbe incoraggiare, sostenere e incrementare coloro che denunciano tali fatti. Non possiamo continuare a fare finta di non vedere, di non sentire, di sperare. Sperare in chi, in che cosa? Siamo già una nazione di "tolleranza" e sarebbe ora che i benpensanti si facessero sentire. Domanda: l'amico Federici non avrebbe potuto, alla prima stazione, denunciare il fatto ai carabinieri? In fin dei conti il treno è un mezzo pubblico.

**Tullio Ingravalle  
Trieste**

## Il Tricolore, questo sconosciuto

Quanti sono gli italiani che conoscono la storia e l'esatta posizione dei tre colori nazionali? Un sondaggio ha stimato che la percentuale negativa è assai alta. Ma, purtroppo, vi è di più e i fatti lo dimostrano. In una nota località turistica (italiana), fra le tante bandiere straniere giustamente posizionate, per settimane sul pennone più alto, il Tricolore è rimasto appeso nel senso sbagliato tanto da essere scambiato, fra la meraviglia dei numerosi turisti anche straniere (e anche mia), per un vessillo islamico, iraniano per la precisione. Colmo dell'incuria e della indifferenza le autorità (civili e militari, per fortuna non alpine) pur essendone al corrente per denuncia fatta da attenti cittadini, non hanno mosso un dito per correggerne la posizione.

È questo il rispetto per la bandiera e l'unità nazionale? In un predominio di indifferenza e inquinamento morale sale la tristezza e l'amarezza di vedere una nazione che lentamente sta perdendo gli antichi valori che nel mondo l'hanno resa famosa. Solo gli alpini sono ancora in trincea per la strenua difesa di quei valori. Fino a quando, se la falcidia è continua e inesorabile?

**Franco Pedroletti  
Induno Olona (VA)**

## Chiacchiere

Tempo addietro mi è capitato di parlare con un conoscente sinceramente felice di aver prestato il servizio militare nelle truppe alpine, ma non si è posto il problema di iscriversi all'ANA. Ebbene, questo signore quest'anno si è iscritto "per far contento il suocero". Numerosi sono i giovani che accettano il bollino gratuito il primo anno e poi non rinnovano. Una tendenza che si sta diffondendo è quella di iscriversi una volta sposati, in modo d'aver la scusa di uscire la sera, si passa per 10 minuti in sede e poi via con gli amici al bar. Spesso, poi, si cambia gruppo. Le ragioni sono molteplici: forse perché non regna sovrana la democrazia, forse perché qualche alpino si sente sfruttato nelle varie cariche che ricopre, oppure per attingere voti sufficienti per poter entrare a far parte di organi sezionali e, una volta ottenuto questo, nella propria sede non ci si fa più vedere. Purtroppo, come in tutte le associazioni, anche l'ANA annovera tra i propri iscritti persone che parlano bene ma razzolano male; tutti noi sappiamo che l'importante sono i fatti e non le parole; i soci, anche se non dotati di profondo spirito alpino ne sono pienamente coscienti e consapevoli.

**Savio - Vercelli**

## Cappello sporco

Vorrei tornare sul discorso del cosiddetto "cappello sporco". Io sono uno di quelli e non mi vergogno, anche se durante l'ultima adunata parecchi alpini mi hanno criticato. Personalmente lo considero una parte di me, ottenuto con il servizio per la mia onorata Patria; quando vado ai raduni alpini della mia zona mi piace che lo guardino sperando sempre di incontrare qualche ex commilitone. Proprio così, attorno al cappello ho messo gli stemmi delle varie caserme da me frequentate durante servizio militare; io la considero una forma di riconoscimento. Volevo specificare anche che il cappello, la penna e gli stemmi sono assolutamente originali.

Desidero infine congratularmi con il capitano Giovanni Barba (così era nel lontano 1981, 4° cp. trasmissioni Bolzano), ora colonnello, che ho appreso da "L'Alpino" essere comandante del 2° rgt. Lo ricordo come una persona molto precisa e severa: a lui i più sentiti auguri di buona e lunga carriera dall'alpino

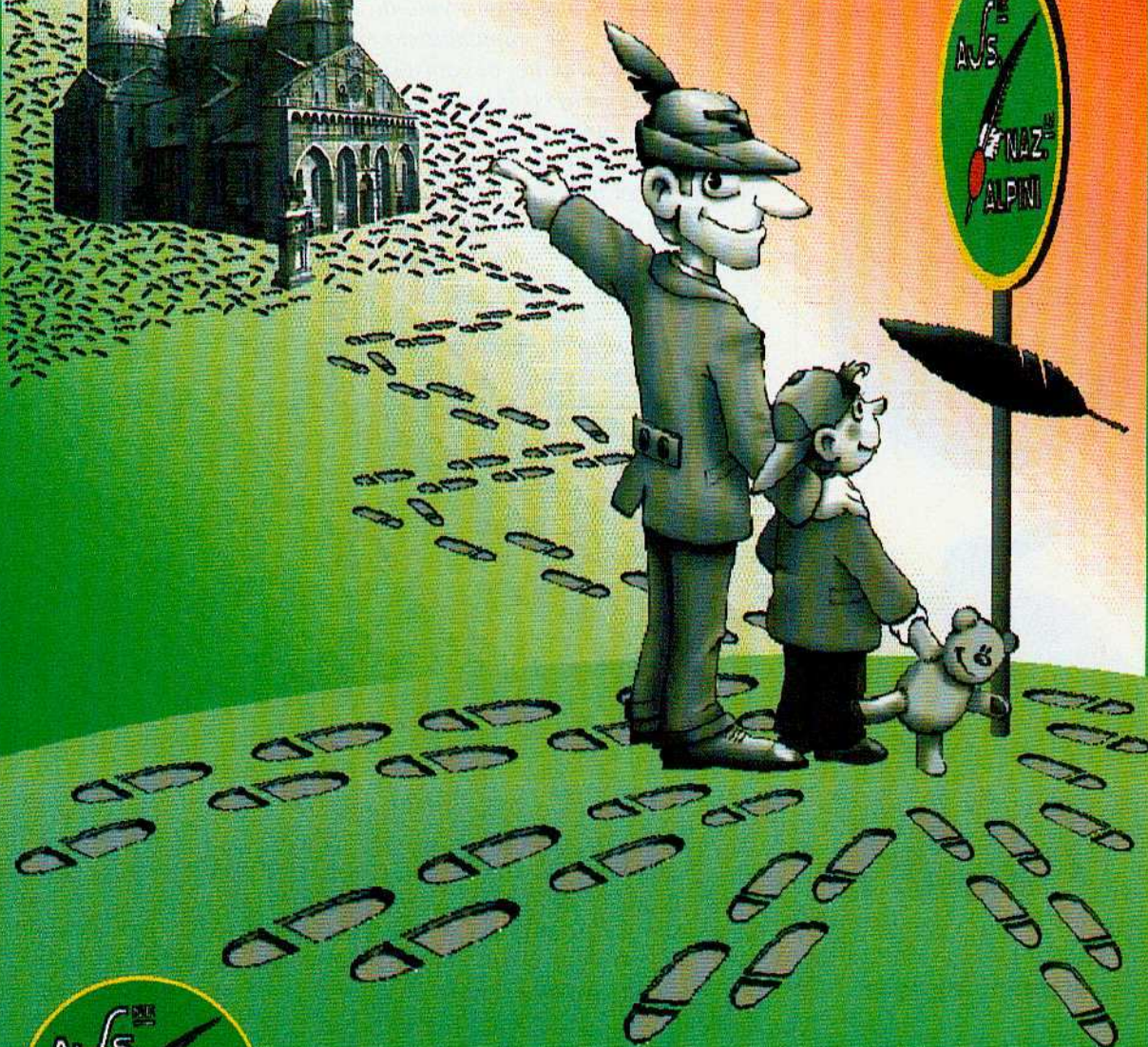
**Mauro Cacciola  
Novellara (RE)**





# 71<sup>o</sup> ADUNATA NAZIONALE

Padova, 9-10 maggio 1998



## Associazione Nazionale Alpini

Scenari di T. M. (1998) - Disegni di G. M. - Colori di G. M. e P. M. (1998) - Grafica di G. M.



# PADOVA

## 71ª ADUNATA NAZIONALE

### L'autore della medaglia

È Fiorenzo Bertoletti. È nato a Desenzano (BS) nel 1956. È amico degli Alpini nel gruppo Alpini di Rivoltella del Garda (Sezione di Salò). È litografo e cartotecnico. Ha tanti hobby e si dedica anche alla realizzazione delle idee.



### ... e del manifesto

È Giampaolo Prola. È nato a Domodossola nel 1969. Ha frequentato il 153° corso A.U.C. della SMALP ed ha prestato servizio come istruttore e comandante di plotone del 156° corso. È socio dell'ANA dal 1995, dopo il congedo. Attualmente divide il proprio tempo fra l'attività di architetto libero professionista e quella di illustratore.

## PER UN'ADUNATA PULITA

*Riprendo un argomento che, per l'Adunata di Reggio era caduto in disuso: la GAI, la guerra agli incivili, quei pochi cioè che con il loro comportamento disdicevole compromettono il buon nome dei tanti (che è quanto dire la massa) che portano lustro all'Associazione. A Udine la GAI aveva funzionato, a Reggio un pò meno.*

*Il presidente nazionale e il CDN, nel consiglio del 19 ottobre u.s., hanno ribadito la loro volontà di evitare il ripetersi di quelle intemperanze. Raccomandiamo vivamente ai presidenti di sezione e, per il loro tramite, ai capi-gruppo di vigilare e intervenire con decisione contro i trabiccoli, i cappelli deformati, i comportamenti incivili dei propri iscritti, qualora ve ne fossero. Infatti:*

■ i trabiccoli saranno anche una nota di folklore, ma in una sagra di paese, non certo nella nostra Adunata. Sono ridicoli, senza far ridere nessuno. Ottengono al massimo una scrollata di testa di compatimento;

■ il cappello deformato è un insulto alla nostra alpinità, un emblema – negativo – che squalifica chi lo indossa e che indispetta chi nel cappello vede esaltata la fierezza di far parte dell'ANA. Chi lo porta non dimostra alcunché a nessuno;

■ gli incivili con il loro comportamento da lanzichenecchi predispongono la popolazione che ci ospita alle peggiori osservazioni nei riguardi di noi tutti. La loro non è goliardia: è stupidità.

■ il Servizio d'Ordine, che qui includiamo per elogiarne le funzioni, non va né temuto né aggredito. Va solo rispettato e agevolato nella sua meritoria opera di far sì che tutto si svolga nel massimo ordine. Dimostrare ai suoi componenti "chi si è" è meschino e ingeneroso.

*Per i bandieroni occorre fare un discorso a parte; lo sappiamo tutti: i bandieroni sono quelli di proporzioni colossali che qualche sezione si compiace di sciorinare lungo il percorso della sfilata. Signori presidenti di sezione, credetemi, sono inutili orpelli che non aumentano il prestigio della sezione, prestigio che evidentemente non si misura a metri quadrati di stoffa. Essi aumentano invece i tempi di sfilamento e intralciano il movimento. Sono ben altri i motivi di orgoglio per le vostre sezioni, la costante opera meritoria vostra e dei vostri alpini, la solidarietà verso chi soffre, l'altruismo, la voglia di dare senza sperare in tangenti varie: Marche e Umbria, per restare all'ultimo episodio, insegnano.*

*Non so quanti di voi ricordino la squadra bulgara alla cerimonia d'inaugurazione dell'Olimpiade di Monaco: ogni atleta impugnava una piccola bandierina del proprio paese agitandola verso il pubblico: effetto bellissimo e coreografico. Per cui ecco la mia proposta: rinunciate a quel tipo di esibizione e imitate i bulgari: l'effetto sarà assicurato e vi garantirà simpatia immediata.*

*Come si dice, provare (a Padova) per credere. Ci risentiremo a giugno.*

**Cesare Di Dato**



PADOVA E LA SUA UNIVERSITÀ,  
DECORATA DI MEDAGLIA D'ORO AL V. M.

## “A tutti tutta la libertà padovana”

È il motto al quale lo Studio patavino è rimasto fedele per oltre sette secoli e mezzo: “*Universa universis patavina libertas*” - Famosi docenti, non meno degli allievi - Qui studiò colei che sarebbe diventata la prima donna al mondo laureata

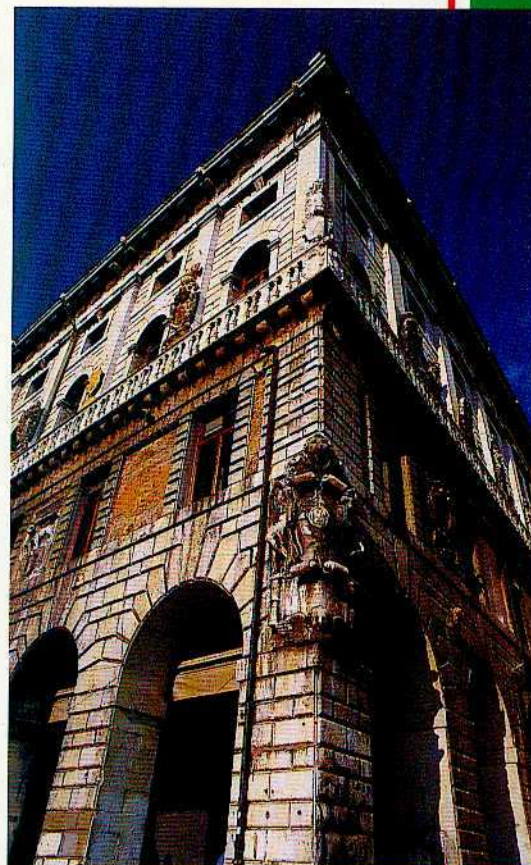
di Francesco De Vivo

**N**el mese di febbraio ci siamo soffermati su “Padova capitale al fronte” nell’anno tragico da Caporetto a Vittorio Veneto; questa volta fissiamo lo sguardo su una istituzione che ha alle spalle oltre sette secoli e mezzo di vita, cioè l’Università.

Ancora una volta il nostro contributo non avrà certo la pretesa di essere esauriente, pur cercando di presentare per lo meno alcuni momenti essenziali. Soprattutto vorremmo che quanti saranno tra noi per l’Adunata avessero una, sia pur pallida, idea di quel che lo Studio

Patavino ha rappresentato non solo per la nostra città, ma anche per l’affermazione di un principio di sommo valore, cioè la libertà.

L’Università ha una sua precisa data di nascita, il 29 settembre 1222 (giorno di san Michele), quando un gruppo di studenti bolognesi, stanchi di soprusi patiti in quella città, vennero con alcuni docenti a Padova, che godeva di liberi ordinamenti e di notevole ricchezza commerciale. Sin dall’inizio l’istituzione non ebbe vita facile, e seppe difendere i propri diritti contro le minacce imperiali e papali, avendo



Il Palazzo del Bo, sede storica dell’Università di Padova

sempre dalla propria parte l’Amministrazione comunale.

Nei primi tempi gli studi più importanti furono quelli del diritto, e solo successivamente si svilupparono quelli del-



Il Teatro anatomico dell’Università: un gioiello architettonico





le arti (medicina e filosofia), per cui al tempo dei Carraresi (1399) troviamo due Università, quella dei "giuristi" (con protettrice santa Caterina di Alessandria), e quella degli "artisti" (con protettore san Tommaso d'Aquino). Va ricordato che tutte le cariche erano in mano agli scolari, i quali provvederono anche a nominare i professori. Aggiungiamo che sin dall'inizio giungevano a Padova studenti da varie parti d'Italia e da altre nazioni, vista la fama che lo Studio aveva raggiunto nel campo del diritto e in quello della medicina (oltre che della filosofia), nonchè anche in teologia. E qui dovremmo cominciare a citare qualche nome di docenti che proprio grazie alla libertà di cui potevano godere raggiunsero notevoli risultati, come Pietro d'Abano e Marsilio da Padova. Quando la città passò sotto il dominio della Serenissima (1405) l'Università ebbe da Venezia la garanzia che sarebbe stata sempre l'unico dentro di studi in tutto il territorio della Repubblica.

Famosi i docenti, ma non meno gli allievi. Basti il nome di Nicolò Copernico.

Fino alla fine del Quattrocento le varie scuole funzionavano in diverse zone della città. Nel 1493 i giuristi si trasferirono in un edificio adibito ad albergo, che aveva come insegna un bue ("hospitium bovis"), da cui il nome di "Bo" (usato ancora oggi). Successivamente nella nuova sede si sistemarono anche gli artisti (1522), e lo stabile fu gradualmente trasformato sostanzialmente nella struttura attuale: il cortile a due ordini nel palazzo centrale è ancora oggi oggetto di ammirazione.

Il Cinquecento è per la nostra Università un secolo d'oro, che può annoverare alcune priorità a livello europeo: ecco la



L'Aula Magna, con gli stemmi dei docenti e degli studenti



La cattedra di Galileo

clinica medica, ecco l'Orto botanico (1545), ecco il teatro anatomico con la nascita della moderna anatomia. E proprio alla fine del Cinquecento (1592) giungeva a Padova Galileo, sulla cui figura non c'è bisogno di spendere molte parole! Ma un'altra situazione va segnalata e riguarda il problema religioso.

Molti studenti erano tedeschi e in mezzo a loro avevano presa le idee del Luteranesimo, ma la Chiesa di Roma non era in grado di controllare l'orientamento dello Studio dato che Venezia aveva sempre protetto la libertà di coscienza. Allora la Repubblica, nel 1587, concedeva ai tedeschi il privilegio di immunità dalle molestie del clero. Si giunse al punto che gli stessi tedeschi ottennero l'esonerazione dall'obbligo della professione di fede sancito dalla bolla di Papa Pio IV (1564). Intanto i Gesuiti avevano istituito una seconda Università, ma anche in questo caso Venezia intervenne ponendo condizioni tali che consentissero l'uni-



cità dell'insegnamento universitario nell'antico Studio.

Studenti a Padova furono figure che avrebbero raggiunto grande fama in vari campi: Guicciardini, Tasso, Telesio, fra' Paolo Sarpi, i santi Gaetano Thiene e Antonio Maria Zaccaria, Francesco di Sales, Gregorio Barbarigo. E qui studiò colui che sarebbe stata la prima donna laureata nel mondo, Lucrezia Cornaro Piscopia. Assai numeroso il gruppo degli stranieri: Danesi, Scandinavi, Francesi, Inglesi, Polacchi, Lituani, Ungheresi, Portoghesi. A Padova si laureò in medicina per la prima volta un russo, Pefer Postnikov (1694).

Non va dimenticata la costruzione ( fra il 1767 e il 1777 ) della "Specola", cioè dell'Osservatorio astronomico. Per tornare a qualche grande studioso nella scienza medica e nella filosofia, ecco il Morgagni, il Ramazzini, il Facciolati.

Cadeva Venezia nel 1797, e alla fine di un tormentato periodo si installarono a Padova gli Austriaci (che ci sarebbero rimasti fino al 1866). Il controllo politico-amministrativo si faceva quanto mai rigido, ma l'ideale della libertà fu sempre conservato, sì che anche alcuni professori furono perseguitati per non aver nascosto le loro idee liberali. E che dire della insurrezione del 1848, quando "studenti e popolani, per improvvisa concordia terribili" (come scrive una lapide) insorsero contro gli occupanti?

Dopo il '66 la nostra Università era equiparata alle altre Università del regno.

A centinaia cadono gli studenti nella prima e nella seconda guerra mondiale. Grande il tributo di sangue offerto dallo Studio Patavino nella Resistenza, e fra le decine e decine di Caduti ci sono non poche medaglie d'oro, tra le quali quattro sono alpini (Giacomo Chilesotti, Renato Dal Din, Lorenzo Fava, Giovanni Girardini).

E chiudiamo questo nostro breve ricordo riportando il testo della motivazione della concessione della Medaglia d'Oro al V.M. all'Università:

"Asilo secolare di scienza e di pace, ospizio glorioso e munifico di quanti da ogni parte d'Europa accorrevano ad apprendere le arti che fanno civili le genti, l'Università di Padova nell'ultimo immane conflitto seppe, prima fra tutte, tramutarsi in centro di cospirazione e di guerra; nè conobbe stanchezza nè si piegò per furia di persecuzioni e di supplizi. Dalla solennità inaugurale del 9 novembre 1943, in cui la gioventù padovana urla la sua maledizione agli oppressori e lanciò la sua aperta sfida, sino alla trionfale liberazione della primavera 1945, Padova ebbe nel suo Ateneo un tempio di fede civile e un presidio di eroica resistenza; e da Padova la gioventù universitaria partigiana offriva all'Italia il maggiore e più lungo tributo di sangue". (Padova, 1943-45) ■

## Padova, 6-10 Maggio 1998

### Calendario delle principali manifestazioni

#### Mercoledì 6 maggio:

Incontro della Presidenza Nazionale dell'ANA con gli alunni della scuola media Pascoli di Padova e S. Agostino di Albignasego

#### Giovedì 7 maggio:

- ore 11.00: Conferenza stampa del direttore de "L'Alpino" nei locali del Caffè Pedrocchi in Piazza Pedrocchi;
- ore 16.00: Visita ad Enti beneficiari di contributi dell'ANA.

#### Venerdì 8 maggio:

- ore 09.30: Alzabandiera ai pennoni di Piazza dei Signori e Villa Giusti;
- ore 18.00: Cerimonia per l'arrivo a Padova della bandiera del reparto alpino di rappresentanza con sfilamento da Prato della Valle per via Belludi, via del Santo, via S. Francesco, piazza Erbe, piazza Frutta sino a via 8 Febbraio;  
*onori iniziali:* Prato della Valle, davanti al Comando Regione militare Nord-Est;  
*onori finali e onori ai Caduti:* Palazzo Comunale e Università;
- ore 21.00: Esibizione di cori e fanfare alpine in locali vari di Padova e dintorni.

#### Sabato 9 maggio:

- ore 09.30: Deposizione corone ai monumenti ai Caduti nelle varie zone di Padova;
- ore 10.30: Lancio paracadutisti soci ANA a Prato della Valle;
- ore 11.00: Incontro con i presidenti delle Sezioni ANA estere e con le delegazioni I.F.M.S. presso la Sala dei Carraresi - Padiglione Fiera - via N. Tommaseo;
- ore 15.30: S. Messa in suffragio di tutti i Caduti nella Basilica di Sant'Antonio;
- ore 17.15: Arrivo davanti al Palazzo Comunale delle staffette che provengono dai Sacrali militari del Veneto: onore ai Caduti, accensione del tripode in piazza 8 Febbraio e prosecuzione per Villa Giusti;
- ore 18.00: Saluto del sindaco e dell'Amministrazione comunale di Padova all'ANA nella Sala Modigliani in Via Scrovegni;
- ore 18.00: Arrivo a Villa Giusti delle staffette: onori ai Caduti e ammaina bandiera;
- ore 21.00: esibizione di fanfare (in località da definire) e di cori al Palazzetto dello Sport (zona Arcella); Chiesa degli Eremitani (piazza Eremitani); piazza dei Signori; interno Palazzo Comunale.

*Nel numero de "L'Alpino" di aprile pubblicheremo l'elenco completo di cori e fanfare, il luogo e l'ora della esibizione.*

#### Domenica 10 maggio:

Dalle ore 08.30 **inizio della sfilata** con:

- **ammassamento:** via Gozzi, via Trieste, via Scrovegni, via N. Tommaseo, via T. Grossi, via C. Goldoni, via U. Foscolo;
- **sfilamento:** Via G. Gozzi, Via Trieste, C.so del Popolo, C.so Garibaldi, Via E. Filiberto, Via G. Verdi, C.so Milano;
- **scioglimento:** a partire da Porta Savonarola, Via Volturmo, Via Vicenza, Via Bronzetti, prosecuzioni e laterali;
- **tribune e resa degli onori:** in piazza dell'Insurrezione, a destra per chi sfila.



UN ITINERARIO GUIDATO  
 ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ

# In giro, tra mille anni di storia e tesori d'arte

*Dall'incanto del ciclo giottesco della Cappella degli Scrovegni ai coloriti portici del Palazzo della Ragione, passando per l'eleganza neoclassica del Caffè Pedrocchi: un grande percorso culturale tutto da rivivere.*

di Giovanni Lugaresi

**P**adova è una di quelle città nelle quali basta percorrere una strada, sostare in una piazza, o sul sagrato di una chiesa per imbattersi in qualche cosa che trasuda storia, architettura, arte, cultura insomma.

Ciò vale per il centro, anche se, in una certa periferia, qualche legame con la cultura esiste: pezzi di antiche mura, edicole, capitelli, porte, canali, senza contare numerose zone della provincia ugualmente significative. Da quel gioiellino che è Arquà (legata alla memoria del Petrarca, nel cuore dei Colli Euganei), a Praglia, con la sua quasi millenaria abbazia benedettina, ai piedi degli Euganei; dalle "città murate" quali Montagnana, Este, Monselice,

Cittadella, a centri come Camposampiero, o Piove di Sacco, con gli ultimi esemplari dei "casoni".

Ma restiamo in città. Basta guardare avanti, o alzare gli occhi, per ammirare facciate di palazzi e di chiese, balconi e cornicioni, o ancora statue e ringhiere, lampioni e marmi. Da dove incominciare? Venendo dalla stazione ferroviaria, o da quella delle autocorriere, per esempio, ci si trova davanti alla Cappella degli Scrovegni, lungo il corso Garibaldi, coi Giardini dell'Arena Romana. Il tempietto fu fatto costruire da Enrico degli Scrovegni ed è attiguo al palazzo della famiglia, demolito nell'Ottocento. Conserva un ciclo di affreschi unico al mondo: la "Resurrezione", realizzata da Giotto fra il 1303 e il 1305.

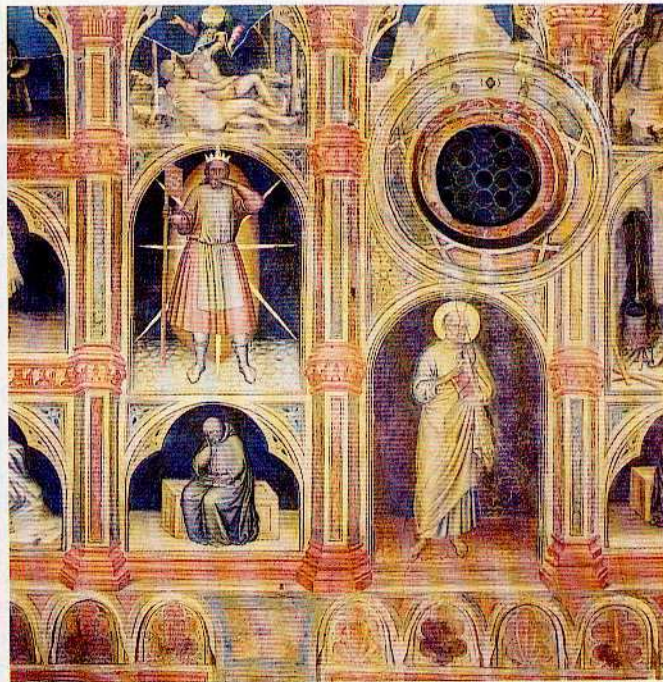
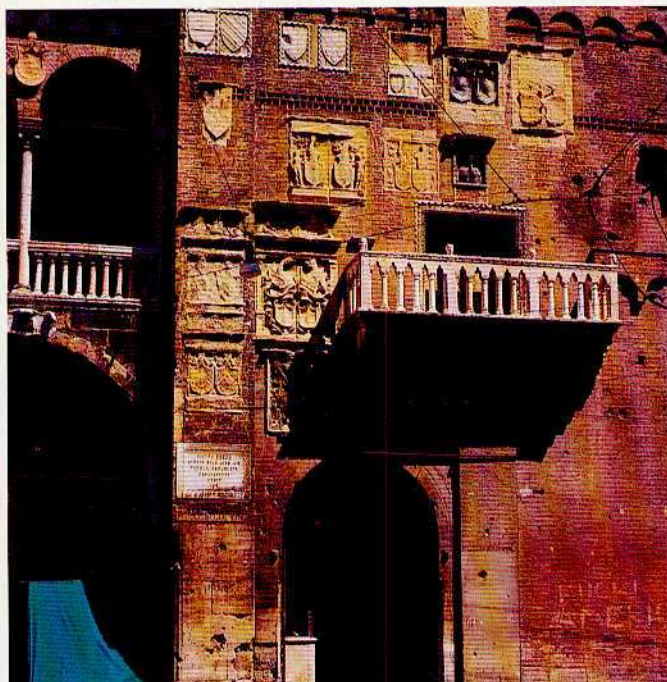


Veduta prospettica di Piazza delle Erbe

Accanto a questo gioiello ci sono la chiesa degli Eremitani, costruita tra la fine del 1200 e i primi del 1300, con stupendi dipinti di Giusto de' Menabuoi, Guariento e Mantegna, e il Museo Civico, assai ricco di opere di vario genere che ricostruiscono la storia di Padova dal periodo pre-romano all'Ottocento.

Restando sempre in zona, eccoci allo "Stabilimento Pedrocchi", col famoso caffè "senza porte" (perché sino alla Grande Guerra restava aperto ventiquattro ore su ventiquattro), ora in fase di restauro. Progettato da Giuseppe Jappelli nel 1830, in stile neoclassico con un "capriccio" gotico fiorito, divenne il luogo di incontro della borghesia padovana dell'epoca e del mondo universitario.

Accanto al Pedrocchi, il palazzo uni-



Lo stupendo Palazzo della Ragione e, a sinistra, un particolare dell'interno



versitario del Bo, e quindi il Palazzo della Ragione (il "Salone"), costruito nel 1218 dal Comune quale sede del Podestà e dei tribunali. L'ardito e felice progetto di fra' Giovanni degli Eremitani aggiunse le logge esterne e la stupenda copertura a forma di carena di nave. L'interno è variamente affrescato. Il "Salone" è una sorta di spartiacque fra le caratteristiche Piazza delle Erbe e Piazza della Frutta, nelle quali quotidianamente si svolge il pittoresco mercato di frutta e verdura. Sotto i portici del piano terra del "Salone" ci sono negozi, soprattutto di alimentari, bar ed enoteche. "Sotto-Salone" e piazze costituiscono un ambiente colorito, di compere e di "ciacole" fra un acquisto e un'ombra di vino in enoteca. Caratteristica che, in parte, si trova anche nella vicina Piazza dei Signori, sulla quale si affacciano la chiesa di San Clemente, la Loggia della Gran Guardia eretta alla fine del 1400, e completata nel 1532 dal Falconetto, il cinquecentesco Palazzo del Capitano e l'arco del Falconetto sovrastato dalla Torre con l'Orologio astronomico di Giovanni Dondi, rifatto nel 1427-1437.

Nell'attigua Corte Capitaniato c'è l'Istituto Liviano, "appendice" dell'Università, eretto nel 1930 da Giò Ponti. Accogli dipinti e sculture di Campigli e Arturo Martini.

Pochi passi ancora e siamo in Piazza del Duomo, col palazzo dell'antico Monte di Pietà, progettato da fra' Giovanni degli Eremitani (la parte superiore è del Falconetto), ornato all'interno di affreschi del Campagnola.

Ma il pezzo forte, per così dire, di Piazza Duomo – oltre alla basilica, risalente al XVI-XVII secolo e progettata anche da Michelangelo – è il Battistero, costruito nell'XI secolo e "ritoccato" nel 1260. Conserva il più completo e raffinato ciclo di affreschi di Giusto de' Menabuoi, capolavori del tardo Trecento, recentemente restaurati.

Sempre nella stessa zona, ci s'imbatte

in San Nicolò, suggestiva chiesa romanica dell'XI secolo (ha subito poi un ampliamento in forme ogivali nel Trecento) vicina al Teatro Verdi e a bellissimi palazzi di varia epoca.

Spostandoci dal centro troviamo, dietro la basilica del Santo, il famoso Orto Botanico e il Prato della Valle con le statue dell'Isola Memmia. Il Prato (o Pra') della Valle è la piazza più originale del mondo, realizzata dalla serenissima Repubblica di Venezia. Nell'antichità qui sorgeva un teatro romano; ridotto ad acquitrino, il Prato fu risanato nel 1775 assumendo l'attuale aspetto monumentale con una canaletta che circonda, appunto, l'Isola Memmia.

Sulla piazza affacciano anche la basilica e l'abbazia di Santa Giustina; la chiesa fu edificata nel XVI secolo su un luogo dove preesistevano edifici di culto. Fra le opere d'arte conservate all'interno, va segnalato il famoso "Martirio di Santa Giustina" del Veronese. Annessi ai tempi sono pure i resti dell'antica basilica paleocristiana, col restaurato sacello di Santa Maria (o di San Prodocimo) e quelli della chiesa medievale col coro ligneo del 1400. Nel monastero, dov'è tuttora presente una comunità benedettina, si trovano chioschi con affreschi rinascimentali e una ricca biblioteca.

Se torniamo in piazza del Santo e nella laterale via Cesarotti, possiamo incontrare un altro dei gioielli di Padova: la Loggia e l'Odeo Cornaro (1524-1530), fatti costruire dal patrizio Alvise Cornaro che volle trasformare il giardino del suo palazzo in teatro all'aperto per le recite del Ruzante e per audizioni musicali. Queste opere del Falconetto sono un magnifico e raro esempio di architettura e decorazione rinascimentale.

Dal Santo alla basilica di Santa Sofia è una brevissima passeggiata. Santa Sofia è l'unica rimasta delle numerose chiese altomedievali di Padova, con le originarie strutture architettoniche. Particolarmente



Palazzo del Capitano con la Torre dell'Orologio

suggestive la facciata e l'abside della prima metà dell'XI secolo.

Altri templi da visitare, nel cuore della città, sono: San Francesco (nella omonima via) del XV secolo e Santa Maria dei Servi, in via Roma, costruzione romanogotica della fine del Trecento.

Dove andare ancora? Logge e oratori, musei religiosi e universitari, si trovano sparsi per le vie del centro. Entriamo, così come abbiamo fatto per gli altri monumenti: chiese, pubbliche sale, caffè. Lì c'è una grande storia: la si vede, la si sente, la si respira – quasi – nell'aria. ■



Lo storico Caffè Pedrocchi (Le foto dei servizi di pag. 27 e 30 sono state gentilmente fornite dall'APT di Padova)



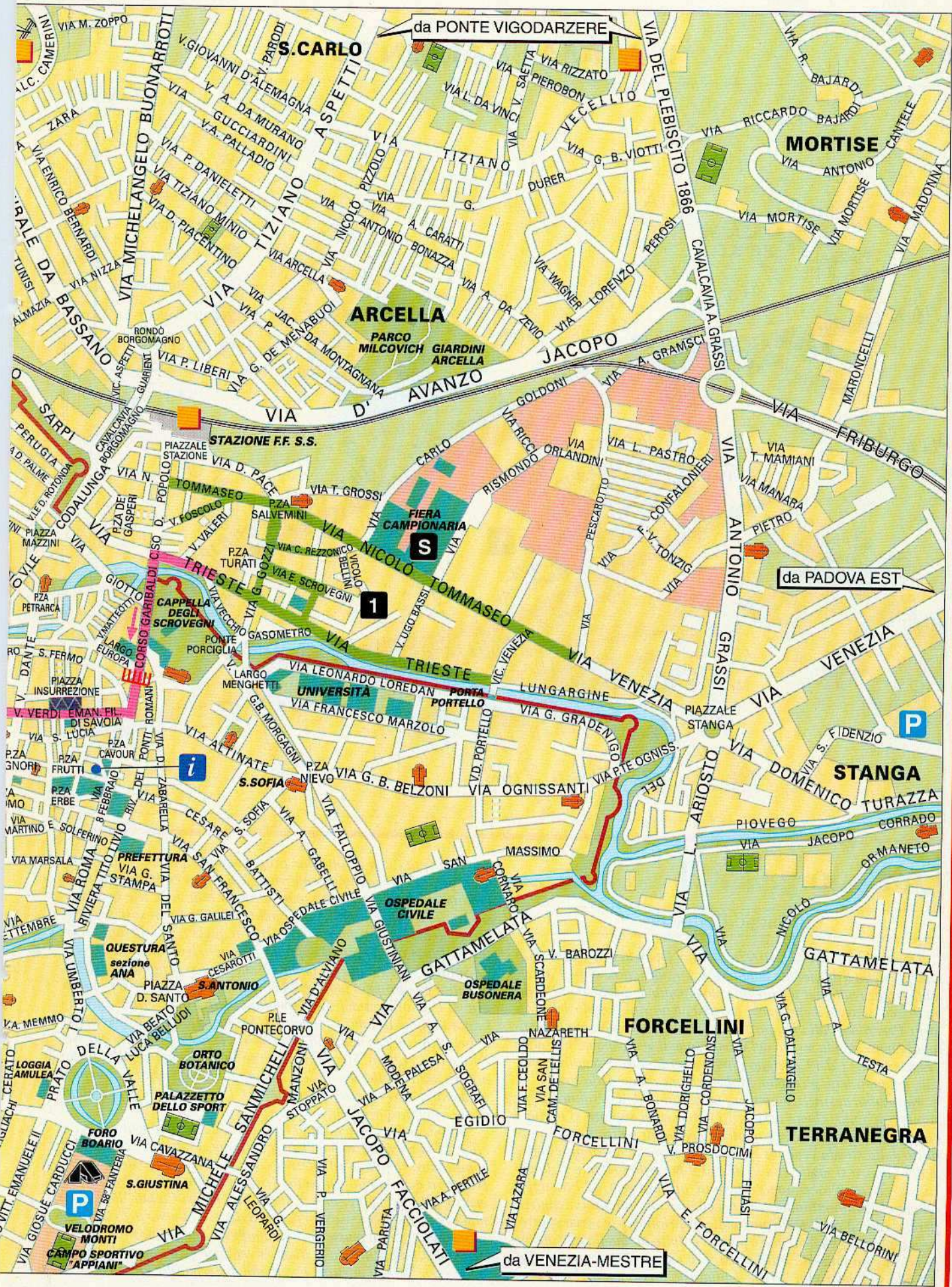
**LEGENDA**

	Ammassamento		Ufficio Informazioni Ufficio Stampa Ufficio Presidenza
	Sfilamento		Incontro con Presidenti Sezioni Estere
	Scioglimento		Saluto tra A.N.A. e Amministrazione Comunale
	Tribune		Caserma Romagnoli
	Zona filtro		campeggi per tende, roulottes e camper
	Alloggiamenti collettivi		parcheggi per pulman ed autovetture
	Posti tappa		



(\*) Le segnalazioni dei parcheggi per pullman e autovetture, campeggi per roulotte e campers sono ancora indicative. Nel prossimo numero riporteremo l'ubicazione esatta.





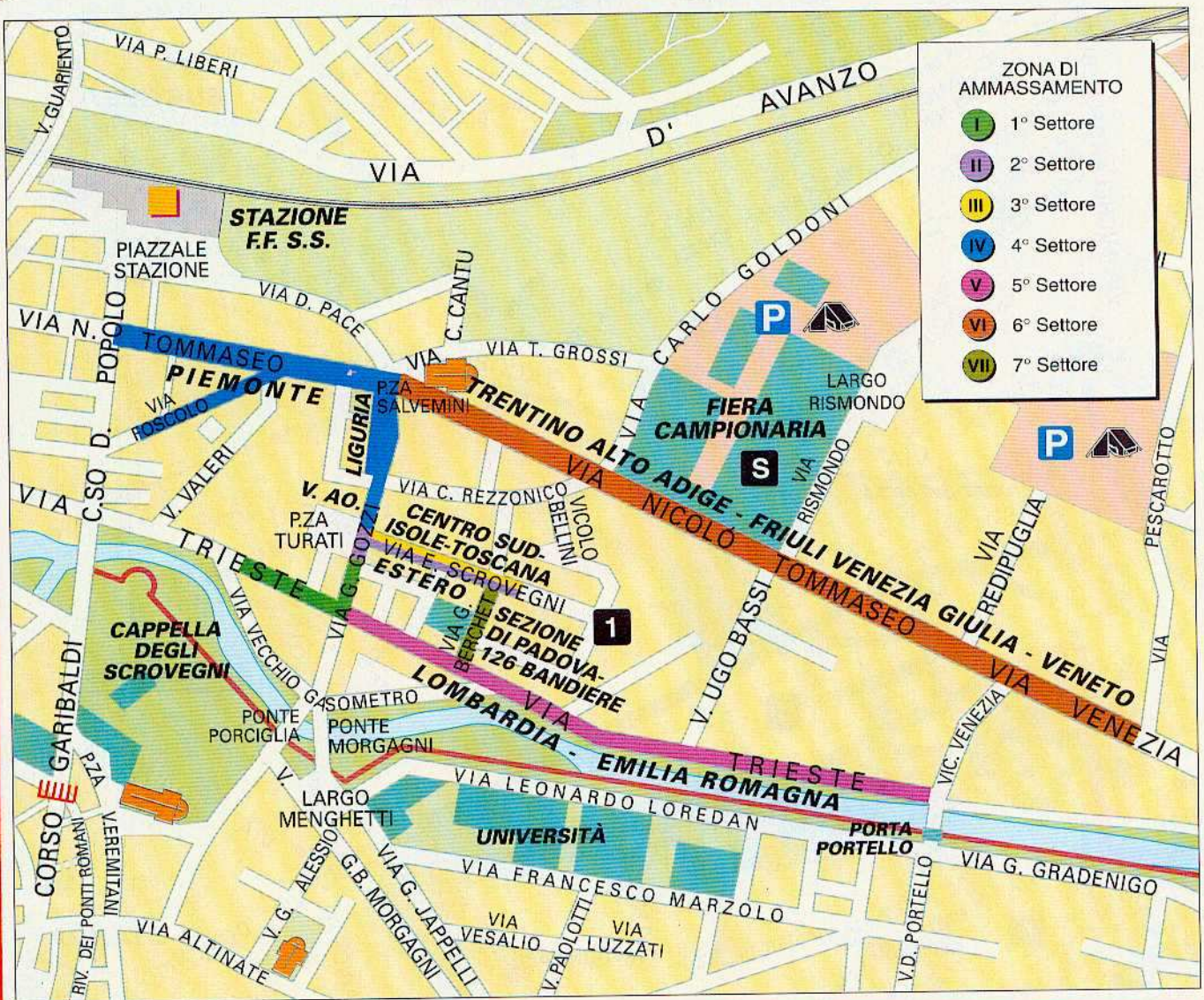
da PONTE VIGODARZERE

da PADOVA EST

da VENEZIA-MESTRE



# L'AMMASSAMENTO



## Quando passa il Labaro...

di Sergio Bottinelli

Domenica 21 dicembre 1997 - Milano. Dopo la celebrazione, in Duomo, della tradizionale Santa Messa a suffragio e dopo l'altrettanto tradizionale ma sempre diverso e godibile discorso di Peppino Prisco, si avvia il corteo che porterà un fiore al Tempio della Vittoria. Preceduto dalla Fanfara della "Julia" e dai suoi tamburi sfilava il Labaro, con la scorta dei vicepresidenti, del comandante delle Truppe Alpine e del Consiglio direttivo nazionale. A seguire, i vestilli, i gagliardetti, gli alpini. Molte persone ai lati della strada.

Nota sulla destra, tra tanti cappelli alpini, il "borsalino" di un signore distinto. Come arriva il Labaro quel signore si toglie il cappello. Andiamo avanti qualche decina di metri. Sul lato opposto della strada vedo un signore anziano che all'approssimarsi del Labaro si toglie con la destra il berretto grigio e se lo posa sul cuore. Procediamo. Davanti all'orologio di Passaggio Duomo l'istinto mi induce ad accennare un "attenti a... sinist", perché vedo il presidente nazionale Caprioli che osserva sfilare i suoi alpini. Mi blocco, però, perché colpito da quella che all'apparenza è un'amenità. Alla sinistra di Caprioli vi sono due alpini; alla sua destra un "civile", piuttosto basso e mingherlino, di

una certa età e con il volto non propriamente "padano". Porta in testa quella che comunemente viene chiamata coppola. Passa il Labaro e noto il presidente con la mano alla visiera e lo scatto sul saluto dei due alpini. A quel punto mi scappa un sorriso, perché vedo anche l'avambraccio destro di quel civile - in tutti i sensi - portarsi ad altezza di coppola in segno di saluto militare.

Si dirà: "Cos'è questa banalità che ci vien propinata?" E' la banalità che proprio perché tale evidenzia un fatto grave, molto grave: l'ignoranza del regolamento oppure, in alternativa, l'infingardaggine di tanti soci dell'ANA. Quel giorno mi sono preso la briga di contare per tutta la durata del corteo gli alpini che salutavano il Labaro. Su centinaia e centinaia di cappelli alpini che notavo ai lati della strada sapete quanti ne ho contati con la mano davanti alla visiera? 15 (quindici). Per non dire della mani in tasca e delle sigarette in bocca.

Alpini, vogliamo ricordarci che l'art. 2 del regolamento ANA recita: "E' dovere dei soci dell'Associazione salutare il Labaro?" E soprattutto, vogliamo riflettere un attimo sull'essenza del Labaro, Bandiera degli alpini sul recto! Tricolore d'Italia sul verso! Ed al centro, cioè nel cuore, presenza di tutti i nostri Caduti! Perciò, se non per regolamento, se non per educazione, almeno per rispetto e soprattutto per riconoscenza salutiamolo, questo nostro grande, benedetto Emblema. Ed a Padova vediamo per favore di dare il buon esempio e di passare, come suol dirsi, parola. Grazie. ■



## ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 71ª ADUNATA NAZIONALE PADOVA 10 MAGGIO 1998

### 1° SETTORE :

Inizio sfilamento: ore 08.30

- 1ª Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali in servizio;
- 2ª Fanfara militare;
- Gonfaloni di Regione, Provincia e Comune;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi (su A.R.);
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- Protezione Civile A.N.A..

### 2° SETTORE :

Presumibile inizio sfilamento: ore 08.50

- Alpini di Zara-Fiume-Pola;
- *Sezioni all'estero*: Sud Africa - Germania - Argentina - Australia - Brasile - Canada - New York - Perù - Cile - Uruguay - Venezuela - Francia - Belgio - Lussemburgo - Gran Bretagna - Nordica - Svizzera.

### 3° SETTORE:

Presumibile inizio sfilamento: ore 09.00

- *Sezioni del Centro Sud e isole*: Sicilia - Sardegna - Napoli - Molise - Latina - Roma - Abruzzi - Marche - Bari;
- *Sezioni della Toscana*: Massa Carrara - Firenze - Pisa, Lucca, Livorno.

### 4° SETTORE:

Presumibile inizio sfilamento: ore 09.45

- *Sezione della Val d'Aosta*: Aosta;
- *Sezioni della Liguria*: Imperia - Genova - La Spezia - Savona;
- *Sezioni del Piemonte*: Domodossola - Cuneo - Ceva - Casale M. - Biella - Torino - Asti - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea.

### 5° SETTORE:

Presumibile inizio sfilamento: ore 11.45

- *Sezioni della Lombardia*: Lecco - Cremona - Como - Colico - Brescia - Salò - Vallecarnonica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino;
- *Sezioni dell'Emilia-Romagna*: Modena - Bologna - Parma - Reggio Emilia - Piacenza.

### 6° SETTORE:

Presumibile inizio sfilamento: ore 14.00

- *Sezioni del Trentino-Alto Adige*: Bolzano - Trento;
- *Sezioni del Friuli-Venezia Giulia*: Gemona - Cividale - Carnica - Udine - Pordenone - Trieste - Gorizia - Palmanova;
- *Sezioni del Veneto*: Conegliano - Treviso - Vittorio Veneto - Venezia - Verona - Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene - Asiago - Bassano - Marostica - Valdagno - Vicenza.

### 7° SETTORE:

Presumibile inizio sfilamento: ore 17.00

- *Sezione di Padova*;
- Gruppo di 126 bandiere a ricordo dei 126 anni del Corpo degli Alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

## Direttive del CDN

Il CDN, allo scopo di favorire un ordinato sviluppo di tutte le manifestazioni connesse con l'Adunata Nazionale, confida che i presidenti di Sezione, tramite i capigruppo, svolgano una efficace azione persuasiva affinché i soci si attengano alle più volte ribadite disposizioni:

□ è dovere dei soci salutare, al **passaggio, il Labaro Nazionale**, decorato con 207 Medaglie d'Oro; analogo atteggiamento è opportuno al passaggio dei vessilli sezionali decorati di Medaglia d'Oro;

□ è vietato l'uso di automezzi o carri agricoli addobbati in modo stravagante e carnevalesco, ove insieme all'uso di strumenti assordanti si assommano distribuzioni gratuite e forzate di bevande;

□ verso le donne mantenere atteggiamenti, ancorchè goliardici, nei limiti del buonsenso e del comportamento corretto e civile;

□ evitare che il cappello alpino, sacro simbolo della specialità, venga degradato a copricapo piccolissimo, ridicolo e riempito di cianfrusaglie varie; poichè, come

detto, il cappello alpino è il simbolo di chi ha svolto il servizio nelle Truppe Alpine, sarebbe bene che ne fosse vietato l'uso alle donne e ai ragazzini che fanno parte dei complessi musicali.

Allo scopo di conferire fluidità e al tempo stesso contenere al massimo i tempi di sfilamento per domenica 10 maggio occorre che:

□ vengano rispettate le istruzioni che verranno date, man mano, dal personale del Servizio d'Ordine Nazionale;

□ non dovranno essere esposti nel corteo vessilli e gagliardetti non previsti dallo Statuto dell'ANA e di elementi o simboli non confacenti alla impostazione della manifestazione; per lo stesso motivo non sono ammessi alla sfilata emblemi di attività sia pur ampiamente meritorie, quali donatori di sangue, di organi, ecc;

□ ci si attenga all'ordine e ai tempi presumibili di sfilamento e all'organigramma per l'inquadramento del "blocco sezionale" che deve essere su righe di 12 alpini;

□ sia evitata l'immissione nel corteo di formazioni di muli.

## Notizie utili

**Prefisso telefonico** - Padova (049)

**Presidenza Nazionale** - Caffè Pedrocchi, Piazzetta Pedrocchi, Tel. 650733

**Ufficio informazioni ANA** - Galleria Pedrocchi, Tel. 657201

**Sezione ANA** - Riviera Ruzzante, 15, Tel. 655218

**Servizio d'Ordine Nazionale**: Caserma Romagnoli - Via Chiesanuova, 141, Tel. 8715862

**Centro Operativo** - Prefettura di Padova Piazza Antenore, Tel. 833581/2/3/5

**Questura** Via S. Chiara, Tel. 8760333

**Polizia Stradale** - Via D'Acquapendente, 23, Tel. 8044411

**Polizia Municipale** - Pronto Intervento e Informazioni - Via Gozzi, 32, Tel. 8205100/6

**Carabinieri** - Pronto Intervento, Tel. 112

**Polizia** - Soccorso pubblico emergenza, Tel. 113

**Vigili del Fuoco** - Tel. 115

**A.C.I. - Soccorso stradale** - Tel. 116

**Emergenza sanitaria - pronto soccorso** - Tel. 118

## UFFICIO STAMPA

Da giovedì 7 a lunedì 11 maggio dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30 sarà aperto, a cura della direzione del giornale "L'Alpino", nei locali del Caffè Pedrocchi, in piazza Pedrocchi, un ufficio stampa riservato ai giornalisti (cronisti e inviati) e fotografi. L'ufficio stampa è incaricato anche di rilasciare le tessere-stampa di accredito per l'Adunata. Quest'anno ci sarà la possibilità, per i "navigatori" Internet, di seguire in tempo reale gli avvenimenti dell'adunata con immagini, informazioni, comunicati stampa.

Tel.: 049/654158 - 656188  
Fax: 049/657761

Indirizzo sito Internet:  
[www.ana.it](http://www.ana.it)

Posta elettronica E-mail:  
[anasede@tin.it](mailto:anasede@tin.it)

## LA TESSERA DELL'ADUNATA

Con la tessera si ottengono:

- 1 La medaglia ricordo;
- 2 L'ingresso agli alloggiamenti collettivi da presentare al personale di servizio congiuntamente al buono alloggio rilasciato dalla Sede Nazionale tramite la Sezione;
- 3 L'ingresso gratuito ai Musei della città di Padova nei giorni 8, 9 e 10 maggio 1998;
- 4 Eventuali altre agevolazioni che verranno pubblicate su "L'Alpino".





## NOTIZIE UTILI

### ● Alloggi per il Servizio d'Ordine Nazionale:

Il personale del Servizio d'Ordine Nazionale ed il reparto militare di supporto (circa 300 persone e 50 automezzi) saranno alloggiati presso la Caserma Romagnoli in via Chiesa-nuova di Padova.

### ● Alloggiamenti collettivi:

L'esigenza di predisporre degli alloggi rustici e di limitata spesa per cori, fanfare e gruppi ANA che parteciperanno alla Adunata Nazionale trova soluzione nella disponibilità di 1.500 posti letto (branda con materasso, cuscino, lenzuola federa e una coperta) realizzati in capannoni opportunamente attrezzati di luce, acqua, WC e cassonetti per immondizie al **Foro Boario di corso Australia** (zona nuovo stadio di calcio "Euganeo").

Negli alloggiamenti collettivi, purtroppo, non è possibile realizzare compartimenti riservati alle donne.

### ● Alloggiamenti per le Sezioni estere:

L'esigenza di garantire un adeguato alloggio con modesta spesa agli alpini delle Sezioni estere che parteciperanno alla 71ª Adunata nazionale trova soluzione in due strutture:

– 100 posti in camere da 4-6-10 letti presso l'**Ostello Centro di Ospitalità Città di Padova** - Centro Turistico Giovanile Veneto in Via A. Aleardi n.30;

– 110 posti letto presso il **Seminario di Via Monte Grappa a Tencarola** (5 km a Ovest di Padova);

– 210 posti letto messi a disposizione verranno direttamente **gestiti dalla Sezione di Padova** alla quale le Sezioni estere interessate dovranno rivolgersi. Il costo di ogni posto letto è di lire 20.000 per ciascuna notte e per 2 notti (8 e 9 maggio 1998) al massimo.

### ● Campeggi per tende, roulotte e campers – Parcheggi per pullman ed autovetture:

Saranno attrezzati o potenziati con lavatoi, WC e cassonetti per le immondizie le seguenti zone:

– **Fiera Campionaria e Stanga** (provenienze da est);

– **Corso Australia, zona stadio Euganeo** (provenienze da nord);

– **zona ex Foro Boario**, nei pressi del vecchio stadio Appiani vicino a Prato della Valle (provenienze da sud).

Le tre zone, sabato 9 e domenica 10 maggio, saranno collegate da un servizio continuo di bus navetta.

Nel prossimo numero de "L'Alpino" saranno fornite ulteriori informazioni sulle zone attrezzate per campeggi e parcheggi.

### ● Medaglie e tessere Adunata:

Anche quest'anno verranno coniate le medaglie commemorative e predisposte le tessere Adunata.

### ● Annullo Postale:

Nei giorni dell'adunata sarà possibile effettuare lo speciale annullo postale per la 71ª adunata in P.zza Capitaniato.

### ● Posti tappa:

La locale Sezione, allo scopo di facilitare e disciplinare l'afflusso degli alpini, ha predisposto dei posti tappa con funzioni informative nelle seguenti località:

– via **A. da Bassano**, per le provenienze da uscita autostradale Padova Ovest e S.S. Valsugana;

– **ponte Vigodarzere**, per le provenienze dalla S.S. del Santo;

– **zona Stanga**, per le provenienze da uscita autostradale Padova Est;

– **Voltagarozzo**, per le provenienze dalla Statale Piovese-Romea;

– **Bassanello**, per le provenienze da autostrada Padova-Bologna e S.S. Adriatica e Padana inferiore;

– **Chiesanuova**, per le provenienze dalla S.S. Padana superiore;

– **Stazione delle FF.SS.** di Padova.

### UFFICIO INFORMAZIONI

Per il periodo da giovedì 7 a domenica 10 sarà attivato, a cura della Sezione di Padova un ufficio informazioni dislocato nei locali **Caffè Pedrocchi** in Piazza Pedrocchi.

### Posti di pronto soccorso:

Sono garantiti posti di pronto soccorso nelle zone di grandi concentrazioni di alpini (alloggiamenti collettivi, attendamenti, camping per roulotte e campers, ecc.).

Inoltre, per la sola giornata di domenica 10 e per la durata dello sfilamento, saranno attivati altri posti di pronto soccorso/intervento in corrispondenza di: zona di ammassamento (almeno 3); zona Piazza Garibaldi; zona Piazza Insurrezione; corso Milano, all'incrocio con via San Benedetto; zona scioglimento (via Raggio di Sole).



### Sito Internet della sezione di Padova

Per i giorni dell'Adunata la sezione di Padova ha attivato un sito Internet. Ecco:

[www.alpini.com](http://www.alpini.com)

### Mostra al Palazzo della Ragione

## “Truppe alpine ieri e oggi”

*Il Comando Truppe Alpine, in collaborazione con il Comune di Padova, ha allestito una mostra dal titolo “Truppe alpine ieri e oggi”. La rassegna sarà aperta al Palazzo della Ragione, adiacente al Municipio di Padova. Queste le tematiche: cenni storici sull'80° anniversario della firma dell'armistizio che ha posto fine alla Grande Guerra; situazione attuale delle Truppe alpine, attività di Meteomont nel settore della previsione delle valanghe.*

### Ippodromo: 8 corse dedicate alle medaglie d'Oro

La direzione dell'Ippodromo “Padovanelle” di Ponte di Brenta, ha disposto che venerdì 8 maggio 1998, con inizio alle ore 15.00 le corse saranno dedicate alle 5 medaglie d'Oro della sezione e alle 3 “adottate”. Il gran premio infine, sarà dedicato alla “71ª Adunata nazionale degli alpini”. Ingresso gratuito ai soci muniti di tessera.



## Padova: gli itinerari

### Itinerari di mezza giornata:

- **I luoghi della fede:** Basilica di S. Antonio, Basilica di S. Giustina, Santuario di S. Leopoldo Mandic, Basilica Cattedrale e Battistero, Pozzoveggiani Oratorio di S. Michele. **S. Antonio e l'arte:** Basilica di S. Antonio, Oratorio di S. Giorgio, Scoletta del Santo, Museo Antoniano.
- **Dottrina religiosa e arte:** Cappella degli Scrovegni, Museo Civico Eremitani, Chiesa degli Eremitani, Palazzo della Ragione, Piazza, Duomo e Battistero.
- **Chiese minori di Padova:** S. Maria alle porte contarine, S. Gaetano, S. Sofia, S. Massimo, S. Caterina, S. Francesco Grande, S. Margherita, S. Maria dei Servi, S. Maria del Pianto, S. Nicolò.
- **Santuari e chiese nel verde dei Colli Euganei:** Monastero Benedettino di S. Daniele (Abano Terme), Santuario Mariano di Montebelluna (Abano Terme), Abbazia e Monastero di S. Maria di Praglia (Teolo), Santuario della Madonna del Monte (Teolo).
- **Sulle orme di S. Antonio:** Chiesa di S. Antonino (quartiere Arcella di Padova), Certosa di Vigodarzere, Santuario Antoniano del Noce a Camposampiero.
- **Santuari nella bassa padovana:** Pozzoveggiani Oratorio di S. Michele, Legnaro Corte Benedettina, Piove di Sacco Santuario della Madonna delle Grazie, Correzzola Corte Benedettina, Candiana Monastero di S. Michele.

### Itinerario di una giornata:

- **Scoprire Padova:** Chiesa e scoletta del carmine, Cappella degli Scrovegni, Museo Civico Eremitani, Chiesa degli Eremitani, Palazzo della Ragione, Piazza, Duomo e Battistero, Basilica di S. Antonio, Orto Botanico, Prato della Valle, Basilica di S. Giustina, Santuario di S. Leopoldo Mandic.

### Itinerario di due giorni:

- **Ville, Castelli e città murate:** Una giornata per la visita del sud della provincia di Padova con le città murate di Monselice, Este, Montebelluna, i Castelli di S. Pelagio e del Catajo; una giornata per la parte nord della provincia con Cittadella, Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, Villa Cornaro del Palladio a Piombino Dese, Palazzo Wollemborg a Loreggia.

## A San Pelagio il museo dell'aria e dello spazio

Al Castello di San Pelagio, nel comune di Due Carrare, a 12 chilometri da Padova, sarà aperto nei giorni dell'Adunata il Museo dell'aria e dello spazio. Per i gruppi di alpini e loro familiari che desiderano visitarlo il prezzo del biglietto sarà di lire cinquemila, comprensivo di visita guidata nelle 40 sale del castello e del museo, e proiezione di un filmato. Il Castello dispone di ampi parcheggi, spazi attrezzati per colazioni a sacco e di un ristorante per 400 posti. Chi volesse prenotare la visita può telefonare al numero 039-9125008 (per il museo) e al numero 049-9125192.

Il contributo dei volontari della nostra Protezione civile in occasione dell'Adunata

## DALLE MACERIE NASCERÀ UN PARCO

Attrezzati di tutto punto, i volontari del terzo raggruppamento dell'ANA daranno vita a un nuovo parco in occasione dell'Adunata nazionale. Dal 4 all'8 maggio, a Padova, correranno alla trasformazione di un'area di 100.000 metri quadrati, adibita finora a discarica di materiali e detriti, in un parco pubblico, con prati e alberi.

La zona, situata in via Due Palazzi (alla periferia nord-ovest della città), è stata già in parte dissodata dal Comune. I volontari del terzo raggruppamento, coordinati dal gen. Maurizio Gorza, dovranno continuare l'opera. Il loro numero varierà dalle 200 alle 300 unità: dipenderà dalla disponibilità di alloggio predisposta dall'amministrazione comunale, che si occuperà anche del resto dell'organizzazione logistica. È ovvio che più volontari ci saranno, più aumenteranno le possibilità di avanzare nei lavori, che saranno poi completati dal Comune.

Innanzitutto, verrà preparata l'area destinata a parcheggio e approntato il fondo stradale dei vialetti con lo spargimento di ghiaia o altro materiale. Il medesimo trattamento sarà riservato anche alla zona nella quale sorgerà un anfiteatro polivalente.

In seconda battuta, l'area sarà ripulita dalle macerie e ricoperta con terra agricola, per rendere i prati più fertili.

L'ultima fase di questa parte dei lavori riguarderà la piantumazione di essenze arboree e lo scavo delle canalette per il passaggio delle condutture elettriche e idrauliche.

È, questo dei nostri volontari, un contributo che la P.C. dell'ANA intende dare, nel solco di una lunga tradizione, alla città che ospita l'Adunata nazionale. (M. Rub.)

## L'elogio dell'Università di Padova agli alpini della "Taurinense" in Bosnia

Il 27 gennaio il prof. Antonio Papisca, direttore del Centro di studi per i diritti umani dell'Università di Padova, ha tenuto una conferenza stampa al ritorno della sua permanenza a Sarajevo a capo di un gruppo di partecipanti al "Master europeo per i diritti umani". Il docente ha messo in evidenza come lo scopo della missione fosse quello di far toccare con mano quali fossero le prime conseguenze del processo di pace nell'ex Jugoslavia seguito agli accordi di Dayton. Ha parlato dei suoi contatti con le più alte autorità bosniache ed europee presenti a Sarajevo, in un Paese nel quale sono ancora forti le tensioni fra le etnie, e dove la rinascita non passa solo attraverso la scoperta della democrazia e dei diritti umani, ma anche nella ricerca di condizioni che consentano la ricostruzione di un tessuto sociale ed economico, che consenta quanto prima di giungere all'autosussistenza.

Il prof. Papisca, mentre parlava,

aveva davanti a sé sul tavolo un...modellino di cappello alpino. Ha quindi dato giustificazione del fatto. La missione, i tutti i suoi spostamenti era stata costantemente accompagnata da alpini della brigata "Taurinense", i quali con vera perizia organizzativa avevano creato le condizioni perché tutti i lavori e gli incontri si svolgessero nel migliore dei modi e in un clima di sicurezza.

Prima di ripartire per l'Italia, studenti e docenti si erano riuniti in una simpatica e cordiale cena di saluto con il gen. Novelli, comandante la brigata e con gli altri ufficiali e soldati. Di qui l'omaggio del cappello alpino da parte del generale al prof. Papisca, il quale ha ribadito, al termine della conferenza di Padova il più vivo apprezzamento e sentito ringraziamento per la capacità organizzativa che ancora una volta gli alpini hanno dimostrato.

(F.D.V.)

## Cerca medaglie delle Adunate

Un alpino di Milano sta facendo la raccolta delle medaglie delle Adunate nazionali. Alla sua collezione mancano le medaglie della 16ª Adunata di Pieve di Cadore (1935), 18ª di Firenze ('37), 19ª di Trento ('38), 20ª di Trieste ('39), 26ª di Cortina ('53) e 31ª di Trento ('58). Qualcuno è in grado di aiutarlo?

Telefonare alla segreteria dell'ANA - tel. 02/62410200.



# Gastronomia

di Paolo Donà

Lo so, lo so, dovremmo cominciare a disquisire sulla ristorazione padovana cominciando dal vino...

Tranquillizziamo subito gli amici alpini notoriamente affettuosi simpatizzanti dell'uva in pillole: i Colli Euganei possono dissetare una adunata mondiale e anche extramondiale di penne nere. Che diventerebbero sicuramente penne all'arrabiata in caso contrario.

Il vino va comunque e giustamente anche accompagnato, e possibilmente in maniera adeguata. Come si mangia a Padova e dintorni? Bhe, il cuore mi suggerisce di dire "in maniera sublime", la ragione attenua un po' l'entusiasmo. Si mangia insomma in maniera dignitosa, che diventa buona e anche ottima se si dimenticano le genialità (si fa per dire...) della "nouvelle cuisine" e tutto quanto fa dieta e novità.

La semplicità è l'anima del padovano la cucina ne riflette l'indole. E cucina semplice significa quindi genuina. Per dare un senso al vino, occorre come antipasto una buona "sopressa", che più o meno si trova dappertutto, accompagnata da una fetta di polenta, che non manca mai.

Come primi piatti, consigliamo la pasta e fagioli con un goccio d'olio nel mezzo, oppure i bigoli al ragù d'anatra (o, senza metafora, in tutte le salse), o i risotti, sempre gradevoli, all'onda: risotto di funghi, di fegatini, di prodotti della corte, chiamato "ridotto ricco alla padovana".

Come secondi piatti, anche se non siamo nella vicina "capitale" Vicenza, potrete gustare baccalà alla vicentina, all'insalata o manteccato, oppure i prodotti della corte, dalla gallina al pollo, dall'oca al tacchino, dalla faraona al maiale. Non mancano ristoranti e trattorie che fanno riferimento soprattutto al pesce: "sardee in saor" (esempio di specialità che non presenta vie di mezzo: chi le assaggia o "diventa matto" per la loro bontà, o esprime irripetibili giudizi...), il fritto misto dove è l'olio a fare soprattutto la differenza, agli antipastini misto mare, gli spaghetti con le vongole, i "folpeti", i "garusoli", le "canoce", le "capesante".

Come dessert, varrebbe la pena di assaggiare il dolce padovano per eccellenza, la "pazientina". In realtà bisogna... pazientare, perché pochi ristoratori provano il gusto di cimentarsi nelle vecchie ricette della nonna.

Finalmente, i vini con i loro parenti prossimi, le grappe, dette familiarmente graspette, come se il diminutivo-vezzezziggiativo avesse il potere di diminuire la gradazione... Vini locali dei Colli Euganei, naturalmente, in primis merlot e cabernet, che non picchiano in testa, ma che fanno picchiare la testa (in terra) se si eccede, soprattutto con l'effer-



vescente moscato. Il caffè è rigorosamente corretto; talvolta, succede il contrario: un po' di caffè nella grappa. Più spesso ancora, caffè da una parte, grappa dall'altra. E ancora più spesso, caffè... un'altra volta, e grappa, con bis e tris, subito.

Per chi ama la cucina tradizionale ecco una serie di trattorie e ristoranti a Padova e provincia:

- "Grotta Azzurra" - Via Colleoni 49, tel. 756.380
- "Hosteria Padovanino" - Via Padovanino, tel. 650.099
- "Mappa" - Via Matteotti 17, tel. 657.797
- "Antica Colonna" - Via Altinate 127, tel. 876.32.88
- "Venezia" - Via Venezia 30, tel. 807.15.70 (specialità pesce)
- "Alle Cave da Ugo" - Via Cave 51, tel. 871.37.74 (specialità pesce)
- "Zairo" - Prato della Valle 51, tel. 66.38.03 (anche pizzeria)
- "Bersagliere" - Via Donatello 6, tel. 876.03.14
- "La Siesta" - Via Vittorio Veneto 7, Albignasego, tel. 710.351 (anche pizzeria)
- "Al Sasso" - Via Ronco 11, Castelnuovo, tel. 992.50.73
- "La Montanella" - Via Costa 33, Arquà Petrarca, tel. 0429/718.200
- "Bion" - Via Vigonovese 427, Camin, tel. 879.00.64
- "Barison" - Via Ronchi 14 - Sant'Eufemia di Borgorico, tel. 579.80.63 (specialità pesce)
- "Boccardo" - Via della Resistenza 49, Noventa Padovana, tel. 625.029
- "Il Paiolo" - Vico Crivelli 1, Creola di Saccolongo, tel. 801.58.10
- "Da Giovanni" - Piazza XXIX aprile, Sant'Anna Morosina, tel. 599.40.10
- "Al Bosco" - Via Valmarana 13, Saonara, tel. 640.021 (specialità carne di cavallo)
- "Manfrin" - Via Postumia 2, Tencarola, tel. 62.37.55
- "Al Pirio da Giona" - Via Pirio 8, Teolo, tel. 521.10.85
- "Ballotta" - Via Carromatto 2, Torreglia, tel. 521.29.70
- "Castelletto da Taparo" - Via Castelletto 43, tel; 521.10.60
- "Zattarin" - Via Spinetti 14, Vigodarzere, tel. 767.642

## Trattorie e ristoranti convenzionati

- Ristorante "SETTIMO CIELO" Castelnuovo di Teolo (Pd) 049/9925125 - Pranzo a L. 25.000 / 35.000
- Trattoria "AL FIUME" - P.le S.M. Arcangelo, 10 - Torre (Pd) 049/625332 - Pranzo a L. 22.000
- Trattoria "RIO GRANDE" Boccon di Vo' (Pd) 049/9940059-Fax 9941155 - Pranzo a L. 27.000 / 30.000
- Ristorante "Antica Trattoria DAI PACCAGNELLA" - Via Del Santo, 110 Padova 049/8750549 - Pranzo a L. 25.000
- Bar "MARGHERITA" - Via Del Santo, 169 Padova 049/666029 - Pranzo a L. 16.000
- Trattoria Pizzeria "PAGO - PAGO" - Via G. Galilei, 59 Padova 049/665558 - Pranzo a L. 26.000
- Ristorante "EL RUSTEGO" - Via A. Rossi, 16 - Rubano (Pd) 049/631466 - 631558 Fax - Pranzo a L. 36.000
- Trattoria "AI MOLINI" Torreglia Alta (Pd) 049/5211096 - Pranzo a L. 21.000 / 29.000 / 30.000 / 31.000
- Ristorante Self-Service "QUADRIFOGLIO" - Via Arrigoni 46 Busa di Vigonza 049/725544 - 8931286 Fax - Pranzo a L. 15.000
- Ristorante "DA GAMBARO" - Via Bagnoli 3 Cadoneghe 049/701626-702098 - Pranzo a L. 20.000 / 25.000 / 30.000
- Ristorante "FRANCATO" - S. Giorgio delle Pertiche (Pd) 049/5741080 - Pranzo a L. 20.000
- Trattoria "LA CAMPAGNOLA" - Via Bazzati 14 Campodarsego 049/5564328 - Pranzo a L. 22.000
- Trattoria "LOVISON" - Via Padova Bassano 5 - Piazzola sul Brenta (Pd) 049/557460 - Pranzo a L. 25.000 / 27.000 / 40.000
- Bar "VALERI" - Via Valeri n. 9 - Padova 049/664457 - Pranzo a L. 20.000
- Ristorante "ANTICHE CANTINE ZACCARIA" - Selvazzano Dentro (Pd) - 049/637189 - Pranzo a L. 30.000 / 32.000 / 38.000
- Ristorante "PRIMAVERA" - Via Portogallo 11 - Padova 049/760411 - Pranzo a L. 20.000 (capienza 240 coperti)
- Ristorante "DA ANTONIO" - Teolo (Pd) 049/9925109 - Pranzo a L. 25.000 / 30.000 / 35.000 (capienza 160 coperti)
- Trattoria "7 TESTE" - Via C. Battisti, 44 - Padova 049/664753 - Pranzo a L. 14.000 escluso bibite
- Ristorante "PAVIOLA" - S. Giorgio in Bosco (Pd) 049/5996025 - Pranzo a L. 20.000 (capienza 200 coperti)

## PUNTI DI RISTORO A CURA DELLA SEZIONE ANA DI PADOVA

- Prato della Valle - Piazza della Frutta
- Piazza Sartori - Piazza Garibaldi
- Corso del Popolo - Via Risorgimento



# APPUNTAMENTI ADUNATA



## Artiglieri della 14ª btr. del 3º rgt., gr. "Conegliano"

Foto ricordo della adunata degli artiglieri della 14ª batteria del 3º rgt., gr. "Conegliano", che nel dicembre di due anni fa hanno festeggiato i 30 anni dal congedo. L'appuntamento è all'Adunata di Padova, con il generale Mazzaroli, comandante la Scuola militare alpina di Aosta (allora tenente). Per ogni informazione contattare Angelo Cattarin 0421-344292, Renzo Gazzola 0423-609654, Ruggero Scomparin 049-8752603.

## 155ª compagnia mortai, btg. "Gemona"

In occasione della 71ª Adunata tre alpini della 155ª compagnia mortai del btg. "Gemona", brigata "Julia", anni 1977-78 presso la caserma "Italia" di Tarvisio, vorrebbero incontrare i loro commilitoni e gli ufficiali che comandarono sia il battaglione che la compagnia. Per le necessarie informazioni contattare Antonio Marzenta (049-644560), Claudio Lollo (049-850432) o Federico Zaffin (049-8872973).



## Chiamata per i 18 del 1º/40, CAR a Paluzza 11º Raggruppamento

Appello per i 18 componenti (15 autisti e 3 motociclisti) del 1º scaglione '40 dell'11º Raggruppamento alpini da posizione, che hanno svolto il CAR a Paluzza, alla caserma "Plotzner" dal novembre del '61 al gennaio '62, poi trasferiti a Tolmezzo. Chi si riconosce (e anche coloro che non sono nella foto) si metta in contatto con Giovanni Marson, tel. 0434-40140.

## "Julia", anni '50-'51:

### 58ª Sez. Sussistenza

Alpini della 58ª sezione Sussistenza della brigata "Julia", alla Stazione Carnia dall'agosto 1950 al maggio '51: vogliamo ritrovarci in occasione dell'Adunata di Padova? Per informazioni contattare Beniamino Rosari (0432-950492), Rosari Ernesto (02-3502087) o Francesco Silvestri (0481-60045).

## A.U.C. 87º Corso, anni 1975-76

Sono organizzati due incontri: sabato 9 maggio alle ore 17 presso il bar "Galleria Borromeo", dietro le tribune, e alle ore 20 in un ristorante del centro. Per informazioni, anche relative a problemi logistici, telefonare allo 049-633906 oppure allo 049-8712352, chiedere di Giuliano Gaiola.

## Btg. "Cividale" classe 1933

L'appuntamento per gli alpini della classe 1933 del btg. "Cividale" è previsto per sabato 9 alle ore 16 davanti alla tribuna d'onore. Per informazioni telefonare a Tino - Vincenzo Moranzoni, 0323-404458, oppure a Cesare Sandri, 0323-53813.

## A.U.C. 33º Corso dell'autunno 1963

Tutti gli A.U.C. del 33º Corso, dell'autunno del '63 ad Aosta, plotone Pionieri, sono caldamente invitati a mettersi in contatto con Francesco Figel, via Cattaneo 2 - 20020 Arconate (Milano), tel. 0331-460112. E' in programma un incontro per sabato 9 maggio.

## Messa per i montagnini

La tradizionale messa per i Caduti del 3º art. alpina della "Julia" verrà celebrata alle 17.30 di sabato 9 maggio nella chiesa di Santa Lucia, via Santa Lucia 20, Padova.



## Alpini parà del 1º/65

Nell'ottobre del '77 gli alpini paracadutisti del 1º contingente 1965 si sono incontrati in un ristorante sul Garda, 31 anni dopo il congedo. Allora, con grande sorpresa soddisfazione, si presentò anche il generale Druso Bossù. L'appuntamento è per l'Adunata di Padova: per informazioni contattare Renato Camilotti, a Spilimbergo, tel. 0427-3855.



# Solahart®

## LA NUOVA GENERAZIONE DEI PANNELLI SOLARI

DAL 01.01.98  
Contributo Statale  
41%

- Senza pompe.
- Senza elettricità.
- Senza manutenzione.
- Più acqua calda.
- Più efficienza.
- Minor costo.
- Minor ingombro.
- Lunga durata.
- Alta tecnologia solare.
- Aspetto elegante.
- La più grande esperienza.
- La più completa garanzia.



302 BCXII

L'utente **Solahart** è colui che, utilizzando l'impianto solare **Solahart**, gode dei seguenti benefici:

- Risparmio di energia per tutto l'anno. Su tutto il territorio italiano, dalle Alpi alla Sicilia.
- Riduzione delle emissioni nocive nell'ambiente.

Ma **Solahart** va oltre ed aggiunge altri esclusivi benefici:

- Circolazione naturale: non sono necessari pompe di circolazione, sonde, centraline ed altri apparati elettrici od elettronici quindi grande semplicità con maggiore efficacia e affidabilità.
- Garanzia: **Solahart** può garantire i suoi impianti fino a 15 anni. Con solo due controlli di manutenzione al 5° ed al 10° anno di vita dell'impianto. Ma la migliore garanzia sono i 20.000 impianti installati in tutta Italia con grande soddisfazione dei suoi utenti.
- Ammortamento sicuro: la grande efficienza unita ad una esclusiva semplicità di funzionamento, la superiore affidabilità, garantiscono tempi rapidi d'ammortamento ben al di sotto della media degli altri sistemi solari e lunghi anni di acqua calda gratis.

**Solahart** è inoltre in grado di fornire - su richiesta - la progettazione, l'assistenza al montaggio in loco ed il servizio post-vendita necessari.

**Per avere informazioni od un preventivo gratuito e senza impegno, contattare il nostro Ufficio all'indirizzo riportato qui a fianco.**

Importatore unico ed esclusivo  
dal 1980:

  
**Accomandita**  
Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR)  
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

5 Uffici Regionali e 40 Agenzie  
in tutt'Italia



# Ancora una volta “Di qui non si passa”

Quando partigiani e alpini  
delle R.S.I. bloccarono  
i francesi in Valle d'Aosta.

di Vitaliano Peduzzi

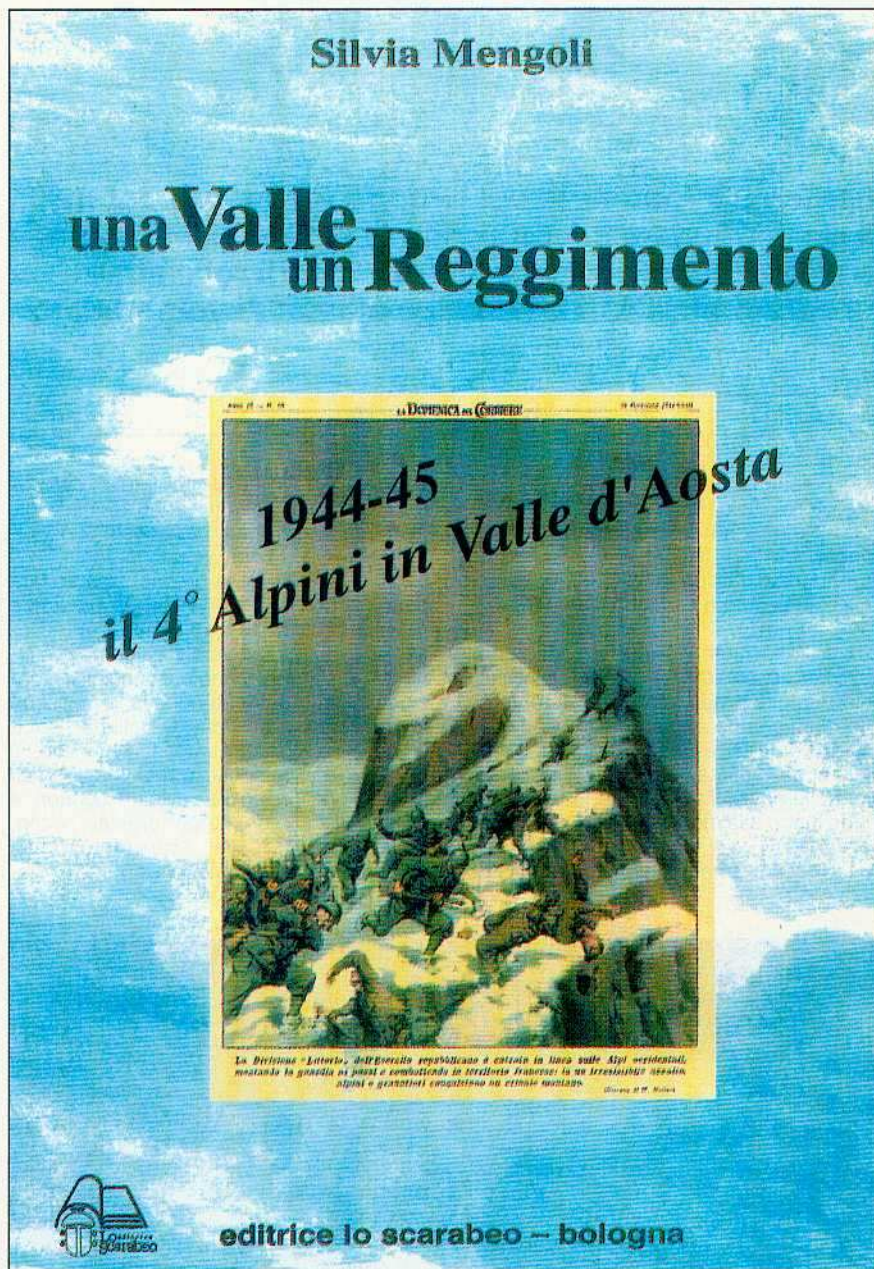
Una caratteristica costante che distingue la guerra fra nazioni e la guerra civile è l'odio. Nella guerra fra nazioni, il contrapposto è definito “il nemico”. Ma è un nemico da combattere per dovere e per onore, non da odiare. Nella guerra civile il sentimento dominante è l'odio. Che diventa fisicamente concreto al contatto con il “nemico” (questo sì, che è nemico), ma che vive già prima, nei concetti e nei propositi.

Nessuna guerra civile è venuta meno a questa tremenda regola e anche oggi ne abbiamo le prove dalle cronache. Ma, come tutte le regole, ha anche le sue eccezioni. In una interessante narrazione di Romano Bracalini - che si richiama ad un saggio di Anna Lisa Carlotti (edizioni “Vita e Pensiero”) - e nel libro di Silvia Mengoli (“Una Valle un Reggimento”, edizioni Lo Scarabeo) si narra un episodio che costituisce davvero una straordinaria eccezione. E ci fa un particolare piacere raccontarlo, perchè in nessuna delle molte storie sulla Resistenza e sulla guerra civile che incrudelì l'Italia dopo l'8 settembre 1943, se ne fa il minimo cenno. Quali pudori!

Forse le storie “ufficiali” hanno taciuto perché sbalordite dall'assoluta non conformità alla regola dell'episodio: una collaborazione armata tra partigiani della Resistenza e soldati della Repubblica Sociale Italiana. Una bomba!

Il quadro: Val d'Aosta, fine aprile 1945 (la guerra ufficiale è già finita). Il confine con la Francia è tenuto dal 4° alpini (divisione Littorio, era una delle quattro che erano state addestrate in Germania), comandato dal ten. col. Armando De Felice. I tedeschi si erano già ritirati dal fronte. Anche gli alpini non vedevano l'ora di andarsene, ma l'ordine non arrivava (e da chi sarebbe potuto o dovuto arrivare, in quella gran buriana?) e perciò gli alpini stavano al posto assegnatogli.

I fatti: i francesi (con reparti degli Chasseurs des Alpes) premevano sin dal marzo su quel tratto di fronte. Gli attacchi si intensificarono a fine aprile. Lo scopo dei francesi era evidente: occupare la maggior parte possibile di territorio italiano con una vittoria sul campo per ottenere diritti sulla Val d'Aosta in sede di negoziati finali. Ma gli alpini del 4° non mollavano, malgrado le disastrose condizioni nelle quali da mesi erano costretti a vivere e a combattere. Neppure i partigiani della Val d'Aosta consideravano l'occupazione francese.



Ed ecco “l’eccezione”, l’incredibile: il comandante partigiano Augusto Adam (maggiore dell’esercito) valdostano di nascita, si rese conto che con le sue sole forze non ce l’avrebbe fatta a contenere la spinta francese, e chiese perciò al ten. col. De Felice, comandante del 4° alpini della R.S.I., di operare insieme. Così fu e i francesi non passarono.

Le modalità con le quali si svolse l’intesa operativa sono di secondaria importanza nell’eccezionalissimo evento.

Lo storico americano Dempsey scrisse al riguardo: “Non si sottolineerà mai abbastanza l’importanza, dal punto di vista italiano, di salvaguardare la Valle d’Aosta dalla penetrazione straniera. Di fronte alla minaccia francese, truppe della Repubblica di Salò e partigiani si unirono per difendere la patria italiana”.

Nella foto: la copertina del libro, che riprende un disegno di Walter Molino sulla “Domenica del Corriere”.



# Don Ciotti e Alziro Molin due campioni di ... alpinità

**Il primo è il fondatore del Gruppo Abele, promotore di una cultura in difesa degli emarginati; il secondo fa parte di una leggendaria pattuglia di rocciatori, ha aperto oltre 40 vie e svolge attività di volontariato**

di Guido Buzzo

**A** Pieve di Cadore, nella prestigiosa sala della Magnifica Comunità di Cadore, sono stati consegnati i "Riconoscimenti di Merito ANA Cadore" a due "campioni", don Luigi Ciotti del gruppo Abele di Torino e all'alpinista di Auronzo Alziro Molin.

I "Riconoscimenti" vennero istituiti nel 1975 per segnalare all'opinione pubblica coloro, alpini e non alpini, che attraverso impegno, serietà, abnegazione, sono riusciti ad emergere nella cultura, nell'arte, nello sport, nelle azioni ardite e di coraggio, nelle opere filantropiche, dando in tal modo lustro alla montagna cadorina e ampezzana.

I "Riconoscimenti", giunti alla decima

edizione, hanno acquisito notevole prestigio e vengono assegnati dopo attenta e documentata selezione: per questo sono, oltretutto, molto, ambiti.

La cerimonia della premiazione è stata particolarmente solenne, con la presenza del vice presidente nazionale vicario Giuseppe Parazzini, il vice presidente nazionale Massimo Bonomo e il consigliere nazionale Carlo Balestra nonché le massime autorità della provincia di Belluno, l'arcidiacono del Cadore mons. Marinello, il prefetto Alberto Ardia, il questore Fanali, l'assessore provinciale Max Pachner, il dott. De Nicolò del corpo forestale, il ten. col. Cocco della "Julia", il cap. Maruzza dei carabinieri, l'assessore del Comune di Pie-



**Il presidente nazionale vicario dell'Associazione, dr. Giuseppe Parazzini consegna il premio a don Luigi Ciotti**

ve di Cadore prof.ssa Coletti, e tanti altri.

Hanno fatto gli onori di casa il presidente della sezione Felice Da Rin e il vice presidente della Magnifica Comunità Vittore De Sandre che, nel porgere il saluto ha espresso alla sezione alpini il compiacimento per i premi che vengono assegnati a quanti fanno onore alla terra di Cadore.

Quest'anno, dunque, i "Riconoscimenti" sono andati a due cadorini davvero speciali.

Don Luigi Ciotti vive e opera a Torino (ma anche nel resto d'Italia). E' fondatore e, da trent'anni, guida del "Gruppo Abele", una delle maggiori associazioni che si occupano di emarginati. E' presidente di "Liberata", che riunisce circa seicento associazioni impegnate nella lotta alle mafie e in primo piano nella difesa della dignità dell'uomo.

La sala, gremita di alpini con i loro gagliardetti e di cittadini, ha ascoltato con attenzione la presentazione di don Ciotti da parte del giornalista dott. Mario Mafucci. Questi ha detto che don Ciotti riceve un riconoscimento prestigioso dagli alpini che sono sempre presenti dove il paese vive un'emergenza. Anche don Ciotti, infatti, vive giornalmente le emergenze: quelle delle fasce sociali più deboli. Ricerca le cause dell'emarginazione e propone provvedimenti e norme che favoriscano i più deboli, i più indifesi.



**I due premiati: Alziro Molin (a sinistra) con don Ciotti**



E' produttore di una cultura nuova, attraverso un'attivissima agenzia di informazione e di sensibilizzazione. Una cultura nata sulla frontiera dell'ultima spiaggia dei molti emarginati. E' un cacciatore di cervelli convinto che ciascuno, con volontà, può essere un operatore sociale in favore dei deboli. È stato il primo nella lotta contro l'AIDS. È la voce, attraverso "Liberà", contro le mafie. E da ultimo ha richiamato l'attenzione sulla mercificazione dei bambini. Non molla è un montanaro, un cadorino.

Anche a nome delle trentasei parrocchie del Cadore, monsignor Marinello ha espresso l'ammirazione per la Sezione alpini "Cadore" - che con i "Riconoscimenti" fa emergere meriti ed esempi - e ammirazione per il confratello, "un prete di frontiera la cui parrocchia è la strada", e il rocciatore Alziro Molin.

Molin è stato presentato dal dott. Enzo Lacellotti, suo compagno di ascensioni, con una lunga descrizione della vasta attività di alpinista, rocciatore, esploratore.

Alziro, figlio di un muratore con famiglia numerosa, ha iniziato da bambino ad amare le crode di Auronzo, ad arrampicare e a sciare. Sposatosi, si è stabilito a Misurina, ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo scalate molte volte. E' divenuto padre di sette figli e nel corso della sua vita ha svolto una in-

tensissima attività alpinistica: ricordiamo solamente che ha aperto quaranta vie nuove e partecipato a numerose spedizioni in tutto il mondo. Ha iniziato con una esplorazione nel Caucaso e, a 65 anni, concluso - ma non è detto ancora - con un viaggio in Mongolia.

Con la moglie ha ritagliato un po' di tempo per andare in Brasile, a portare aiuto nel lebbrosario della sua compaesana missionaria suor Silvia Vecellio.

Invitato a parlare, don Ciotti ha esordito dicendo: "Il cappello degli alpini l'ho sempre avuto in casa, è di mio padre che ha fatto sette anni di servizio militare. Darò a lui, da custodire, il riconoscimento degli alpini. Con Alziro sono accomunato per la stessa patria cadarina e dal lavoro dei nostri padri, entrambi muratori. Il mio è emigrato a Torino per la pagnotta, qui non c'era lavoro. Devo tutto a mio padre e a mia madre che mi hanno insegnato la solidarietà. Amo questa terra e queste montagne".

E ha continuato: "Chiedo ad Alziro di portare un oggetto in cima alla prossima montagna che scalerà. E' un giocattolo, da mettere in cima ad una alta vetta in ricordo di un bambino" E ha spiegato: "Tempo fa sono stato in Sicilia, a San Giuseppe Jato. Con il sindaco e altre persone siamo andati sul luogo dove, in un bu-

co, hanno tenuto prigioniero per diciotto mesi il bambino Giuseppe Di Matteo, poi ucciso e sciolto nell'acido, perché il papà Santino collaborava con la giustizia per risolvere i misteri della strage di Capaci. Non ci siamo detti nulla. Silenzio assoluto di fronte a cose così terribili. Poi abbiamo visitato la stanza del bambino e la mamma mi ha donato un suo giocattolo, che affido ad Alziro affinché nella sua prossima ascensione lo deponga sulla vetta, "perché questo segno della vita di un bambino che non c'è più resti lassù come impegno di tutti verso la giustizia".

Ha chiuso la manifestazione, dominata dal grande impatto umano dei personaggi, il vice presidente nazionale vicario dell'ANA, Giuseppe Parazzini, il quale, dopo aver dato atto della validità dei "Riconoscimenti" della Sezione Cadore, ha consegnato al presidente regionale Felice Da Rin, una targa inviata dal presidente Caprioli, come riconoscimento della sua attività nell'ambito dell'Associazione Nazionale Alpini.

Concludiamo con il motto della Magnifica Comunità di Cadore "Justitia et Fide conservabitur", che coincide proprio con l'appello di don Ciotti a impegnarsi per attuare la giustizia e poi di conservarla, unitamente alla fede. ■

## Un appello per gli alpini del btg. "Belluno"

*Alpini del btg. "Belluno" del fronte occidentale (1940), dell'Albania, del Montenegro e della Francia (1943): ci ritroveremo il 19 aprile 1998 a Tambre d'Alpago (BL), e ricorderemo i 58 anni della partenza da S. Candido e inoltre i 50 anni dal primo incontro del 1948 a Bassano del Grappa (22ª Adunata nazionale). Informazioni: capogruppo alpini di Tambre Alpago Silvio Gandin, tel. 0437-472112.*

*Pernottamento e pranzo all'hotel Trieste di Tambre, tel. 0437-49086.*

## A proposito del ritorno nei paesi del terremoto

**Nel numero di febbraio siamo incorsi in uno spiacevole equivoco. A pagina 9, nel riquadro "Ritorno nelle zone del terremoto", al secondo punto, la frase: "Dovrà essere comunque evitato il concorso di più sezioni sullo stesso obiettivo" va sostituita con la seguente: "In funzione delle diverse possibilità operative, più sezioni potranno preventivamente coordinarsi ed agire sullo stesso obiettivo". Ce ne scusiamo con gli operatori della P.C.**

## IN RICORDO DI UN SANTO



Ricorreva alla fine di febbraio il 42° anniversario della morte di don Carlo Gnocchi (anzi san Carlo Gnocchi). Ricordandolo, ci viene alla memoria un episodio della sua vita che fu già ricordato proprio nella commemorazione del primo anniversario e che resta sempre di viva attualità per testimoniare come quest'uomo - grande e geniale nelle aspirazioni e nelle realizzazioni - avesse anche un concreto senso delle cose unito a un finissimo senso di autoironia.

Don Carlo era già in agonia quando ricevette la visita dell'allora arcivescovo di Milano Montini, che fu poi Sommo Pontefice col nome di Paolo VI.

L'arcivescovo Montini, pur uomo di costumi ascetici, non potè trattenere le lacrime visitando don Carlo. Alla sua uscita, un amico presente osservò a don Carlo: "Vedi come sei importante, l'arcivescovo piange per te". E don Carlo, con piena lucidità e serenità, obiettò: "Non ha pianto perché sono importante, ha pianto perché sono uno che muore".

Nell'ora suprema, don Carlo aveva conservato la sua umiltà, il suo realismo, il suo senso concreto delle cose. Ancora una volta grazie della lezione, San Carlo.

V.P.





## Una nuova rubrica: "I nostri cori alpini"

Un invito ai direttori dei complessi:  
segnalateci la vostra attività, i concerti, le incisioni

*I canti degli alpini sono un prezioso e ricco patrimonio della nostra storia e della nostra tradizione. Non c'è regione che non abbia i suoi canti, non c'è regione di montagna che non abbia i suoi canti alpini. Cantare in coro è quasi sempre sinonimo di cantare canzoni alpine o, meglio ancora, "degli alpini". Per questo quasi tutte le sezioni e moltissimi gruppi hanno un coro che con la sua attività mantiene vive le tradizioni più genuine e profonde della nostra gente. Benché, ovviamente, siano interessati soprattutto ai canti alpini, spesso i cori ripropongono canzoni della tradizione popolare, della quale – altrimenti – andrebbe persa la memoria. Convinti, come siamo, che sia un patrimonio da salvaguardare e da riproporre ai giovani, intendiamo contribuire – per quanto possiamo – al mantenimento di questa nostra tradizione alpina, dando un particolare spazio agli alpini... che cantano. Invitiamo perciò i direttori dei cori a segnalarci – con largo anticipo – i concerti, e anche a far pervenire a "L'Alpino" eventuali incisioni, in cassetta o compact, unitamente a una fotografia a colori del coro e una sua breve biografia. Saremo felici di darne notizia attraverso le colonne del nostro giornale. Augurandoci, dunque, di ricevere al più presto nuove segnalazioni, iniziamo questa nuova rubrica con il Coro ANA di Milano e il suo recente compact.*

### "I canti della memoria"

È questo il titolo del compact (c'è anche la cassetta audio) del Coro ANA di Milano, diretto dal maestro Massimo Marchesotti.

Il Coro ANA di Milano è nato nel settembre del 1949. Da allora ha tenuto un migliaio di concerti, in Italia e all'estero: Germania, Svizzera, Francia, Belgio, Stati Uniti d'America, Inghilterra e Malta. Si è esibito in Conservatori di musica, in grandi sale, ma anche in sale e salette modeste, ha cantato negli ospedali, in istituti per ragazzi, in ospizi e ha tenuto numerosissimi concerti per beneficenza. Nell'87 è stato invitato – unico complesso italiano – al Festival internazionale di musica popolare, a Edimburgo; nell'89, in collaborazione con la Biblioteca Trivulziana di Milano, ha organizzato una mostra iconografica dal titolo: "La montagna, gli alpini, i canti, le immagini". Ha inoltre inciso colonne sonore per film e, soprattutto, una raccolta completa di canti degli alpini e canti popolari.

Ed è appunto quest'ultimo aspetto a caratterizzare il Coro ANA di Milano e il lavoro del maestro Marchesotti: un'opera di ricerca, recupero e salvaguardia di quel canto popolare che

è certamente il canto alpino e degli alpini, ma è anche un canto diverso, non legato agli alpini e quindi con radici ancora più profonde e lontane.

Si collega direttamente a melodie medievali e rinascimentali, per attingere poi a piene mani da quella miniera di cultura musicale che fu la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

Non solo canti di montagna e militari, dunque, ma canti della nostra più genuina tradizione – alpini e non – che vengono riproposti a un pubblico vastissimo e in una forma musicale assai curata e gradevole, così come è stata sostenuta da due personaggi del coro, recentemente scomparsi, che ci piace ricordare: Mario Bazzi, presidente per trent'anni, e Flaminio Gervasi, che ha armonizzato numerosissime canzoni.

Il Coro ANA di Milano si presenta ora con un nuovo compact (e cassetta), dalla copertina opera del fotografo artistico Claudio Marchesotti. Il titolo è "I canti della memoria" e comprende otto canti popolari e otto canzoni alpine. Tra i primi citiamo l'emiliano "E' partito per l'Albania", la ninna nanna lombarda "Quela che canta l'è 'na maredada" e "Il canto delle mondine". Tra le canzoni alpine lo struggente "Stelutis alpinis", "Monte Pasubio" e altri, tutti bellissimi.



L'esecuzione – ottima – appare duplice: perfettamente in linea con lo stile del canto popolare, con il coro pieno che riprende l'armonico, provocatorio richiamo falsetti e le voci che si spengono lontane lasciando intatta l'atmosfera suggestiva e fantastica di un passato nel quale ciascuno ritrova le proprie radici e la propria memoria. I canti alpini ci riportano a un patrimonio che è certamente parte della nostra cultura musicale e della storia del nostro secolo, sconvolto da due guerre che hanno lasciato il segno in ogni famiglia.

Canti della memoria, dunque. Come nota il maestro Marchesotti, "oggi si canta poco". Cantando, ci riappropriamo della nostra identità e della nostra storia: sono entrambi indispensabili per guardare al futuro.

Nelle foto: la copertina del Compact (di C. Marchesotti) e il Coro ANA di Milano.





# Benemerito sì, ma con tassa a carico

"Sono la madre di un alpino che assolveva il servizio di leva in un reparto a Borgo S. Dalmazzo in provincia di Cuneo, nel periodo in cui il Piemonte e altre località del nord Italia vennero colpite dall'alluvione del 1994 che causò varie vittime e danni materiali gravissimi. Mio figlio, come tanti altri giovani militari, venne impiegato per vari mesi, nell'opera di soccorso in favore delle popolazioni colpite, operando nella valle del Tanaro e in altre località, e di questo sono fiera e orgogliosa.

Ora, a distanza di tempo, il ministero della Difesa, tramite il comando militare di Borgo S. Dalmazzo, ha fatto pervenire a mio figlio e agli altri suoi commilitoni un diploma di benemerente accompagnato da una medaglia, in riconoscimento dell'opera da loro svolta con notevole sacrificio personale. Sono però rimasta stupita e disgustata per il fatto che il plico della benemerente è stato spedito a mezzo raccomandata con tassa a carico del destinatario. Non è certo per le 6.500 lire di spesa che mi lamento, ma per una questione di correttezza e di buongusto, perché in questa Italia degli sprechi e degli sperperi del denaro pubblico una onorificenza non richiesta comporta una spesa a carico di chi ha prestato opera meritoria e disinteressata".

**Maria Pecoli  
(Savona)**

*Questo è certo: è colpa dell'alluvione. Si sa come sono le alluvioni: irrefrenabili per definizione quanto travolgenti nella realtà. Altrimenti non sarebbero alluvioni serie. E quando avvengono, la colpa - soprattutto in Italia, paese idrosolubile sin dalle prime pioggerelle d'autunno - non è di nessuno. E di nessuno sono le conseguenze che continuano a trasportare a valle, anche quando i corsi d'acqua sono tornati nell'alveo: finita l'enfasi dell'emergenza, ogni cosa viene coperta da un sentimento d'inesorabile rassegnazione.*

L'alluvione in questione è quella che nel novembre del '94, devastò il Nord-Ovest della penisola, in special modo il Piemonte. In aiuto alle popolazioni accorsero un po' tutti (e moltissimi alpini della nostra Protezione civile). Furono mandati anche i militari di leva: con le pale, a spazzare il fango che copriva sterminate distese un tempo floridi campi e prati; con altri mezzi nei paesi di montagna. Fecero la loro parte, in silenzio.

Erano perlopiù soldati di leva, genieri, artiglieri e alpini. La madre di uno di costoro ci ha scritto la lettera che riproduciamo sopra e che riassumiamo: al figlio alpino, ormai da mesi in congedo, è arrivato a casa - inviato dal ministero della Difesa - un plico gravato di tassa a carico del destinatario: 6mila e cinquecento lire, da pagare al postino. All'interno del plico, un diploma di benemerente per l'opera prestata pro alluvionati e una medaglia.

Dell'episodio, non certo l'unico, si è occupato l'on. Valdo Spini, della Commissione Difesa della Camera dei Deputati. Cor-

*risponde al vero che il ministero ha inviato le benemerente con tasse postali a carico del destinatario?, ha chiesto al ministro l'on. Spini, con un'interrogazione parlamentare trasmessa il 12 dicembre scorso. L'on. Spini ha rilevato che, in caso affermativo, "si sarebbe mancato di correttezza e di buon gusto, rovinando la buona idea dell'attestato di benemerente che, in quanto onorificenza non richiesta, non dovrebbe comportare una spesa, anche se modesta, a carico di chi ha prestato opera meritoria e disinteressata".*

Gli ha risposto, in data 29 gennaio, il sottosegretario alla Difesa, on. Gianni Rivera. Si sa com'è la burocrazia: appanna anche degli splendidi "attaccanti" dal piede d'oro. Dunque: "In merito ai quesiti posti dall'onorevole interrogante - scrive il sottosegretario all'on. Spini - si è trattato di 6.950 diplomi con relativa medaglia..... (compresi 1.150 carabinieri)..... risulta che, da accertamenti effettuati, 400 onorificenze sono effettivamente state spedite con tassa a carico del destinatario a militari all'epoca in servizio, per i quali non è stato possibile la distribuzione mediante il sistema di posta interna all'Amministrazione".

Eh?

E poi: "La modalità di spedizione adottata è peraltro espressamente prevista dall'art. 54 del Codice Postale.....approvato con DPR n.156/1973 che assoggetta.... ecc. ecc....Deroga alla norma è prevista dall'art. 12, comma 5 del D.Lgs. n. 29/1993 che dispone l'inapplicabilità della tassa..... legge 241/1990 ..... articoli 7-13".

In sostanza: "dei quasi settemila diplomi, soltanto 400 sono stati spediti a carico dei destinatari, ma d'altra parte la legge lo prevede, articolo 54 del Codice postale, approvato.....".

Ora, 400 plichi a 6.500 lire fanno in totale, calcolatrice alla mano, 2 milioni e 600mila lire. Una cifra che dev'essere apparsa enorme a qualche burocrate ministeriale. Che diamine, dev'essersi detto, vogliono le onorificenze gratis? Diamo un esempio di rigore! Ci immaginiamo la scena: il megafunzionario deve aver preso in mano il telefono e fulminato il travet, sessantatré stanze più in là:

"Quante onorificenze sono già state spedite?"

"6550, dottore".

"Siamo matti? Le rimanenti le paghi chi le riceve. Volete sfondare il tetto della Finanziaria?"

Dev'essere andata così, più o meno. Il megafunzionario, quel giorno, ha guadagnato la giornata e dev'essere tornato a casa anzitempo, a curare le ortensie del terrazzo. Perché crediamo che, se fosse rimasto in ufficio più a lungo, avrebbe scaricato sugli ultimi 400 benemeriti il costo globale della spedizione di tutti i 6950 "diplomi con relativa medaglia".

Beati gli ultimi, recita il Vangelo. Ma qualche volta è meglio essere primi. Si evitano amarezze. E perfino, burocrazia permettendo, la "tassa a carico". (g.g.b.)

STATE  
ORGANIZZANDO  
LA FESTA DELLA  
VOSTRA  
PARROCCHIA?  
PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI PIEGHEVOLI  
E PANCHE PIEGHEVOLI



IL SISTEMA PIÙ ECONOMICO  
E VELOCE PER LE VOSTRE  
SOLUZIONI

TELEFONATECI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)  
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490



ALLESTITO CON I REPERTI E I DOCUMENTI DEL FRONTE CHE SCONVOLSE QUEL TERRITORIO DEL TRENINO E DELL'ALTO VENETO

## In un museo alpino a Caoria la Grande Guerra sul Lagorai

La guerra '15-18 ha rappresentato l'evento più drammatico nella storia delle genti delle valli del Vanoi, del Cismon, di Fiemme e di Fassa, del Feltrino e del Brenta. Abitanti della montagna dalla vita semplice e serena, sconvolti e travolti da una guerra che li deportò e che attraversò quei territori colpendoli con un apocalittico diluvio di ferro e fuoco, lasciando segni che ancor oggi, a ottant'anni di distanza, sono ben visibili nelle cose e infissi nella memoria collettiva.

La "guerra", dunque, come semplicemente viene chiamato il primo conflitto mondiale al quale si riferiscono ancora i ricordi dei nostri vecchi. Una prima guerra che sembra sopraffare la pur terribile, sanguinosa e sconvolgente seconda, e della quale si vuole conservare testimonianza da additare ai giovani, per dimostrare – all'affacciarsi del terzo millennio che porta il miraggio di mondi pacifici – quanto sia costata. Basta percorrere quelle montagne

per imbattersi continuamente in testimonianze del fronte che li attraversava, avanzando, retrocedendo, in attacchi e ripiegamenti dell'una e dell'altra parte lungo la linea del Lagorai.

È qui che gli alpini del gruppo di Caoria (una settantina in tutto, sezione di Trento) hanno incominciato a raccogliere testimonianze, comprendendo che si trattava di salvare, con queste, anche una parte della loro stessa storia e che era necessario recuperare quel materiale per le generazioni venturose. E così, verso la fine degli anni Ottanta, venne l'idea di allestire un museo della guerra sul Lagorai, e ai reperti vennero aggiunti documenti e fotografie – che si riferiscono sia all'esercito italiano che a quello austriaco – frutto di lunghe e pazienti ricerche tra le famiglie del territorio.

La fatica degli alpini di Caoria e l'importanza del loro lavoro di ricostruzione storica sono stati riconosciuti dal Comune di Canal San Bovo, che nell'agosto dello

scorso anno ha messo a disposizione un edificio quale sede definitiva e ufficiale del Museo del Lagorai.

In seguito, grazie alla collaborazione di due studiosi locali, Luca Girotto e Adone Bettega, il materiale del museo è stato raccolto in un libro di oltre trecento pagine: "Tra le rocce, il vento e la neve", un'opera corposa che rievoca dettagliatamente gli avvenimenti della guerra '15-18 sul fronte del Lagorai. Il volume, con oltre 220 fotografie, cartoline e mappe, è stato redatto consultando fonti italiane ed austriache, diari di guerra e infine raccogliendo le testimonianze dirette dei pochi militari di entrambi i fronti, ancora superstiti. Era l'anello mancante d'una catena della memoria che è stata completata e messa a disposizione dei cittadini.

Il museo costituisce già una fonte di grande interesse ed è aperto da giugno e settembre, e poi durante il periodo natalizio e quello pasquale. Le scolaresche possono visitare il museo in ogni momento dell'anno, basta contattare qualche giorno prima il gruppo alpini di Caoria, ai telefoni (0439) 710139 - 7101812 - 710126. ■



Nelle foto: La sede del Museo storico del Lagorai, a Caoria (con sullo sfondo il monte Cauriol) e una delle sale.





**Il Professor Robert Tocquet, specialista dei problemi di salute, dichiara:**

**“Accetti di ricevere questa Documentazione gratuita prima che sia troppo tardi”**

Professore alla Scuola di Antropologia, Robert Tocquet 92 Anni, è sempre appassionato dei problemi della salute e i modi per prolungare la vita. Oggi, rivela tutte le sue conoscenze pratiche con un metodo: "Lunga vita - Guida completa di Salute e Longevità".

**Lei sa come vivere più a lungo conservando l'intatte l'insieme delle Sue facoltà fisiche e intellettuali? Conservare una giovinezza totale di corpo e spirito. È ciò che promette il Prof. Robert Tocquet che, a 92 anni, mette in pratica i suoi principi e dà prova di un "Vigore" che molti gli invidiano. Per far conoscere la sua opera, il suo editore, nell'ambito di una campagna di distribuzione nazionale, invia gratuitamente la Documentazione "Come vivere 30-40 anni più degli altri" a tutte le persone che ne faranno richiesta.**

Ecco alcuni esempi di tutto quello che troverà in questa Documentazione gratuita:

### 1. Come determinare la propria vitalità generale.

Basati sui lavori del Dott. Canton, i segni della Sua vitalità sono facili da leggere. E' sufficiente esaminare certi dettagli delle Sue unghie per conoscerli. Grazie a queste informazioni, Lei potrà conoscere il Suo stato vitale e intervenire immediatamente quando diminuisce (pagina 7).

### 2. Qualche prodotto naturale manca probabilmente nella Sua alimentazione...

Oro: "L'invecchiamento a livello di certi organi, cervello e testicoli in particolare, si traduce con una diminuzione di questo elemento nel Suo corpo" (pag. 11).

Scoprirà che questo minerale attiva la fagocitosi (processo che Le permette di combattere le infezioni), agisce sull'apparato neuro muscolare (il Suo cervello e i Suoi muscoli), sul funzionamento dei Suoi organi genitali ecc. (pag. 11).

### 3. Quali sono gli alimenti biodinamici che hanno un'azione benefica su:

- la memoria;
- la digestione (aerofagia, stitichezza);
- le malattie della pelle.

### 4. La vitamina straordinariamente tonica (e non è la vitamina C) che:

"Gioca un ruolo importante nella lotta contro... (guardate a pag. 18 i sei problemi di salute relativi, sono importanti) e dove trovare questa vitamina del tono muscolare. Ma non è tutto...

### 5. Quali sostanze, secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), rischiano di provocare:

- un aumento di colesterolo nel sangue;
- un aumento dei lipidi;
- per i bambini, il rischio di ritardo di crescita (pag. 22).

Si tratta di due prodotti per la conservazione che si trovano negli alimenti di uso corrente...Lei scoprirà quali sono nel libro guida "Come vivere 30-40 anni più che degli altri" che Le Sarà spedito gratuitamente.

E non è tutto. Questo libro guida contiene anche: "Un modo semplice, secondo il Prof. Tocquet, se le persone sapessero guardarsi dai grandi sbagli d'igiene alimentare, che nello stesso tempo assicura con certezza una mineralizzazione soddisfacente, il buon funzionamento dell'apparato digestivo, la resistenza alla fatica e realizzare uno dei migliori processi d'immunizzazione naturale" (pag. 14).

### Come si spiega questa offerta gratuita ?

Tutti quanti devono conoscere gli studi realizzati dal Prof. Tocquet che hanno

come lo di contribuire ad allungare notevolmente la vita e, tutto ciò, mantenendo la forma fisica e mentale.

È per questo che il Centro di Documentazione della Salute ha accettato di inviare gratuitamente queste informazioni vitali e molte altre contenute nel libro guida "Come vivere 30-40 anni più degli altri". Riceverlo è molto semplice :

- 1- Riempia il buono qui sotto;
- 2- Lo metta in una busta;
- 3- Lo spedisca oggi stesso.

Lei riceverà la Sua Documentazione gratuita direttamente a casa Sua senza nessuna spesa e alcun impegno. Agisca subito, mentre sta leggendo queste righe.

**LEGGA QUI DI SEGUITO, SE HA DECISO DI NON CHIEDERE IL LIBRO GUIDA GRATUITO.**

Anche se il Libro Guida è gratuito, non posso obbligarLa a riceverlo, anche per semplice curiosità.

Ma posso vivamente incoraggiarLa a richiederlo e a leggerlo. Ne prenda subito conoscenza e poi ci faccia partecipi delle Sue eventuali considerazioni.

Lei non corre assolutamente alcun rischio: questo appassionante Libro Guida è completamente gratuito e il fatto di chiederlo non La impegna a niente.

Lo constaterà Lei stesso, questo libro guida sugli studi di longevità del Prof. Tocquet non La lascerà indifferente.

Spedisca la Sua richiesta per una Documentazione Gratuita a: Centro di Documentazione della Salute Via Meraviglia, 31 - 20020 LAINATE MI - Tel 02/93.55.9078 - Fax 02/93.55.9712

## Buono per ricevere la Documentazione GRATUITA

Per tutti coloro che chiedono di ricevere il Libro Guida "Come vivere 30-40 anni più degli altri".  
Da spedire a: Centro di Documentazione della Salute - Via Meraviglia, 31 - 20020 LAINATE MI

**S**i desidero saperne di più sul modo di festeggiare il mio 120° compleanno in buona salute e tra le persone che amo. Inviatemi quindi la Documentazione del Prof. Tocquet "Come vivere 30-40 anni più degli altri". Ed è ben inteso che: 1- non mi lega ad acquistare alcunché. 2- nessuno mi verrà a visitare o telefonare. 3- non c'è niente da pagare, né adesso, né dopo aver ricevuto la Documentazione Gratuita.

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Data di nascita \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_ Peso \_\_\_\_ Altezza \_\_\_\_ Fuma :  SI  NO

La IBS S.r.l. le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi da rispettabili società. Per favore segni qui con una x ( ) se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.



## I 101 usi dell'Aceto

Nell'anno 400 a.c. Ippocrate, considerato il padre della medicina moderna, utilizzava i benefici dell'aceto per la cura dei suoi pazienti... In tempi più recenti, il serissimo ospedale dell'Università dell'Ohio, negli Stati Uniti, consigliava l'Aceto per la cura di alcune malattie.

### Aceto: rimedio universale?

L'Aceto contiene alcune vitamine, minerali, enzimi e aminoacidi di cui il nostro corpo ha bisogno.

Il suo medico di famiglia glielo confermerà: la minima carenza, l'infima mancanza di un elemento importante, possono comportare il rischio di malattia o un invecchiamento precoce. Scopri i sorprendenti poteri salutari dei rimedi fatti in casa a base di ACETO.

### Aceto e digestione...

Alcuni componenti dell'Aceto di mele somigliano a sostanze chimiche secrete naturalmente dallo stomaco. È per questa ragione che l'Aceto può aiutarla a digerire meglio. Viene raccomandata l'assunzione dell'aceto prima di andare in paesi stranieri dove il cibo, diverso dal nostro, potrebbe provocare fastidi.

### L'Aceto e la memoria

La perdita di memoria è uno dei problemi che si verificano con maggiore frequenza nelle persone di una certa età. Alcuni studi indicano le carenze nutrizionali come una delle principali cause della perdita di memoria perché contribuiscono alla perdita delle capacità mentali. Ad esempio, la perdita di memoria è più frequente nelle persone che hanno tassi di vitamina B12 e di acido folico inferiore al tasso normale.

Se ha problemi di memoria, se fatica a ricordare le cose vedrà, leggendo "Il Libro dell'Aceto" come l'Aceto può aiutarla a ritrovare una memoria migliore.

### Aceto e colesterolo...

L'aceto di mele contiene pectina. La pectina, percorre il suo apparato digestivo e si attacca al colesterolo che trova lungo il percorso. La pectina "trascina" il suo colesterolo fuori dall'organismo attraverso le vie naturali.

### Aceto e calcio...

Il calcio gioca un ruolo importantissimo nelle funzioni del corpo. Ad esempio, aiuta i muscoli a contrarsi in modo corretto e, soprattutto, è necessario per il mantenimento dello scheletro e delle ossa.

Man mano che il suo corpo avanza negli anni, diventa sempre meno capace di assorbire il calcio dagli alimenti che lei ingerisce. Questa azione è resa ancor più difficile dal fatto che invecchiando assorbiamo sempre meno calcio.

Non sorprende quindi che molte persone anziane soffrano di una terribile carenza di calcio. Ciò rende le loro ossa fragili, porose, con la tendenza a sbriciolarsi e gravi difficoltà a saldarsi.

La lettura de "Il Libro dell'Aceto" può aiutarla a comprendere meglio come assimilare il calcio.

### Aceto e Ferro...

Il nostro corpo ha bisogno di ferro. La mancanza di ferro può provocare il rischio di affaticamento e di carenze. Ricordi: la minima carenza, una mancanza anche infima di un elemento importante provoca il rischio di malattie e di un precoce invecchiamento. Se le manca il ferro, la lettura de "Il Libro dell'Aceto" le interesserà sicuramente.

### Aceto e dolori

Ogni anno, le persone afflitte da dolori articolari e altri dolori spendono milioni per tentare di dar sollievo alle proprie sofferenze. Chi soffre di dolori sarebbe pronto a fare qualsiasi cosa pur di far cessare dolori insopportabili. L'unico trattamento specifico per combattere efficacemente i dolori è "...controllo del peso... e una dieta ricca di principi nutritivi..." Perciò, se anche lei soffre di questi dolori, consulti "Il Libro dell'Aceto". Vi troverà un metodo naturale e privo di rischi.

### Aceto e Boro

Conosce il boro? No? Eppure, se il suo corpo ha carenza di boro lei non si sentirà bene. In effetti, il boro è un oligoelemento indispensabile all'equilibrio e alla salute. Se una pianta manca di boro non cresce bene. Sarà "attorcigliata" o deformata.

Allo stesso modo, se lei ha carenza di boro, certamente non sarà attorcigliata né deforme, ma il suo corpo non potrà formare ossa robuste e ben diritte. In effetti, il boro ha un ruolo importante nel modo in cui il nostro corpo assimila calcio. Senza l'aiuto del boro, il calcio non può formare e mantenere la robustezza delle sue ossa.

### Aceto e invecchiamento

L'Aceto può impedire l'invecchiamento? Sì, questo almeno è quanto sostiene il dottor Yoshio Takine dell'Università di Shizuka in Giappone.

In Giappone l'Aceto è utilizzato nella preparazione di uno dei rimedi più potenti del Paese: il Tamago-su.

Il Tamago-su è una preparazione segreta a base di Aceto e uova. Per i Samurai questa bevanda era un'importantissima fonte di forza e di energia. Si supponeva che portasse salute e longevità.

### Aceto e bellezza...

Desidera avere dei bei capelli? Vuole conservare una bella pelle? Vuole eliminare calli e duroni? usi l'Aceto.

L'aceto è un rimedio naturale che le darà risultati buoni quanto certi prodotti di bellezza e costa decisamente meno.

### Le altre applicazioni dell'Aceto...

In quest'opera molto ben documentata, troverà tutti i campi nei quali l'aceto può rivelarsi efficace; troverà anche deliziose ricette a base di Aceto che conquisteranno il palato e porteranno tantissimi vantaggi. Perciò approfitti di questo periodo di prova di 30 giorni per scoprire e apprezzare tante ricette fatte in casa e rimedi naturali. Per avere la sua copia de "Il Libro dell'Aceto" al prezzo di 49.900 lire (+ 9.000 lire come contributo per le spese di spedizione) le basta scrivere a **Centro di Documentazione della Salute** - Via Meraviglia 31 - 20020 Lainate (Mi). Riceverà il libro direttamente al suo indirizzo.

Per avere un servizio più rapido telefoni subito al numero **02/93.55.90.78** o spedisca un fax al numero **02/93.55.97.12**. E se desidera fare un regalo ad un'amica o a un parente, richiedi subito 2 copie del libro, così pagherà solo 79.800 lire (+ 9.000 lire) e risparmia subito 20.000 lire.

E avrà la certezza di fare un regalo graditissimo. Ma si affretti! La sua salute e il suo benessere valgono certamente la pena di acquistare e leggere quest'opera preziosa.

### Regalo gratuito:

Ordinando il libro riceverà in più, gratis, "L'alimentazione rigenerante per la salute e la mente". Un libretto appassionante, ideale per aumentare le proprie potenzialità attraverso un'alimentazione specifica, che resterà suo comunque.

**L'Aceto:**  
forse lei lo  
usa solo in  
cucina...Lo utilizzi  
anche come  
"rimedio fatto  
in casa" per  
la sua salute



# UN GIORNO A SAN PATRIGNANO

Su invito della Comunità di San Patrignano alcuni ufficiali e alpini in congedo della Romagna hanno partecipato all'ormai tradizionale ricordo di Vincenzo Muccioli nel giorno del suo compleanno, il 6 gennaio.

Cerimonia improntata alla massima semplicità ma ottimamente organizzata dall'alpino Piero Dotti, unica penna nera in servizio presso la Comunità; accoglienza degli ospiti, Santa Messa nell'enorme tenda con accompagnamento del coro della brigata alpina "Tridentina", pranzo con gli ospiti della casa.

E' stato bello e significativo questo accostamento tra alpini, senza importanza di grado, e conduttori della Comunità, gli uni e gli altri sorretti dallo stesso ideale: soccorrere il prossimo in difficoltà.

Ma bello è stato anche mescolarsi con le persone, e sono tante, in terapia di recupero. Gli ospiti alpini sono stati accolti con simpatia da questi giovani che oggi ti guardano negli occhi e che cercano il colloquio. Una giornata veramente positiva, dunque, durante la quale è stato possibile apprezzare la dolcezza, non disgiunta dall'energia, con la quale la signora Antonietta Muccioli, ben coadiuvata dai figli e da tutto il personale ausiliario, conduce la Comunità nel segno e in memoria del marito.



Un momento della Santa Messa. In primo piano l'alpino Pierino Dotti

## METAL DETECTORS

Per un passatempo che può riservare interessanti e preziose soddisfazioni, proponiamo cercametalli produzione USA con sofisticate prestazioni.

Sono disponibili vari modelli per uso hobbistico e professionale, terrestri e subacquei.



Per ulteriori informazioni spedire questo coupon a Metaldet,  
P.le Maciachini 11, 20159 Milano,  
tel. 02/606399 (pomeriggio)  
fax 02/680244  
<http://www.netitalia.it/metaldet>  
e-mail: metaldet@mbox.vol.it

Nome .....

Cognome .....

Via .....

Città .....

CAP ..... prov. ....

### Antenore Rastelli



### Ricordi di guerra

Una storia vera

Gli episodi descritti si riferiscono alle campagne di Grecia e Russia, dove l'autore era in forza alla "Julia".

Buono di ordinazione da spedire a: ANTENORE RASTELLI  
Via M. Cimone, 63 - 21043 Castiglione Olona (VA)  
Tel. 0331/857314 - Fax 0331/859010

Desidero ricevere n° 1 volume "Ricordi di guerra" al prezzo di  
L. 18.000 + spese postali (pagamento alla consegna)

Cognome ..... Nome .....

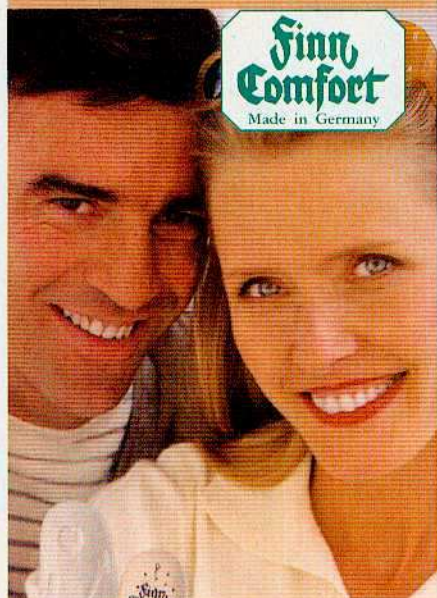
Via ..... N° ..... CAP .....

Città ..... Prov. .... Tel. ....



ANCHE I PIEDI  
HANNO UN'ANIMA

**Finn  
Comfort**  
Made in Germany



INTERCAMBIABILE

Viziate i vostri  
piedi con le  
calzature

**FinnComfort.**

Realizzate nel pieno  
rispetto dell'ana-  
tomia del piede  
assicurano il  
massimo comfort  
grazie anche

alla benefica azione **rivitalizzante  
e rilassante** dei plantari  
intercambiabili.

Inviatemi il catalogo completo FinnComfort  
e l'elenco dei rivenditori di zona

Nome

Via

CAP/Località

PR

DISTRIBUZIONE

**Natural look**

Passform srl, Via Macello 26  
39100 Bolzano, Tel. 0471/98 18 76  
e-mail: info@naturallook.it  
http://www.naturallook.it

Fax 0471/98 18 77

## La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi



Trento

### DOS TRENT

Un progetto per ricordare i muli

Proprio per il notevole patrimonio storico che rappresenta per noi alpini il mulo, sicuro di interpretare il pensiero di migliaia di valorosi alpini, artiglieri da montagna, genieri, trasmettitori e moltissimi soci dell'ANA, riterrei importante e doveroso realizzare quanto prima presso il Museo degli Alpini di Trento, una piccola scuderia dove un giorno potrebbe trovare casa per esempio il mulo "Lanzara" degli alpini Berlanda e Nave, i quali per sottrarlo alla macellazione, lo acquistarono all'asta di Belluno nel settembre del 1993.

All'interno della scuderia potrebbero anche essere collocati i basti, il materiale di mascaia e tutto ciò che ricorda il mulo.

Tenendo presenti gli ideali e lo spirito che sta alla base dell'iniziativa ritengo che questo progetto potrebbe essere realizzato nel migliore dei modi (con la modica spesa di 10-12 milioni) dal Comando Truppe Alpine) con la generosa collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini che già ha avuto modo in molte occasioni di distinguersi con lodevoli iniziative a sostegno dei valori ideali delle truppe alpine.

**Tullio Vidulich**

Dicembre 1997

Sondrio

### VALTELLINA ALPINA

Propositi di fine anno

E' importante sentire i problemi veri, ponendoli - nella gerarchia dei valori - a spanna più in alto rispetto a quelli della tradizionale rubrica alpina di feste, di inaugurazioni, di amicizie ritrovate; è importante riquificarci per esprimere, anche attraverso la nostra stampa, ciò che dovremmo essere se effettivamente tenessimo in evidenza l'art. 2 dello Statuto, dibattuto e rivisto più volte, cardine di questo principio: facciamo parte di una Associazione senza fine di lucro, ancorata ai problemi del contesto socio-politico in cui viviamo, ma disancorata, da ogni direttiva o schema di partito.

**Piero Camanni**

Marostica

### DAI FIDI TETTI...

Come ci vede la tv?

Da molti anni ormai la nostra presenza nelle varie manifestazioni viene seguita in modo diverso dai mezzi di informazione, a seconda che si tratti di un'Adunata, oppure di un intervento di solidarietà.

Tale atteggiamento può facilmente determinare un diverso tipo di reazione emotiva e di riflessione.

Tutto ciò potrebbe sembrare ovvio e scontato, ma se riflettiamo un po' di più, ci accorgiamo subito che tale atteggiamento non è per niente casuale. Si scopre infatti che la nostra presenza è "scomoda", perché obbliga gli altri a un confronto.

Ed allora meglio annacquare tutto in forme stereotipe di folklore, mettendo in bella mostra i "tipi caratteristici", o peggio, gli elementi deteriori e meno nobili della nostra umanità alpina, così come appaiono in occasione delle adunate. Magari assumendo un finto tono di comprensione e di condivisione, salvo poi far capire che il livello medio dei nostri soci è molto basso, se non addirittura scadente.

E questo lo si capisce subito, nel momento in cui vengono sistematicamente ignorate le altre iniziative che ci qualificano in modo diretto e determinante.

In particolare negli interventi di Protezione civile a sostegno delle popolazioni colpite da tragiche calamità.

Dicembre 1997

Genova

### GENOVA ALPINA

L'ipocrisia del perdonismo

Un eventuale provvedimento di clemenza generalizzata, più o meno mascherato (amnistia, indulto, grazia), provocherebbe una gravissima lesione, oltre che alla memoria delle circa cinquecento vittime del terrorismo e ai diritti dei loro familiari, al fondamentale interesse della collettività a punire gli autori dei delitti (interesse che è alla base dello stesso patto sociale).

Non avrebbe, peraltro, almeno all'apparenza, un significato politico. Perché mai, in nome di chi o di che, dovremmo arrivare a una pacificazione con dei rivoluzionari sconfitti dalla storia? Che cosa mai dobbiamo trattare con essi? Che cosa essi hanno da offrirci in cambio?

**Roberto Martinelli**

Dicembre 1997

Varese

### PENNE NERE

Tesseramento 1998

Se sei giustamente orgoglioso di essere alpino, rinnova subito l'iscrizione all'Associazione! Non aspettare che il capogruppo venga a cercarti.

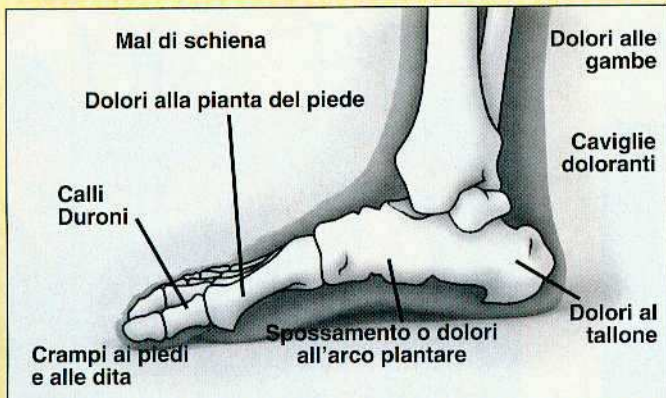
Il momento più opportuno è l'Assemblea generale del tuo gruppo: partecipa, porta il tuo pensiero e magari la tua critica costruttiva, dai qualcosa anche tu alla tua Associazione.

In Italia di gente che se ne frega ce n'è già abbastanza, anzi troppa: dimostriamo tutti insieme che nell'Associazione alpini non ne abbiamo bisogno.

Dicembre 1997



# Un podologo svizzero fa camminare gli americani



Leggendo il testo qui sotto scoprirà che la maggior parte dei problemi ai piedi sono provocati da un difetto nella curvatura della volta plantare. E' la recente scoperta di un podologo svizzero. I risultati e il sollievo sono quasi immediati. E perciò Bodywell Le propone di provare, gratuitamente e senza alcun obbligo, queste "Suolette Miracolose" perfettamente invisibili.

**G**li americani hanno scoperto che un podologo svizzero ha messo a punto una suoletta miracolosa. Pensi: può eliminare quasi istaneamente tutti i problemi, i dolori e le sofferenze che può avere ai piedi ma, soprattutto, può impedire che tali fastidi ritornino. Le provi gratuitamente e scoprirà di non essere mai stato meglio con i piedi.

**Grazie a queste suolette possono scomparire tutti questi problemi ai piedi**

- Calli
- Duroni
- Cipolle
- Piedi piatti
- Dolori sotto la pianta dei piedi
- Affaticamento alla volta plantare
- Crampi ai piedi e alle dita
- Dolori al tallone
- Dolori alle caviglie
- Gambe affaticate e dolenti
- Dolori al fondo schiena

Se soffre di uno di questi problemi... si rallegri!

Gli americani hanno scoperto che un podologo svizzero (lo specialista che si occupa dei piedi) ha messo a punto una suoletta speciale che allevia quasi all'istante tutti i problemi descritti in precedenza. Sì, ha letto bene: è una suoletta davvero miracolosa che apporta un sollievo immediato e può essere la soluzione definitiva al mal di piedi. Va a ruba fra gli americani!! Questa invenzione sembra talmente incredibile che la Bodywell ha deciso di fargliela provare gratis e senza alcun obbligo per 90 giorni dalla consegna del pacco. Ha ben tre mesi per constatare di persona che il sollievo è immediato, che i dolori si attenuano e possono scomparire e finalmente potrà dire addio ai Suoi problemi di piedi.

**Come funzionano queste "Suolette Miracolose"**

Un podologo svizzero ha scoperto che

la maggior parte dei problemi ai piedi è provocata da un'unica cosa: i piedi sono mal sostenuti dalle scarpe. Col passar del tempo, la volta plantare cede, i piedi si deformano provocando dolori ai talloni, alle caviglie, ai polpacci, alle gambe, alla schiena e spesso anche crampi.

Le dita dei piedi subiscono delle contrazioni che provocano dolori insopportabili. Le carni sono martirizzate, le unghie cominciano a tagliare le parti molli e, più il tempo passa, più i piedi fanno male.

Fortunatamente questo podologo ha inventato una suoletta miracolosa che cura tutti questi problemi. Le suolette si collocano all'interno delle scarpe e diventano totalmente invisibili dall'esterno. Quando infilerà i piedi nelle scarpe sentirà subito la differenza: una comodità strepitosa! Grazie a queste suolette le ossa dei piedi (le più sensibili di tutto il corpo!!) ritrovano la posizione anatomicamente corretta, le dita si rilassano, e Lei sentirà un grande sollievo da tutto il dolore.

**Come provare gratuitamente queste "Suolette Miracolose"**

Perché acquistare senza provare? Questo è uno dei numerosi vantaggi che Bodywell Le assicura. Bodywell Le permette di provare ciascun prodotto tutelato dalla garanzia "Soddisfatti o Rimborsati".

Ordinando le suolette pagherà in contrassegno l'importo più lire 9.000 di partecipazione alle spese di spedizione, imballo e contrassegno. Avrà 90 giorni per provare le "Suolette Miracolose" e se dopo questi 90 giorni non avrà avuto tutti i benefici descritti, potrà rispedire le suolette (usate) e verrà rimborsato dell'importo pagato escluso il contributo spese. Indichi il Suo numero di scarpe e spedisca subito il buono che trova qui a fianco. Riceverà le "Suolette Miracolose" adatte al Suo piede.

Le calzi e faccia qualche passo: sco-

## "Suolette miracolose": finalmente una soluzione al mal di piedi!!

**Sollievo quasi immediato. Le provi gratuitamente soprattutto se soffre di:**

- Calli ai piedi
- Duroni
- Cipolle
- Piedi piatti
- Dolori sotto la pianta dei piedi
- Affaticamento dei plantari
- Crampi ai piedi e alle dita
- Dolori al tallone
- Dolori alle caviglie
- Gambe affaticate e dolenti
- Dolori al fondo schiena

prirà un modo nuovo di camminare, senza dolori né disturbi. Non potrà più farne a meno. Non esiti!!! Approfitti subito di questa eccezionale offerta di prova: scoprirà, senza alcun rischio, quello che un podologo svizzero ha pensato per farLe dimenticare i piedi.

**bodywell**

DA PIU' DI 25 ANNI AL SERVIZIO DEL SUO BENESSERE

Via Meraviglia, 31 - 20020 - Lainate MI

### BUONO DI PROVA

da rispedire a: Bodywell - Via Meraviglia, 31 - 20020 LAINATE MI

**Sì**, voglio provare le "Suolette Miracolose SwissCo" per curare e alleviare i miei dolori ai piedi. Accetto la vostra offerta e desidero ricevere le suolette che indico di seguito e che pagherò in contrassegno al postino. Se non sarò entusiasta dei risultati entro i 90 giorni di prova, vi rispedirò le suolette e sarò rimborsato.

- Misure dalla 36 alla 44.  
 1 paio di SwissCo a 59.000 lire  
 2 paia a 55.000 lire ciascuno  
 3 paia solo 50.000 lire ciascuno

Uomo	Donna	Quantità	Numero
	X	2	38

Nome \_\_\_\_\_  
 Cognome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_  
 Città \_\_\_\_\_  
 CAP [ ][ ][ ][ ] Prov. [ ][ ]  
 Data di nascita [ ][ ][ ][ ][ ][ ]  
 Tel \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

**SERVIZIO CLIENTI**  
 Tel. 02/93.55.9078  
 Fax 02/93.55.9712

La IBS S.r.l. Le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi da rispettabili società. Per favore segni qui con una x ( ) se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.



## Incontri



Anche se solo due hanno il cappello sono tutti alpini e hanno promesso che al prossimo incontro – questa volta programmato – lo porteranno. Sono genieri alpini, ritrovatisi a 36 anni dal congedo.



Tre reduci del 6° reggimento, btg. "Verona", combattenti prima sul fronte occidentale, poi in Albania e infine in Russia, dove furono deportati per tre anni nei campi di Valuiki Tambov e Talizan: sono gli alpini Mario Scarsetto, Lorenzo Perantoni e Paolo Benvenuti. Si sono incontrati al Monumento al deportato, a Pescantina, nel Veronese, nell'ottobre scorso.



Non si vedevano dalla guerra di Etiopia: sono Angelino Marino, del gruppo di Agnona, e Giovanni Boggio, del gruppo di Valmaggia. Entrambi del '13, si sono incontrati a un raduno a Grignasco.



All'Adunata di Padova ci saranno anche gli alpini emigrati in Canada. Vengono a incontrare i commilitoni, a sentirsi a casa. Le Adunate servono anche a questo. La foto che pubblichiamo testimonia, appunto, uno di questi incontri. L'alpino Antonino Scaffidi, della sezione di Ottawa, Canada, ha incontrato a Reggio Emilia Giulio Pina, un carissimo commilitone che non rivedeva da 53 anni. L'incontro è continuato a casa di Pina, a Causo Asso, dove i due amici si sono fatti fotografare sulla scalinata della chiesa parrocchiale.



Erano tre sciatori del btg. "Monte Cervino" impegnato sul fronte russo. Si sono incontrati, dopo 56 anni, a Frabosa Soprana, nel Cuneense, in occasione di una festa in onore di uno di loro: lo scrittore Mario Rigoni Stern, al quale veniva consegnato un premio letterario. Con Rigoni vediamo, nella foto, Aldo Dani e Giorgio Rulfi.





Dopo oltre sessant'anni, e anni di ricerche Domenico Comba, classe 1911, residente a Bagnolo Piemonte è riuscito a mettersi in contatto con Enrico De Grossi, classe 1913, residente a Pergine Valsugana. Nel lontano '35 erano insieme al btg. alpini "Saluzzo" e l'anno dopo furono impegnati in Etiopia, nelle "Bande Uollo". L'anno dopo, De Grossi, sottotenente, cadde ferito e Comba, che era il suo sergente, assunse il comando della banda. Da allora non si erano più visti. Cercandosi, attraverso varie associazioni, hanno rintracciato anche l'allora sergente maggiore Oscar Sorella, che vive a San Donà di Piave, decorato ad Amba Uork. Nella foto: Comba (a sinistra) e De Grossi.



Questa foto è stata scattata a Gemona nell'aprile del '97: sono gli artiglieri della 2ª batteria del gruppo "Gemona", classi '31-32. Il prossimo incontro sarà a Nervesa della Battaglia, il 24 maggio prossimo. Chi desidera partecipare può telefonare a Rino Martinazzo, 0423-23119 oppure a Leonardo Bruno Lodolo, 0432-581203



A trent'anni dal congedo, gli alpini della 10ª compagnia del btg. "Mondovì, comandata allora dal cap. Adriano Grasinigh, si sono ritrovati per una rimpatriata a Paularo, alla caserma "Maronese" e hanno concluso i festeggiamenti con un rancio speciale a Castel Valdaier. L'incontro sarà ripetuto quest'anno: per informazioni contattare l'alpino Onorio Dose, via Matteotti 9 - 33050 Gonars, tel. 0432-992203. Ai partecipanti una raccomandazione che dovrebbe essere superflua: portatevi il cappello, non fatevi fotografare senza.



## Alpino chiama alpino



**MITRAGLIERI "VERDIBRUTI" II/50 A BRUNICO  
NEL BTG. "EDOLO"**

La foto ritrae alcuni alpini della squadra mitraglieri "Verdibruti", II/50, del btg. "Edolo" di stanza a Brunico, al campo estivo di fine agosto 1951. Il mitragliere Mario Patelli vorrebbe rivedere i commilitoni: l'occasione è il 70° anniversario di fondazione del gruppo alpini di Torre De' Roveri (Bergamo), in programma per il prossimo 8 giugno. Gli interessati possono contattare Patelli al telefono n° 035-581061.



**ERANO NELLA 108ª COMPAGNIA A TARVISIO, NEL 1950**

Alcuni alpini della 108ª compagnia della "Julia", in una foto scattata nel 1950 alla caserma "Italia" di Tarvisio (Udine). Se qualcuno si riconosce, scriva a Guerino Marinucci (primo a destra nella foto), 523 Fitch Street - Welland - Ontario - L3C 4X2 - Canada.

**CERCA I COMMILITONI DELLA 7ª COMP. MORTAI  
NEL '62-63 A BELLUNO**

Vanni Ravaglioli cerca i commilitoni che erano con lui nella compagnia mortai alla caserma "Salsa" di Belluno dal settembre del '62 all'ottobre del '63. In particolare, l'appello è rivolto agli alpini Scaglione, Tonso, Garavaglia, Cadini, Bentivogli e Rabaglio. Il suo recapito è: via Degli Spalti 14- 47100 Forlì; tel.0543-22374.

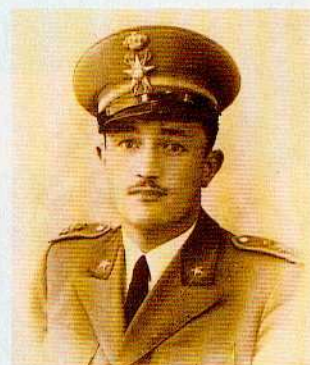
**CERCA IL CAPITANO CARLO DEMETZ:  
ERA AD AVELENGO NEL '42**

Ferruccio Egori vorrebbe avere notizie dell'ufficiale degli alpini Carlo Demetz (probabilmente gardenese, ndr), che conobbe a Merano nel '42. Demetz era un ottimo sciatore e maestro di sci sull'altopiano di Avelengo (sopra Merano). I due si incontrarono poi a Lucca, entrambi occupati nel servizio informazioni, poi si divisero. Egori comandò una formazione di partigiani su incarico del gen. Clark e dell'amico Demetz non ebbe più notizie. "Prima di voltare la pagina della mia vita - ci scrive - vorrei ritrovare questo caro amico sciatore". Egori vive a Marina di Massa, il suo numero telefonico è: 0585-241649.



**ERANO DEL "MORBEGNO", NEL '73**

Germano Maltauro cerca i commilitoni del II/53 che erano con lui al btg. "Morbegno", nel 1973. Chi si riconoscesse in questa fotografia, è pregato di contattarlo telefonandogli al numero 0332-488114, ore pasti. Maltauro risiede in via Mughetti 3, 21059 Baraggia di Viggiù.



**DISPERSO IN RUSSIA:  
CHI SI RICORDA  
DEL CAP. SALINA BORELLO?**

Il capitano del servizio veterinario Vittorio Salina Borello, cl. '13, era in Russia ed è stato dichiarato disperso nel gennaio '43. La sorella Irene, che vive a Varzo (Verbania) - tel. 0324-2322 - vorrebbe avere qualche notizia da chi lo ricorda. Ha fatto lunghe ricerche per sapere qualcosa della sorte del fratello, ma sono tutte andate a vuoto. L'ufficiale era nel 6° rgt. della "Tridentina".





**ALBANIA: ESTATE '39 -  
13° BATTERIA  
GR. "CONEGLIANO"**

"Con la pubblicazione di questa foto farete ringiovanire un vecchio alpino, che ancora al giorno d'oggi si mette a piangere ricordando quei momenti..." ci scrive Mario Zanette, classe 1913. Zanette è il primo a sinistra, assieme a Giacomo Borin e Benedetto Cescon. (Caduto).

La foto è stata scattata nell'estate in Albania, dove si trovava la 13° batteria del gr. "Conegliano" della "Julia". Zanette vorrebbe avere notizie dei commilitoni del suo reparto: il suo recapito è via Calstorta, 5 - 31043 Fontanelle (Treviso); tel. 0422-757303.



**CHI SI RICONOSCE?  
SONO GLI ALPINI  
DEL 104° RGT. DI MARCIA**

Ecco una foto che viene da lontano. È stata scattata nell'inverno del '42-43 a Chiesa San Giorgio a un gruppo di alpini del 104° rgt. di marcia incorporati nella 3° brigata alpina. Di spalle il comandante, col. Davide Jall. Indicato dalla freccia Pietro D'Andrea alla cui sinistra è il ten. Chiesa. Chi si riconoscesse, può mettersi in contatto con D'Andrea, via Pecchio 3 - 20131 Milano; tel. 02-29515793.

**TRENTENNALE DEL 3°/47 A MERANO AL 5° RGT. "OROBICA"**

Per il trentennale del 3° scaglione del '47 presso il 5° rgt. art. da montagna della brigata "Orobica", caserma "Cesare Battisti" a Merano, Giuseppe Villa chiama a raccolta gli alpini dei tre gruppi del reggimento ( Bergamo, Sondrio e Vestone) per una rimpatriata a Merano. Il recapito di Villa è: via Broletto 41, 20121 Milano; tel. 02-861612.



**ADUNATA PER IL 40° DEI CONGEDANDI DEL II/35 A PONTEBBA**

Nel settembre scorso si sono ritrovati, alla caserma "Zanibon" di Pontealba, gli alpini del 2° contingente '35 che vediamo nella foto. Quest'anno, per il 40° anniversario del congedo, è in programma una nuova adunata. Gli interessati possono contattare il s. ten. Umberto Rea, tel. 0481-909364, oppure Giovanni Lavia, tel. 0432-672483.

# PER PRODURRE CONCIME DAI RIFIUTI

Accumulando gli scarti organici della cucina, dell'orto e del giardino, è possibile produrre del fertile terriccio, in grado di sostituire la torba ed i concimi chimici.

Il lavoro di decomposizione svolto da microrganismi, funghi e lombrichi è facilitato dal **TERMO-COMPOSTER**, un apposito contenitore per il compostaggio domestico dei rifiuti.

È privo di fondo e va posto in giardino. Al suo interno, grazie all'ambiente caldo-umido, i "piccoli operai" lavorano velocemente. Durante il primo mese avviene la fermentazione e la temperatura degli scarti organici raggiunge i 60 gradi. Successivamente la temperatura scende ed inizia l'opera di demolizione dei rifiuti.

Il prodotto finale è una sostanza simile al terriccio di bosco, ricca di elementi nutritivi.

Il **TERMO-COMPOSTER** è venduto direttamente da:  
**ECOSOL** s.a.s.  
Via Belvedere, 28  
36030 Montecchio Prec. (VI)  
Tel. 0445-86.51.00  
Fax 0445-86.51.34

Prezzo promozionale di lire 190.000 trasporto ed IVA compresi, per ordini pervenuti entro il 15/4/98.





### PISA LUCCA LIVORNO

**Forte dei Marmi: commemorati i Caduti di Nikolajewka e Valuiki**

Il 17 e 18 gennaio la sezione ANA di Pisa, Lucca e Livorno ha commemorato a Forte dei Marmi il 55° anniversario delle battaglie del fronte russo di Nikolajewka e Valuiki. Una "due giorni" celebrativa organizzata dagli alpini del gruppo di Forte dei Marmi guidati dall'ottimo Umberto Buratti.

La giornata di sabato 17 si è aperta con la deposizione di due corone – una al Sacrario di Pontestazzemese, l'altra, in memoria del ten. Lirio Barberi, al cimitero di Forte dei Marmi – e si è chiusa con un concerto del coro "Versilia" di Capezzano Monte.



Domenica mattina, un corteo di alpini preceduto dalla fanfara alpina "Tenente Raffo" di Pietrasanta, ha sfilato per le vie cittadine. Dopo la celebrazione della Messa è stata consegnata alla scuola media statale "U. Guidi" di Forte dei Marmi una bandiera di rappresentanza, donata dall'Associazione nazionale combattenti per ricordare il bicentenario del Tricolore. La due giorni toscana si è conclusa con un rancio alpino.

Nelle foto: la sfilata per le vie di Forte dei Marmi: accanto al vessillo della Sezione, il vice presidente nazionale vicario Giuseppe Parazzini (a sinistra) e il presidente della sezione Romano Bandoni. La deposizione di una corona da parte di Parazzini e Bandoni al cimitero di Forte dei Marmi in onore del ten. Lirio Barbieri.



### BOLOGNESE-ROMAGNOLA Ferrara: una strada dedicata agli Alpini

Ora anche Ferrara (nove metri sul livello del mare) ha una strada che ricorda le "penne nere": la "Via degli Alpini". E' stata inaugurata domenica 19 ottobre alle 14,30, presenti gli alpini di numerosi gruppi fra i quali spiccavano gli alpini di Imola e di Rovigo, il prefetto Claudio Giannotti e il vicesindaco Florio Ghinelli. Il gen. Pier Luigi Cavallari – capogruppo ANA di Ferrara – ha tenuto un breve discorso ricordando il contributo dato dagli alpini in guerra e in pace ed ha concluso citando Cesare Battisti, per il quale la vita alpina "...richiede non solo una grande forza fisica, ma anche un forte spirito interiore".

Il prof. Ghinelli ha quindi scoperto la nuova targa, fra gli squilli del trombettiere e il fischio dei marinai in congedo presenti in buon numero, al pari dei carabinieri. Don Umberto Marescotti ha benedetto la nuova strada e subito dopo il cap. Mario Gallotta ha letto la "Preghiera dell'Alpino". Il

pensiero di tutti è corso a coloro che sono "andati avanti", e in particolare al cap. Chiogna, predecessore del gen. Cavallari alla guida delle "penne nere" estensi, ed al maresciallo Pacchioni, che ci ha lasciato di recente.

Vivacizzata dai colori dei labari delle varie associazioni combattentistiche e d'arma, nonché dei gonfaloncini del Comune e della Provincia di Ferrara, la cerimonia si è conclusa con il lancio di cinque paracadutisti, molto applauditi.

Ferrara non può essere considerata, quantitativamente, terra d'alpini. Vi nacque tuttavia, una "penna nera" d'eccezione: quell'italo Balbo che legò il suo nome alla nascita de "L'Alpino". Così, nel felice battesimo della neonata "Via degli Alpini", Ferrara si è unita ai gruppi confratelli che hanno celebrato il 75° anniversario della sezione Bolognese Romagnola.

Nella foto: il vicesindaco Florio Ghinelli scopre la targa della strada dedicata agli alpini.



### BERGAMO

**Alla Sezione ANA una medaglia d'Oro al Merito cittadino**

Il Consiglio comunale di Bergamo, nel corso di una seduta straordinaria, ha conferito alla sezione ANA bergamasca la medaglia d'Oro al Merito cittadino, corredata di Diploma di Benemerenzza. Questa la motivazione: "Per le continue manifestazioni di solidarietà ed abnegazione nei confronti delle popolazioni coinvolte nelle calamità naturali".





## ALESSANDRIA Festa ad Acqui, con gli ufficiali dei corsi 57°, 58° e 59°

Per la seconda volta nel '97, Acqui agli onori della cronaca. Questa volta il capogruppo Bosetti ha pensato bene di far precedere la festa annuale del gruppo dalla riunione di alcuni ufficiali di cpl. dei corsi 57°, 58° e 59° di Aosta. Incontro riuscitissimo all'insegna dell'allegria alpina intorno al comandante di allora (oggi generale) Morena, medaglia d'argento nella guerra di Liberazione. Presente anche il sindaco Bosio. Il giorno dopo, di buon mattino, tutti intorno al vessillo unitamente a numerosi alpini acquesi, con l'intervento del presidente di sezione di Alessandria Gobello e del sindaco Bosio. Cerimonia breve ed efficace: accompagnati dalla fanfara sezionale "Gen. Umberto Ricagno", perfetta nelle esecuzioni non solo di pezzi alpini, i convenuti si sono recati al monumento ai Caduti, suggestivo bassorilievo del 1926 in cui l'autore, Pietro Canonica, è riuscito a dare una perfetta profondità alla massa degli alpini che, con muli e artiglieria, avanzano verso l'osservatore: l'effetto è veramente sorprendente. Indi, trasferimento nella cattedrale, gioiello del barocco piemontese, dove la messa è stata officiata dal parroco mons. Galliano, vibrante sacerdote della Resistenza piemontese e ora altrettanto vibrante cappellano della sezione. E' grazie a lui se è stato concesso al gruppo di ufficiali di ammirare il prezioso trittico di B. Bermejo, pittore spagnolo del XV secolo, un autentico capolavoro purtroppo conservato sotto chiave dopo un recente tentativo di furto: ed è un peccato perché si tratta di una delle pochissime opere dipinte fuori Spagna da questo pittore dalla vita piuttosto misteriosa. Una doverosa sosta alla fontana detta "La Bollente" che da migliaia di anni getta acqua benefica a 74 gradi, rappresenta la conclusione di questa bella manifestazione alpina.

**Nelle foto:** gli "allievi" davanti all'altare dopo la S. Messa e (a sinistra) la foto ricordo di un gruppo di partecipanti alla festa davanti alla fontana "La Bollente": in primo piano il vessillo della sezione di Alessandria e il gagliardetto di Acqui, quindi la Fanfara sezionale e gli ufficiali dei corsi 57°, 58° e 59° di Aosta.

## PARMA

### Corniglio: in Francia delegazione con sindaco per festeggiare uno dei fondatori del gruppo

A Parigi dove emigrò quindicenne, affermandosi poi nell'arte della decorazione, senza mai guarire dalla nostalgia del suo paese d'origine, Italo Longhi, classe 1897, Cavaliere di Vittorio Veneto, è stato festeggiato il mese scorso per il suo centesimo compleanno da un nutrito stuolo di penne nere.

Una delegazione parmigiana, capeggiata dal sindaco di Corniglio Ulisse Ferrari e di cui facevano parte, tra gli altri, il vice-presidente della sezione di Parma e capogruppo di Corniglio, Faliero Cerdelli e i consiglieri sezionali Giovanni Conforti e Umberto Valenti, è stata ricevuta da una rappresentanza ufficiale della sezione ANA di Francia, guidata dal suo presidente Renato Zuliani e dal vice, Alfio Spagnoli (anche lui parmigiano, di Berceto).

In un'atmosfera di particolare commozione, Cerdelli, il sindaco Ferrari e Zuliani hanno porto al "vecio" Longhi il saluto affettuoso e gli auguri degli alpini parmigiani, della popolazione di Corniglio e degli alpini della sezione di Francia.

Italo Longhi fu tra i fondatori della sezione ANA di Francia nel lontano 1929, e nell'anno successivo contribuì alla fondazione del gruppo di Corniglio, suo paese natale, (da sempre zona di reclutamento di alpini): ogni volta che tornava in Patria, si interessava attivamente della vita del gruppo.

Conservatore sempre affabile e dalla memoria vivacissima, Longhi ha ringraziato, soprattutto per la sorprendente partecipazione cornigliese ed ha stupito tutti rievocando lucidamente i ricordi della Val Par-



ma e dei suoi quattro anni di alpino in guerra. Il commiato non è stato un addio, ma un "arrivederci all'ombra del Castello di Corniglio" nella sua casa natale, la prossima estate.

**Nella foto:** Il "centenario" Italo Longhi fra il capogruppo alpini Faliero Cerdelli e il sindaco di Corniglio Ulisse Ferrari.



## Dalle nostre sezioni

### TRENTO Il gruppo di Strigno ha 70 anni

Il gruppo ANA di Strigno, sezione di Trento, ha festeggiato i 70 anni di attività nel corso di una giornata in cui si è svolto il 4° Raduno di zona della Bassa Valsugana e Tesino e il 4° Raduno degli artiglieri del disciolto gruppo "Pieve di Cadore", che era di stanza a Strigno negli anni '57-63. I raduni sono stati anche occasione d'incontro tra alpini che non si vedevano dagli anni del servizio militare. Nella foto (di Fotostudio Fedrizzi), vediamo i commilitoni ten. Carlo Di Martino, attuale vice presidente della sezione di Pisa, con il ten. Carlo Margonari, presidente della sezione di Trento e - nella foto piccola - ancora il ten. Di Martino con l'artigliere Aldo Murara, responsabile del nucleo operativo della P.C. trentina.



### ABRUZZI Tutti attorno a nonno Filippo e alla torta con 100 candeline

Cento botti di fuchi d'artificio hanno salutato a Civitella Roveto (L'Aquila) le cento primavere di nonno Filippo Ottaviani, cavaliere di Vittorio Veneto, pluridecorato. La sua abitazione è stata invasa da una schiera foltissima di parenti, figli, generi, nuore, nipoti e pronipoti, e da un'altrettanto fitta schiera di alpini che hanno voluto portare tutto l'affetto al loro "vecio", donandogli una medaglia d'oro a ricordo dell'avvenimento. Anche il sindaco e gli assessori hanno voluto festeggiare il vecio alpino, consegnandogli una pergamena di benemerenza a nome di tutta la cittadinanza.

Poi il taglio della torta, sulla quale erano accese le cento candeline. Nonno Filippo le ha spente con un soffio, aiutato dai pronipoti.

**Nella foto: un momento dei festeggiamenti. Al centro, nonno Filippo, con cappello alpino e medaglie.**



### SALO' Sirmione: alpini attivissimi per iniziative e solidarietà

Esemplari, per iniziative di solidarietà e attività, gli alpini del gruppo di Sirmione. Vanno dalla partecipazione alla vita sociale e religiosa della ridente cittadina, all'educazione alla montagna dei ragazzi delle scuole, alla distribuzione di viveri e giocattoli ai bambini assistiti dalla Croce Rossa, al recupero dell'alveo del fiume Chiese, al sostanzioso contributo per l'acquisto di un pullmino per il trasporto di disabili, all'intervento a iniziative ecologiche, pulizia di parchi. Né mancano attività sportive, quali gare di staffetta, tiro a segno e tornei di calcio il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza. E poi solidarietà verso gli altri alpini: partecipazione ai lavori della sede del gruppo di Molina di Fiemme, gemellaggio con quelli di Salizzole, festa alpina a Lugana con offerta del ricavato al parroco, serate di cori, e partecipazione ai lavori per la ricostruzione del rifugio Campiglio di Cima. E, infine, solidarietà verso i terremotati con la fornitura di generi di prima necessità.

Ma una delle iniziative che caratterizzano lo stile di vita che è proprio degli alpini è stata questa: la ricostruzione del tetto dell'asilo che ospita bambini di famiglie indigenti, a Reggio Emilia. Durante l'Adunata, gli alpini di Sirmione erano ospitati in parrocchia e avevano potuto rendersi conto delle precarie condizioni dell'asilo. Per ricostruirne il tetto sarebbero state necessarie parecchie decine di milioni, che il parroco, don Sereno, non aveva. "È bastato - ci scrivono gli alpini - uno sguardo d'intesa con il capogruppo Giulio Sterza, sempre attento alle necessità dei poveri e in particolare dei bambini".

Una volta tornati a casa, gli alpini si sono organizzati, hanno creato un ponte con Reggio Emilia e in tre giorni, con amici e simpatizzanti, hanno ricostruito non solo i 554 metri quadrati di tetto ma hanno anche fornito generi di prima necessità. Don Sereno ha ringraziato commosso. E ha ringraziato anche il vescovo, monsignor Paolo Gibertini, inviando a Sterza una lettera con parole di profonda gratitudine e apprezzamento per il lavoro svolto con "premura intensissima e competenza, senza risparmio di tempo e fatica". Così sono gli alpini.





## SONDRIO Una casa di roccia per gli alpini di Val Masino

Il gruppo alpini della Val Masino ha una lunga storia di solidarietà. Basti pensare all'intervento in Friuli, durante l'alluvione in Valtellina e poi a Rossosch e in Piemonte, oltre alle attività locali che hanno fatto guadagnare alle penne nere la simpatia e la gratitudine della popolazione. Ora hanno coronato il loro sogno: avere una propria casa. Il sindaco, Mariano Cassina, alpino, si è dato da fare e ha concesso i relativi permessi. Poi sono iniziati i lavori veri e propri, di spianamento del terreno, frantumazione dei massi per ricavarne pietre squadrate per l'edificio... Mesi di lavoro, coordinato dal capogruppo Dolci, durante i quali nessuno, soprattutto i "veci", si è tirato indietro. Il risultato è stato una gran bella baita - tutta in pietra, con piazzale e relativo monumento - che è stata inaugurata con una cerimonia alla quale sono intervenute autorità civili e militari, oltre al direttore generale dell'ANA Luciano Gandini e al presidente della sezione Piero Camanni.

In settembre, sempre guidati dal sindaco Cassina, gli alpini sono andati in pellegrinaggio al sacrario di Cargnacco, dove è stata posta una targa in memoria dei 24 alpini di Val Masino caduti nell'ultimo conflitto: alcuni sono stati inumati altrove, altri non sono mai tornati ma idealmente sono tutti al Sacrario, con gli altri Caduti.

Nelle foto: le fasi di costruzione della casa degli alpini di Val Masino e la foto ricordo davanti al Sacrario di Cargnacco.



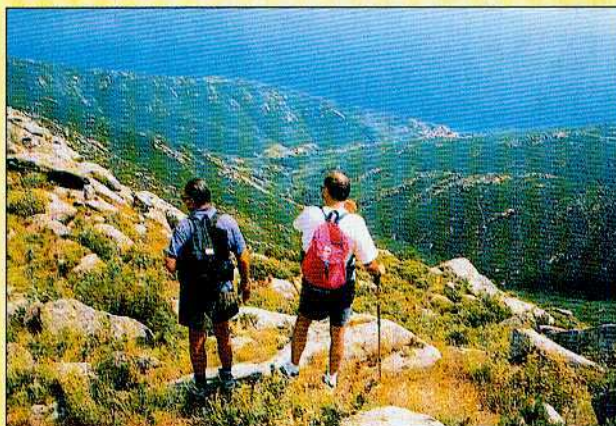
## SITO INTERNET DEL NORD AMERICA

Gli alpini del Nord America (non solo del Canada) sono on-line su Internet. L'indirizzo del sito è:

<http://www3.sympatico.ca/mb.penna>

Da questa web-page è possibile collegarsi direttamente anche con il sito della Sede nazionale ANA di Milano con quelli di altre sezioni ANA, Australia compresa, e con il Club Alpino Italiano (sez. di Lugo) dove si possono ammirare meravigliose fotografie dei rifugi e dei bivacchi sulle nostre belle Alpi.

Siamo un'agenzia elbana specializzata in **vacanze sport-natura** che Vi propone in ogni stagione soggiorno ed escursioni di **trekking** con esperte guide locali. Fra le tante possibilità vi segnaliamo la **traversata dell'Elba** (dalla montagna di granito alle miniere di ferro), 4 giorni in hotel 3 stelle, £. 390.000. Disponiamo di una vasta scelta di case e appartamenti sul mare e nei piccoli paesi di collina da £.350.000 settimanali. Prenotazioni traghetti senza diritti di agenzia. **Richiedete il nostro catalogo, lo riceverete gratuitamente!**



**SCONTO SOCIA.N.A. 5%**  
*Richiedete le nostre proposte:*

## MARGHERITA VIAGGI

57034 Marina di Campo Isola d'Elba  
☎ 0565 - 978004 fax 978005  
[www.elbalink.it/agenzie/margherita](http://www.elbalink.it/agenzie/margherita)  
e-mail: [marghe@ouverture.it](mailto:marghe@ouverture.it)







## ARGENTINA Omaggio a "Las dos banderas"

Omaggio degli alpini a Mozzone, autore della canzone "Las dos banderas" che tanto successo ha riscosso tra i nostri emigrati.

*Nella prima foto a destra:*

Il presidente della sezione Argentina, Fernando Caretti e il capogruppo di La Plata consegnano una pergamena, con la firma di tutti i presenti, alla signora Mozzone, vedova dell'indimenticabile autore della canzone, dedicata all'Argentina e all'Italia. Presente monsignor Luigi Mecchia che ha celebrato la Santa Messa.

*Nella seconda foto a destra:*

Il coro alpino di Buenos Aires e il coro alpino di La Plata, cantano assieme "Las Dos Banderas", in omaggio alla signora Mozzone e alla figlia, che collaborarono alla composizione della bella canzone.



**Nuovo socio:  
ha 93 anni!**

Il motto del "Tirano" è "Mai tardi". Evidentemente è un motto così efficace che circola in tutto il mondo. Infatti il gruppo Buenos Aires della sezione Argentina ha accolto un nuovo socio, l'alpino Pietro Spadarotto (nella foto) che ha la venerabilissima età di 93 anni. Se il numero degli anni non vi fa abbastanza impressione tenete conto che i mesi sono 1116.

Un particolare che dà a tutti noi un grande senso di affetto: calcandosi in testa il cappello alpino, il vecio Spadarotto ha trattenuto a stento le lacrime.

## NEW YORK La consegna delle borse di studio "Bertagnoli"

Presso la sezione si è svolta la consegna delle borse di studio "Bertagnoli" a due benemerite studentesse, Alida Centa e Corinne De Blasi. Auguri per una proficua prosecuzione di studi.

**Nella foto: da sinistra il consigliere Franco Centa, il presidente Riccardo De Marco, Alida Centa, Corinne De Blasi, Ciro Bertoldi, Bruno Rauzi.**



## LUSSEMBURGO

### Rieletto il consiglio direttivo

Il 30 novembre 1997 ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci della sezione del Granducato. Nel corso della riunione, alla quale - secondo una consolidata tradizione - hanno partecipato anche gli "Amici degli Alpini" e i familiari, è stato discusso e approvato il bilancio consuntivo del 1997 ed è stato dato resoconto dell'attività sociale della Sezione. Ha fatto seguito l'elezione del nuovo consiglio direttivo di Sezione. Tutti i membri del Consiglio uscente sono stati rieletti. L'assemblea si è conclusa con il pranzo sociale.

**Nella fotografia il consiglio: il presidente Eleuterio Turra, il vice presidente Ludovico Lombardi, i consiglieri Gervasio Prodrutti, Luciano Silverio, Venturino Tiepolo, Bruno Venier, il tesoriere Fortunato Iaconelli e la segretaria Monica de Conti.**







# MULTIRELAX

## LA RISPOSTA ALLE VOSTRE ESIGENZE

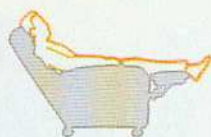
### UNA POLTRONA PER AMICA...

NATA DALL'ESPERIENZA E DAL CONTATTO DIRETTO CON LE PERSONE PER RISOLVERE I PROBLEMI DERIVANTI DALLA DIFFICOLTÀ DI MOVIMENTO.

LA PRIMA POLTRONA CON **4 MOVIMENTI INDIPENDENTI:**

- 1° "ALZATA GAMBE"**  
PER PROBLEMI DI GONFIORE O DI CARATTERE VENOSO.
- 2° "REGOLAZIONE SCHIENALE"**  
PER PROBLEMI LOMBARI.
- 3° "RECLINAZIONE SCHIENALE + ALZATA GAMBE"**  
PER IL MASSIMO RIPOSO.
- 4° MOVIMENTO "ALZA IN PIEDI"**  
PER ALZARSI O SEDERSI IN PIENA AUTONOMIA.

CON LA SEMPLICE PRESSIONE DI UN PULSANTE POTRETE REGOLARE LA POLTRONA SECONDO LE VOSTRE NECESSITÀ.



**A TUTTI GLI ABBONATI A "L'ALPINO" VERRANNO APPLICATE CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI**

ESECUZIONI SU MISURA

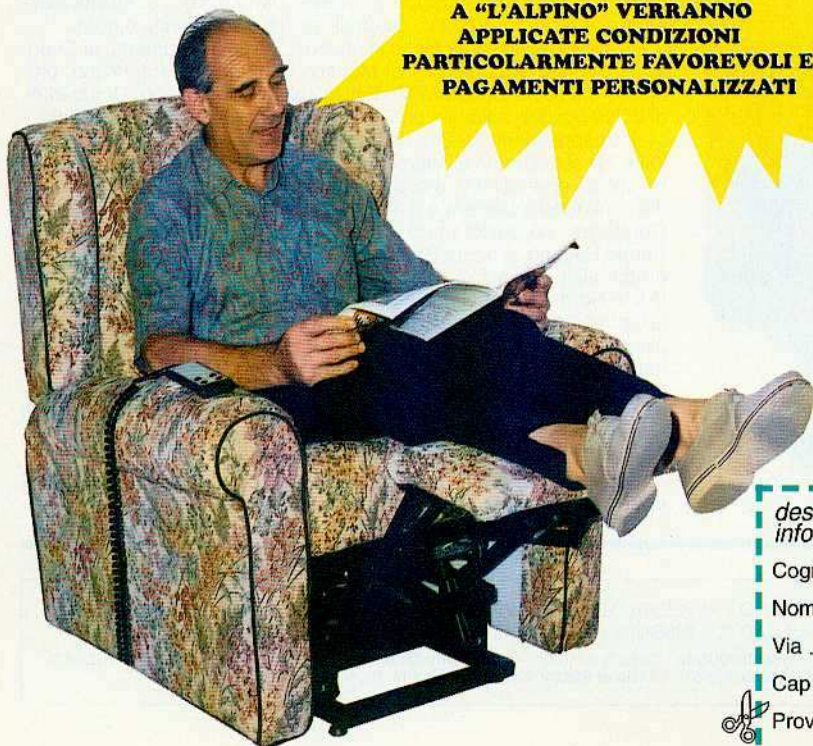
COMPLETAMENTE SFODERABILE

PER INFORMAZIONI E RICEVERE CATALOGO GRATUITO TELEFONARE a:

 **039/9211463**  
**039/9211902**

OPPURE  
SPEDIRE  
TAGLIANDO a:

**MULTIRELAX**  
Via Confalonieri, 11/A  
23894 CREMELLA (Lecco)



desidero ricevere informazioni su

POLTRONA  
 ELEVABILE  RELAX

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

L'Alpino





## SVIZZERA Ticino: il trofeo Oskar Gmuer

Con buona affluenza di alpini e simpatizzanti e con tempo splendido, il gruppo di Biel ha vinto la marcia di regolarità sezionale ottimamente organizzata dal gruppo Ticino.

La foto ritrae, con le coppe in mano, i vincitori al momento della premiazione. Questo è il loro ordine di arrivo: 1° Angelo Morello, Gr. Biel, - 2° Giuseppe De Gregori Gr. Dietikon, - 3° Giovanni Turella Gr. Olten.



## La sezione ospite all'ambasciata d'Italia

I rappresentanti dei gruppi alpini e il consiglio della sezione, nella ricorrenza della festa dell'Unità d'Italia, sono stati invitati dall'addetto militare l'alpino gen. Roberto Montagna e dall'Ambasciatore Arduino Fornara (figlio del gen. Domingo Fornara, che fu comandante della Brigata Tridentina dal 1° maggio 1951 al 30 settembre 1952) a presenziare alla cerimonia in onore dei Caduti di tutte le guerre e alla deposizione delle corone d'alloro sulle lapidi che li ricordano. Durante la breve cerimonia l'ambasciatore Fornara ha appuntato sul Vessillo della sezione Svizzera un fax-simile della medaglia d'Oro, conferita all'ANA per l'intervento svolto nel dopo alluvione in Piemonte ed Emilia Romagna nel novembre 1994, intervento al quale parteciperanno anche gli alpini della sezione Svizzera.



## GERMANIA Festeggiati i 25 anni del gruppo di Monaco

Serata piena di allegria, quella organizzata dagli alpini di Monaco di Baviera per festeggiare il 25° di fondazione. Dopo la cena tipicamente italiana e dopo aver ricordato i soci del gruppo che in questi 25 anni "sono andati avanti", il socio fondatore Ennio Mondin ha ricordato le attività svolte dal gruppo in questo quarto di secolo. Attività estese ai diversi settori sportivi, culturali, sociali e soprattutto umani.

Particolare rilievo ha avuto la costruzione del monumento ai Caduti nel cimitero Waldfriedhof di Monaco nel 1985 ed il ripristino, promosso dal socio fondatore Modotti in collaborazione con Onorcaduti, di 2.300 lapidi di soldati e civili caduti durante la 2° guerra mondiale.

Il vicepresidente sezionale, in rappresentanza del presidente Bertolini, ha sottolineato gli ottimi rapporti che gli alpini di Monaco coltivano con diverse autorità e associazioni civili e militari, anche al di fuori dei confini della Baviera e della Germania. A nome della sezione ANA Germania, ha quindi porto il benvenuto al console di Stoccarda dr. Sergio Pagano, a padre Bruno della M.C.I., e alle rappresentanze dei gruppi alpini italiani di Colloredo di Prato, Basaldella, Premariacco, Udine Nord, Montebelluna e S. Vito di Fagagna nonché ai gruppi della Germania presenti: Aalen, Augsburg e Schorndorf. Sambucco, complimentandosi per l'impeccabile organizzazione e per la riuscita della manifestazione, ha offerto al capogruppo Renato Ghellere un piatto ricordo a nome degli alpini di Aalen. I gruppi e le autorità presenti hanno ricevuto una pietra commemorativa dei 25 anni di fondazione. Il gruppo di Augsburg e di Basaldella hanno donato piatti ricordo.

**Nella foto: il gruppo dei partecipanti con vessilli e gagliardetti delle sezioni e gruppi alpini presenti alla manifestazione.**

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/29013181 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.  
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 TORINO, Tel. (011)771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax (011)755.674  
Ufficio di MILANO: via Mauro Macchi 59, Tel. (02)6695279/81 - Ufficio di ROMA: via Attilio Regolo 19, Tel. (06)32803270/1



Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925‰ appoggiano su una base in legno pregiato.

“L'Aquila dell'Alpino” raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza dell'ampiezza alare per riprendere contatto con la terra.

Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda.

Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto L'Aquila come proprio simbolo.



n.1 “L'Aquila dell'Alpino” dello scultore Pegoraro  
ARGENTO 925‰ Dimensioni: altezza cm.46 - lunghezza cm.52

n.2 bis QUADRO “L'ALPINO”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano - Cornice in legno pregiato  
Dimensioni: - Alt. cm. 69 - Largh. cm. 52,5



n.2 “L'ALPINO 1970”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano  
Dimensioni: - Alt. cm.41 - Largh. cm. 25



n.3 “L'ALPINO 1940”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano  
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 15,5



n.4 “L'ALPINO CON MANTELLO 15/18”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano  
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 19,3



n.5 “IL MULO DELL'ALPINO”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano  
Dimensioni: - Alt. cm. 23,5 - Largh. cm. 29,5

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

EURO. D.I. srl  
Via Matilde Serao 22/A - 10141 Torino  
Tel. 011/389864-389760

NUMEROVERDE  
167-064231

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura al prezzo di L. 890.000  
in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione  in 8 rate mensili

Cognome.....  
Nome.....  
Indirizzo.....  
c.a.p..... Città.....  
Prov..... Tel.....  
Firma..... ALP 3/98

n° 1  
n° 2  
n° 2bis  
n° 3  
n° 4  
n° 5

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO





# FRAGOLE e POMODORI

## PER GIARDINI-TERRAZZI E INTERNI

*piantate, cogliete, gustate*  
**FRAGOLE RAMPICANTI**



**DA QUEST'ANNO  
 RACCOLGERAI  
 FRAGOLE A CESTI  
 NEL TUO  
 GIARDINO.**  
 Ordina subito  
 per raccogliere  
 quest'anno stesso

**OFFERTA  
 SPECIALE**  
 6 piante di fragole  
 + 2 piante di  
 pomodoro  
 a sole  
 L. 42.900

Sono **fragole** di qualità eccezionale, dal sapore pieno e delicato; puoi farle crescere in giardino, su tutti i tipi di terreno, o anche in cassette, sul balcone. Le piantine si arrampicano su qualsiasi supporto, fino ad un'altezza di m. 1,20, formando una magnifica siepe! Una siepe che oltre ad essere decorativa, ti regalerà da giugno a ottobre, frutti grandi, bellissimi, squisiti... e "puliti". Una vera delizia per te e per i tuoi cari!

**Nel giardino, ma anche sul balcone.**  
 Non pensare che occorra tanto spazio o che necessiti abilità particolari! Le nostre **FRAGOLE RAMPICANTI** sono piante dalla vitalità eccezionale, resistentissime, che necessitano di poco spazio, di pochissime cure e che chiedono soltanto di essere innaffiate con regolarità. Potrai piantarle in qualsiasi terreno, nel giardino, oppure in cassette sul balcone: attaccheranno subito e, arrampicandosi su qualsiasi supporto, cresceranno robuste e rigogliose

*Ora potete far crescere questi stupendi*  
**ALBERI DI POMODORO**  
*Otterrete abbondanti raccolti.....*



**POMODORI  
 CHE CRESCONO  
 SUGLI ALBERI**

Da questi alberi coglierete deliziosi pomodori per sei mesi all'anno. Non si tratta di pomodori rampicanti ma di alberi da frutto che conferiranno al vostro giardino originalità con le loro grandi foglie perenni dal verde smagliante, i bellissimi fiori e soprattutto i grappoli di frutti di un rosso acceso che continuano a rinnovarsi. Che gioia proverete facendo ogni anno abbondanti raccolti. Nella vostra zona dovete essere i primi ad apprezzare questi alberi dai quali coglierete cesti colmi di deliziosi pomodori ricchi di vitamine e che potrete utilizzare in mille modi. **L'ALBERO DI POMODORO** è molto decorativo, sia per il giardino che per la casa. Con la potatura date loro la forma e l'altezza che desiderate e, se li piantate in vaso, otterrete una magnifica pianta d'appartamento che vi darà ugualmente copiosi frutti.

**FLORES**  
 CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE  
 1 Kg. a sole L. 14.000



**POTETE ORDINARE  
 ANCHE TELEFONANDO A:**

**02/66981157**  
**02/66987983**

**ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566**

**BUONO D'ORDINE**

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i seguenti articoli indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

<input type="checkbox"/> 6 Piante di fragole	a sole L. 23.900	<input type="checkbox"/> 2 Piante di pomodoro	a sole L. 25.900
<input type="checkbox"/> 10 Piante di fragole	a sole L. 36.900	<input type="checkbox"/> 4 Piante di pomodoro	a sole L. 39.900
<input type="checkbox"/> 1 kg. Concime Flores	a sole L. 14.000	<input type="checkbox"/> <b>OCCASIONE: 6 Piante di fragole</b>	
		<b>+ 2 Piante di pomodoro</b>	<b>a sole L. 42.900</b>

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ ALP 3/98

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

Diritto di recesso: se il prodotto non fosse di gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a SAME o GOVY, alla quale non dovrà pagare nulla (D.Lg. 50/92). Nel rispetto della legge N. 675/98 i dati potranno essere rettificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.